



Assessore alle Politiche del Territorio
Nadia Baronti

Responsabile del Procedimento
Ing. Aldo Ianniello

Progettisti:

Coordinatore Arch. Carla Chiodini
Progettista Arch. Daniele Mazzotta

Collaboratori tecnici:

Dott. For. Marco Bagnoli
Ing. Lorenzo Cipriani
Arch. Elisabetta Fancelli
Arch. Monica Longo
Arch. Savina Mazzantini
Dott. For. Leonardo Petri
Dott. Geol. Daniela Quirino

Specialisti in materia:

Agostini Francesca - Mobilità;
Benvenuti Andrea - Idraulica/PAI;
Bessi Marcello - Ambiente/Aria;
Boscaino Vito Marcello - geologia /
PRAER/acque/Consulenza geologica;
Cappelli Simone - formazione/lavoro;
Corezzi Cristina - attività produttive/marketing;
Fabbi Fabiana - cultura;
Giacomelli Vittoria - Ambiente Acqua;
Graziani Giampiero - geologia/PRAER/acque;
Iaconis Maria Carmela - Protezione civile;
Pagliai Adriana Lorenza - Turismo/APT;
Papi Serena - istruzione/sport;
Parpajola Michele - Sociale;
Petracchi Giacomo - Agricoltura;
Romanelli Luca - Ambiente rifiuti;
Sani Nevio - Caccia e pesca;
Simeoni Vincenzo - infrastrutture;
Stramandinoli Nicola - Ambiente rifiuti;
Trinci Diego - GIS/PAI/protezione civile.

dicembre 2008

Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	4
Art. 1 - Natura, finalità, obiettivi generali, contenuti ed ambito di applicazione del P.T.C.	4
Art. 2 - Elaborati costitutivi	6
Art. 3 - Raccordo con gli atti di pianificazione regionale, provinciale e comunale	7
Art. 4 - Struttura della Disciplina ed Efficacia	8
Art. 5 - Strumenti e procedure per l'attuazione e la gestione del piano	9
 TITOLO II - STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE	 10
CAPO I - STATUTO PROVINCIALE E STATUTO DEL TERRITORIO: PRINCIPI ED OBIETTIVI FONDAMENTALI INTEGRATI	10
Art. 6 - Lo Statuto del PTC: organizzazione delle norme e definizioni	10
Art. 7 - La Provincia di Prato nello Statuto della Provincia	10
Art. 8 - Il territorio nello Statuto della Provincia	11
Art. 9 - Le risorse essenziali e i valori identitari nello Statuto del Territorio Provinciale	11
Art. 10 - Obiettivi fondamentali dello Statuto della Provincia	11
Art. 11 - Obiettivi fondamentali dello Statuto del Territorio Provinciale	12
Art. 12 - Invarianti Strutturali fondamentali dello Statuto del Territorio Provinciale	12
 CAPO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE	 13
Art. 13 - Sistemi territoriali, sistemi funzionali ed ambiti di paesaggio	13
Art. 14 - Sistema Territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato: descrizione e invarianti strutturali	13
Art. 15 - Sistema Territoriale della Piana: descrizione e invarianti strutturali	14
Art. 16 - Sistema Territoriale del Montalbano: descrizione e invarianti strutturali	15
Art. 17 - I sistemi funzionali provinciali	16
Art. 18 - Il sistema funzionale "Natura e Biodiversità"	16
Art. 19 - Il sistema funzionale "Mobilità e Fruizione"	19
Art. 20 - Il sistema funzionale "Sviluppo"	20
 CAPO III - DISCIPLINA DELLE RISORSE: CRITERI PER L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE ESSENZIALI, RELATIVI LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE	 21
Art. 21 - Le risorse essenziali nello Statuto del PTC: rapporti con il Quadro Conoscitivo e con la Valutazione Integrata del PTC e dei PS	21
Art. 22 - La risorsa aria: obiettivi di tutela, limiti prestazionali e di qualità e criteri di valutazione	21
Art. 23 - La risorsa acqua, disposizioni Generali: obiettivi di tutela, limiti prestazionali e di qualità e criteri d'uso.....	24
Art. 24 - La risorsa acqua: criteri d'uso e prescrizioni zonizzative per acque sotterranee e superficiali.....	25
Art. 25 - La risorsa acqua: tutela dal rischio idraulico e adeguamento al P.A.I. del Bacino dell'Arno ed al P.A.I. del Bacino del Reno.....	27
Art. 26 - La risorsa acqua: disciplina delle acque pubbliche	28
Art. 27 - La risorsa suolo: obiettivi di tutela, limiti prestazionali e di qualità, criteri per l'utilizzo e criteri di valutazione	31
Art. 28 - La risorsa suolo: tutela dal rischio geomorfologico	32
Art. 29 - La risorsa biodiversità: norme generali di tutela, obiettivi di tutela, limiti prestazionali e di qualità e criteri d'uso	33

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

Art. 30 - La risorsa flora: norme generali di tutela, obiettivi di tutela, limiti prestazionali e di qualità e criteri d'uso	36
Art. 31 - La risorsa fauna: norme generali di tutela, obiettivi di tutela, limiti prestazionali e di qualità e criteri d'uso	46
Art. 32 - La risorsa documenti della cultura: aspetti generali e tutela dei valori identitari	47
Art. 33 - La risorsa documenti della cultura: gli edifici e i manufatti di valore	48
Art. 34 - La risorsa documenti della cultura: i centri antichi	49
Art. 35 - La risorsa documenti della cultura: le aree di interesse archeologico	50
Art. 36 - La risorsa documenti della cultura: la viabilità storica	51
Art. 37 - La risorsa documenti della cultura: i giardini ed i parchi storici	52
CAPO IV – DISCIPLINA PAESISTICA	53
Art. 38 - La disciplina paesistica del P.T.C. ed il Piano Paesaggistico Regionale	53
Art. 39 - Obiettivi di qualità paesaggistica e azioni e strategie per la valorizzazione del Paesaggio	53
Art. 40 - Ambiti paesaggistici di rilievo sovra comunale	57
Art. 41 - Regole per la tutela dei beni di cui all'art.32 della L.R. 1/2005 e criteri per l'individuazione delle aree di cui alle lettere a), b), c) del comma 3 dell'art.34 della L.R. 1/2005	57
TITOLO III – STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE	57
Art. 42 - La Strategia dello Sviluppo Territoriale	57
CAPO I – COORDINAMENTO DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E INDIRIZZI SULL'ARTICOLAZIONE E SULLE LINEE DI EVOLUZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI	58
Art. 43 - Obiettivi riferiti ai Sistemi Territoriali	58
Art. 44 - La risorsa Città ed Insediamenti: caratteri generali e articolazione	62
Art. 45 - La risorsa Città ed Insediamenti: i centri antichi e le aree prevalentemente residenziali	63
Art. 46 - La risorsa Città ed Insediamenti: le aree miste	63
Art. 47 - La risorsa Città ed Insediamenti: gli insediamenti produttivi	64
Art. 48 - La risorsa Città ed Insediamenti: le aree forti della produzione	65
Art. 49 - La risorsa Città ed Insediamenti: le aree della produzione diffusa	66
Art. 50 - La risorsa Città ed Insediamenti: le aree della produzione mista	67
Art. 51 - La risorsa Città ed Insediamenti: i capisaldi storici della produzione	67
Art. 52 - La risorsa Città ed Insediamenti: le aree produttive dismesse	68
Art. 53 - La risorsa Città ed Insediamenti: i servizi e le grandi attrezzature territoriali	69
Art. 54 - La risorsa Città ed Insediamenti: i parchi urbani e territoriali	70
Art. 55 - La risorsa Città ed Insediamenti: criteri per l'individuazione delle linee evolutive	71
Art. 56 - La risorsa territorio rurale: caratteri generali e articolazione	72
Art. 57 - La risorsa territorio rurale: le risorse agroambientali	72
Art. 58 - La risorsa territorio rurale: articolazione specifica del territorio rurale	73
Art. 59 - La risorsa territorio rurale: aree boscate	73
Art. 60 - La risorsa territorio rurale: le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola	74
Art. 61 - La risorsa territorio rurale: aree ad esclusiva funzione agricola	74
Art. 62 - La risorsa territorio rurale: aree a prevalente funzione agricola	75
Art. 63 - La risorsa territorio rurale: indirizzi per i piani e programmi di settore provinciali	76
Art. 64 - La risorsa territorio rurale: gli insediamenti rurali esistenti	77
Art. 65 - La risorsa territorio rurale: applicazione del Regolamento di attuazione del Capo III del Titolo IV della L.R.T. 1/2005	77

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

Art. 66 - Localizzazione di interventi, opere ed immobili di interesse provinciale	77
Art. 67 - Criteri della Valutazione Integrata	81
CAPO II – COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI SETTORE DELLA PROVINCIA	82
Art. 68 - Il coordinamento delle politiche di settore: Piano Territoriale di Coordinamento e Piano Generale di Sviluppo	82
Art. 69 - La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: gli obiettivi	82
Art. 70 - La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: politiche di settore	82
Art. 71 - La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche della Provincia: strategie di settore e relativi progetti	88
Art. 72 - La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali: il sistema funzionale “Natura e Biodiversità”	96
Art. 73 - La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali: il sistema funzionale “Mobilità e Fruizione”	99
Art. 74 - La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali: il sistema funzionale “Sviluppo” ..	103
Art. 75 - Piano provinciale per la gestione sostenibile degli usi della risorsa idrica - (PURI)	105
Art. 76 - Piano provinciale per le attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili – PAERP	106
Art. 77 - Piano provinciale di protezione civile - PPC	107
CAPO III – MISURE DI SALVAGUARDIA – ARTICOLO UNICO	109

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 – NATURA, FINALITÀ, OBIETTIVI GENERALI, CONTENUTI E AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTC

NATURA DEL PTC

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (d'ora in poi PTC) è lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia, come denominato al comma 2 dell'art.9 della L.R. 1/2005, attraverso il quale l'Amministrazione esercita il proprio ruolo di governo del territorio, informato dal principio dello sviluppo sostenibile. Il PTC è:

- a. approvato ai sensi del comma 2 dell'art.20 del D.Lgs. 267/2000 nonché ai sensi del comma 3 dell'art.7 della L.R. 1/2005;
- b. formato con il procedimento di cui agli artt. 15, 16 e 17, con l'effettuazione della Valutazione Integrata di cui al Capo I del Titolo II e con l'attivazione degli istituti della partecipazione di cui al Capo III del Titolo II della L.R. sul governo del territorio;
- c. redatto, con le modalità e secondo gli indirizzi dettati dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n.86 del 19/12/2007, per il raggiungimento delle finalità di cui all'art.1 della L.R. citata, attraverso la disciplina della tutela, della valorizzazione e delle trasformazioni delle risorse essenziali di cui all'art.3, l'individuazione e la tutela delle invarianti strutturali del territorio provinciale di cui all'art.4 e con i contenuti di cui agli artt. 5, 7 e 51 del medesimo testo legislativo regionale.

FINALITÀ DEL PTC

2. Oltre a quelle indicate all'art.1 della L.R. 1/2005, sono finalità generali del PTC:

- la finalizzazione dell'attribuzione di autonomia provinciale di cui all'art.3, comma 3, del D.Lgs. 267/2000: "La Provincia, Ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo";
- il perseguimento dei macro-obiettivi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Potsdam 1999):
 - a) sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna;
 - b) parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza;
 - c) tutela e valorizzazione della natura e del patrimonio culturale;
- l'adeguamento al Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007, (d'ora in poi PIT);
- l'adeguamento alla vigente pianificazione regionale di settore:
 - Piano Regionale Tutela della Acque, approvato DCR n. 6 del 25/01/2005 (PRTA);
 - Piano Regionale delle Attività Estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili, approvato con DCR n.27 del 27/02/2007 (PRAER).
- l'adeguamento al Codice del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche ed integrazioni, ai sensi dell'Intesa Ministero Beni e Attività Culturali-Regione Toscana, siglata in data 23/1/2007 ed integrata in data 24/7/2007, e ai sensi del P.I.T.;
- l'adeguamento a:
 - Piano di Bacino del Fiume Arno "Stralcio Rischio Idraulico", approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (PSRI Arno);
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno approvato, per il territorio di competenza, dal Consiglio Regionale della Toscana con Deliberazione n. 114 del 21/09/2004 (PSAI Reno);
 - Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005 (PAI Arno);

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- Piano di Bacino del Fiume Arno stralcio “Bilancio Idrico” adottato con Delibera Comitato Istituzionale n 204 del 28/02/2008 (PSBI Arno);
- Piano di bacino del Fiume Arno, Stralcio “attività estrattive del fiume Arno”, approvato con DPCM del 31/03/1999 (PSAE Arno).
- il perseguimento delle finalità del Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato, approvato con D.C.P. n. 47 del 5/07/2006;
- il coordinamento delle politiche interprovinciali;
- l’attenzione alle proposte e agli Indirizzi individuati dal Forum di Partecipazione della Provincia di Prato, istituito con il progetto PratoPro21 e convocato nell’ambito del processo partecipativo di costruzione del presente Piano.

OBIETTIVI GENERALI DEL PTC

3. Sono obiettivi generali del PTC:

- a. sistematizzare ed implementare ulteriormente la conoscenza del territorio provinciale e delle sue risorse essenziali, nelle loro condizioni di stato, di pressione e di risposta, individuandone i valori identitari e le invarianti strutturali da tutelare;
- b. esprimere una disciplina delle risorse che affianchi alla protezione statutaria, in termini di criteri d’uso, limiti prestazionali e di qualità delle risorse, una strategia di tutela attiva delle stesse che preveda azioni di valorizzazione, di studio e di monitoraggio;
- c. tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione;
- d. definire una strategia di valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale e quindi:
 - valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l’elevamento del benessere, della qualità dell’abitare e del produrre, della promozione turistica;
 - realizzare il generale riequilibrio insediativo della provincia, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali;
 - organizzare un sistema infrastrutturale che ottimizzi i grandi flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità dei sistemi territoriali locali e dei valori identitari, con particolare riferimento al potenziamento del trasporto pubblico;
 - diversificare lo sviluppo socio-economico, sia attraverso la riqualificazione del distretto industriale, che attraverso l’attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità.

CONTENUTI DEL PTC

4. Sulla base degli articoli 5, 7 e 51 della L.R. 1/2005 il PTC contiene:

- il Quadro Conoscitivo sulle risorse essenziali come elencate al comma 2 dell’art.3 della L.R. 1/2005;
- lo Statuto del territorio provinciale di cui al Titolo II delle presenti norme;
- la Strategia dello sviluppo territoriale di cui al Titolo III delle presenti norme;
- la Valutazione Integrata del Piano ai sensi del Capo I del Titolo II della L.R. 1/2005 e del relativo Regolamento di Attuazione approvato con Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale 9 febbraio 2007, n. 4/R;

5. Il Quadro Conoscitivo del PTC è integrato dai seguenti atti di governo del territorio, approvati ai sensi degli artt. 15, 16 e 17 della L.R. 1/2005, aventi natura di piani di settore provinciali:

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, approvato con D.C.P. n.36 del 27.06.2007;
- il Regolamento della Riserva Provinciale Acquerino-Cantagallo, approvato con D.C.P. n. 68 del 21.11.2007;
- il Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana" approvato con D.C.P. n.83 del 12/12/2007;

6. Viene assunto come parte integrante del Quadro Conoscitivo del presente Piano il PTC approvato con D.C.P. n. 116 del 3/12/2003.

AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTC

7. Il PTC si applica all'intero territorio della Provincia di Prato.

ART. 2 - ELABORATI COSTITUTIVI

1. Il PTC è costituito dai seguenti elaborati:

I – QUADRO CONOSCITIVO

- RELAZIONE ANALITICA DI QUADRO CONOSCITIVO
- RAPPORTO 2008 SULLO STATO DELL'AMBIENTE E DELLA SOSTENIBILITA' IN PROVINCIA DI PRATO
- QC_GEO_01 GEOLOGIA
- QC_GEO_02 GEOMORFOLOGIA
- QC_GEO_03 LITOTECNICA
- QC_GEO_04 IDROGEOLOGIA
- QC_GEO_05 STRATIGRAFIA DELLA PIANA
- QC_GEO_06 PRELIEVI INDUSTRIALI E QUALITA' DELLE ACQUE
- QC_GEO_07 EMERGENZE GEOAMBIENTALI
- QC_GEO_07_ALL_01 FONTI E SORGENTI
- QC_GEO_07_ALL_02 CAVE E MINIERE
- QC_IDR_01 PIANO RISCHIO IDRAULICO AUTORITY DI BACINO FIUME ARNO
- QC_IDR_02 PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
- QC_IDR_03 OPERE IDRAULICHE CLASSIFICATE
- QC_PCR_01 AREE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE
- QC_PCR_02 SENSIBILITÀ AL RISCHIO
- QC_PCR_03 DEFINIZIONE RISCHIO IDRAULICO
- QC_AGR_01 USO DEL SUOLO
- QC_AGR_02 ANALISI DEL PATRIMONIO AGRICOLO
- QC_BIO_01 EMERGENZE VEGETAZIONALI
- QC_BIO_01_ALL_01 AREE DI ELEVATO VALORE BOTANICO
- QC_BIO_01_ALL_02 ALBERI MONUMENTALI
- QC_BIO_01_ALL_03 HABITAT
- QC_BIO_01_ALL_04 ELENCO DELLE EMERGENZE VEGETAZIONALI
- QC_BIO_02 SPECIE VEGETALI TUTELATE
- QC_BIO_02_ALL_01 ELENCO SPECIE VEGETALI TUTELATE
- QC_BIO_03_01 SPECIE ANIMALI TUTELATE: CHIROTTERI
- QC_BIO_03_02 SPECIE ANIMALI TUTELATE: ANFIBI E RETTILI
- QC_BIO_03_03 SPECIE ANIMALI TUTELATE: PESCI E CROSTACEI
- QC_BIO_03_04 SPECIE ANIMALI TUTELATE: MOLLUSCHI
- QC_BIO_03_ALL_01 ELENCO SPECIE ANIMALI TUTELATE
- QC_BIO_04_CARATTERIZZAZIONE STRUTTURALE DEI VALORI ECOLOGICI DELLA PIANA

- QC_BIO_05 CARTA ITTICA DELLA PROVINCIA DI PRATO anno 2008.
- QC_DCU_01 DOCUMENTI DELLA CULTURA
- QC_DCU_01_ALL_01 GIARDINI E PARCHI STORICI
- QC_PAE_01 CARATTERI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO
- QC_PAE_01_ALL_01 CARATTERI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO
- QC_PAE_02 RICONOSCIMENTO DEI VALORI DEL PAESAGGIO
- QC_URB_01 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE
- QC_URB_02 ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
- QC_URB_03 SERVIZI

II – PROGETTO

- RELAZIONE GENERALE
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- NTA_ALL_01 ELEMENTI DI PARTICOLARE VALORE ECOLOGICO
- NTA_ALL_02 CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE CON RIFERIMENTO ALLE ZONE CON PREVALENTE ED ESCLUSIVA FUNZIONE AGRICOLA
- NTA_ALL_03 SCHEDE DELLE POLITICHE DI SETTORE
- NTA_ALL_04 SCHEDE DELLE STRATEGIE DI SETTORE
- NTA_ALL_05 SCHEDE DEI PROGETTI DI SETTORE
- STT_01 SISTEMI TERRITORIALI ED AMBITI DI PAESAGGIO
- STT_02 SISTEMA FUNZIONALE NATURA E BIODIVERSITA'
- STT_03 SISTEMA FUNZIONALE MOBILITA' E FRUIZIONE
- STT_04 SISTEMA FUNZIONALE SVILUPPO
- STR_01 INSEDIAMENTI E TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE
- STR_02 STRATEGIE PROVINCIALI

III – VALUTAZIONE INTEGRATA

- RELAZIONE DI SINTESI
- VAL_ALL_01 VALUTAZIONI DI COERENZA
- VAL_ALL_02 SFERA D'INFLUENZA DEL PIANO SULLE RISORSE
- VAL_ALL_03 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO-ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA
- VAL_ALL_04 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI TERRITORIALI
- VAL_ALL_05 SOFTWARE DI VALUTAZIONE

ART. 3 - RACCORDO CON GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

DECLARATORIA

1. Il PTC, ai sensi del comma 6 dell'art.48 della L.R. 1/2005, si conforma al Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007.
2. Ai sensi del comma 5 dell'art.51 della L.R. 1/2005 e sulla base della normativa nazionale vigente, gli strumenti della pianificazione dei Comuni e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico, compresi i piani di settore della stessa Provincia di Prato, si conformano alle prescrizioni del PTC ed alle invarianti strutturali definite in relazione alle funzioni di competenza provinciale.
3. Il PTC costituisce altresì:
 - il riferimento per l'esercizio integrato delle funzioni attribuite alla Provincia in materia di gestione territoriale ed ambientale e per la verifica di conformità di ogni piano provinciale di settore avente rilevanza territoriale;

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- la sede per la verifica della coerenza territoriale dei programmi di spesa e di investimento della Provincia, di orientamento per le decisioni di spesa dello Stato, della Regione e dei Comuni, in merito ad opere ed interventi aventi rilevanza o interesse provinciale (Piani locali di Sviluppo, Patti Territoriali, Contratti d'Area, Accordi di Programma);
 - la sede di confronto per la compatibilità delle intese di cui all'art. 81 del D.P.R. 616/77 e successive modifiche ed integrazioni, degli Accordi di Programma o di Pianificazione.
4. Sono fatti salvi, anche se non espressamente citati, tutti gli accordi e le intese che abbiano rilevanza territoriale e che siano stati ratificati dal Consiglio Provinciale entro la data di adozione del presente Piano.
5. Il PTC è attuato attraverso:
- i Piani Strutturali e gli atti di governo del territorio comunali e loro varianti;
 - gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico;
 - i Piani di settore della Provincia e loro varianti;
 - le Azioni settoriali definite al successivo comma 1 dell'art.4;
 - i Progetti definiti al successivo comma 1 dell'art.4, allegati alle presenti Norme Tecniche di Attuazione (d'ora in poi NTA);
 - l'espressione di pareri provinciali in conferenze dei servizi che riguardino politiche territoriali;
 - la valutazione provinciale sui programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui al Capo III del Titolo IV della L.R. 1/2005 e del relativo Regolamento di Attuazione sul Territorio Rurale;
 - gli accordi di programma ai sensi dell'art. 34 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n. 267, in riferimento a interventi coordinati di interesse sovracomunale;

ART. 4 – STRUTTURA DELLA DISCIPLINA ED EFFICACIA

DEFINIZIONI

1. Il PTC agisce e si attua tramite l'applicazione delle presenti NTA articolate in:
- **Declaratorie:** rappresentano testi esplicativi ed elementi di raccordo tra il quadro normativo, programmatico e di indirizzo ed il PTC, esprimono il modo nel quale il Piano assolve agli obblighi normativi e persegue e fa proprie finalità specificate in atti programmatici o di indirizzo, a garanzia ed esplicitazione della legittimità del PTC.
 - **Descrizioni:** rappresentano testi descrittivi di caratteristiche e/o di elementi territoriali che giocano un ruolo chiave nell'azione di governo del territorio del PTC; possono essere associate ad aree e/o ad elementi puntuali nella cartografia di progetto del PTC.
 - **Definizioni:** denominano specifici elementi oggettivi attribuendone ruoli e compiti nell'ambito del PTC e della sua attuazione; inoltre definiscono, sulla base delle Descrizioni, i ruoli assegnati dal PTC agli elementi territoriali e alle risorse e le relative connessioni tra le loro rappresentazioni cartografiche nelle tavole di piano e le NTA.
 - **Invarianti Strutturali:** definite all'art. 4, comma 1, della L.R. 1/2005: "Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5 [L.R. 1/2005], nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile".
 - **Criteri** per l'utilizzazione delle risorse essenziali (sintetizzati come "Criteri d'uso") e livelli minimi prestazionali e di qualità relativi alle risorse: sono invarianti strutturali da sottoporre a tutela.
 - **Obiettivi:** esprimono le decisioni di governo del territorio dell'amministrazione provinciale e costituiscono quadro di riferimento sostanziale e cogente per la programmazione provinciale e per la pianificazione comunale, si perseguono tramite le Direttive, le Prescrizioni, i Criteri per l'utilizzazione

delle risorse essenziali, i Livelli minimi prestazionali e di qualità relativi alle risorse, gli Indirizzi, le Azioni ed i Progetti.

- **Direttive:** costituiscono indicazioni necessarie all'efficace messa in opera del PTC, che devono essere comunque prese in esame e la cui applicazione può essere disattesa soltanto con motivazioni di rilevante interesse pubblico locale ed in coerenza con gli obiettivi generali del patto interistituzionale per il governo del territorio.
- **Prescrizioni:** sono disposizioni cogenti alle quali i piani di settore, e gli eventuali altri atti amministrativi provinciali attinenti il governo del territorio, nonché i Piani Strutturali (d'ora in poi PS) e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico devono conformarsi e dare attuazione; nel caso in cui alle prescrizioni siano associate, nella cartografia di progetto del PTC, componenti areali e/o componenti puntuali tali disposizioni si definiranno prescrizioni zonizzative e/o prescrizioni localizzative.
- **Indirizzi:** sono disposizioni non cogenti che orientano i diversi strumenti di attuazione del PTC, i PS dei Comuni e la stessa Provincia, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi anche tramite l'indicazione da parte del PTC di buone pratiche.
- **Strategie:** individuano azioni e progetti da attivare, a cura dei singoli Settori provinciali per il perseguimento degli Obiettivi strategici; sono associati alle finalità del PGS e costituiscono apposito allegato alle presenti NTA.
- **Azioni:** sono disposizioni riferite alla stessa Amministrazione provinciale che intercettando ed correlando politiche di settore e procedimenti, traducono, anche sulla base di Prescrizioni ed Indirizzi, le strategie di governo del territorio in azioni programmatiche per il conseguimento degli obiettivi.
- **Progetti:** individuano, sulla base delle Azioni, il dettaglio degli interventi da attivare, a cura del Settore provinciale e dei suoi Partners di progetto, per il perseguimento degli Obiettivi strategici; sono associati a tempistiche e previsioni di finanziamento e di spesa e costituiscono apposito allegato alle presenti NTA.

DECLARATORIA

2. I perimetri delle aree rappresentate nella cartografia di progetto del PTC sono indicativi e finalizzati ad una migliore lettura coordinata dell'impianto normativo; le aree, quali rappresentazione delle prestazioni che devono essere garantite, costituiscono indirizzo per i PS ed i Regolamenti Urbanistici (d'ora in poi RU) comunali. Qualora, nell'esercizio di funzioni proprie provinciali o in forza di adeguamenti obbligatori a pianificazioni regionali o separate, la cartografia di progetto del PTC definisca perimetri o individui elementi puntuali associandoli a prescrizioni zonizzative o localizzative quelle rappresentazioni cartografiche acquisiscono valore cogente, sia pur suscettibile di ulteriori definizioni alla scala comunale, sulla base di più approfondite indagini conoscitive;

3. In caso di contrasto tra previsioni delle NTA e rappresentazioni degli elaborati cartografici di progetto, prevalgono comunque le prime.

ART. 5 - STRUMENTI E PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE E LA GESTIONE DEL PIANO

DEFINIZIONI

1. Il PTC è gestito dal competente Ufficio che ha il compito di:

- verificare la coerenza delle pianificazioni equi-ordinate al PTC;
- verificare eventuali difformità tra il PTC ed i PS e loro varianti ed i RU e loro varianti;
- verificare la conformità al PTC dei piani di settore provinciali;
- valutare, per quanto di propria competenza, i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale;

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- monitorare gli effetti ambientali e la fase di attuazione del PTC nonché redigerne eventuali varianti.
2. A tali fini il competente Ufficio si avvale dei seguenti strumenti informativi e procedurali:
- il sistema informativo del PTC, pubblicato sul sito Internet del Sistema Informativo Territoriale Provinciale (d'ora in poi SIT) entro sei mesi dall'approvazione del piano;
 - il SIT finalizzato alla raccolta e registrazione di elementi conoscitivi e all'elaborazione cartografica ed alfanumerica di dati territoriali di supporto alle attività di verifica, valutazione, monitoraggio, pianificazione, progettazione, programmazione dei settori dell'Ente;
 - l'Osservatorio provinciale permanente sul governo del territorio, finalizzato al monitoraggio degli effetti del PTC, in attuazione dell'art.13, comma 1, della L.R. 1/2005.

TITOLO II - STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

CAPO I - STATUTO PROVINCIALE E STATUTO DEL TERRITORIO: PRINCIPI ED OBIETTIVI FONDAMENTALI INTEGRATI

ART. 6 – LO STATUTO DEL PTC: ORGANIZZAZIONE DELLE NORME E DEFINIZIONI

DEFINIZIONI

1. Lo Statuto del Territorio del PTC, in relazione ai principi ed agli obiettivi fondamentali, è integrato con lo Statuto della Provincia di Prato del quale costituisce approfondimento e specificazione in ordine alle funzioni provinciali di Governo del Territorio.
2. Le norme del presente Titolo II sono quindi orientate a dotare lo Statuto del Territorio del PTC di tutti i contenuti previsti al comma 1 dell'art.51 della L.R. 1/2005, inquadrandoli nel contesto statutario dell'Ente, per il perseguimento di quelle finalità non legate a strategie "di mandato" indicate al comma 2 dell'art.1 delle presenti NTA.
3. Le modifiche dello Statuto provinciale che non riguardino i contenuti dei successivi artt. 7, 8 e 10 non comportano Variante al PTC. Eventuali Varianti al PTC non potranno riguardare il contenuto degli artt. 7, 8 e 10, senza contestuale modifica dello Statuto provinciale.

ART. 7 – LA PROVINCIA DI PRATO NELLO STATUTO DELLA PROVINCIA

DECLARATORIA

1. La Provincia di Prato è costituita con D.L.vo 27 marzo 1992 n.254.
2. La Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo, nel rispetto dei valori e nel perseguimento degli obiettivi sanciti dai principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea.
3. La Provincia esprime nello Statuto e nei propri Regolamenti piena ed autonoma capacità normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito delle leggi di coordinamento della finanza pubblica che incontra il solo limite nei principi fondamentali espressi dal potere legislativo e dalla Carta costituzionale; lo Statuto Provinciale ha rispetto degli Statuti dei Comuni componenti secondo principi di sussidiarietà, nonché delle norme di dettaglio necessarie a tutelare interessi nazionali e regionali demandati alla competenza della legge statale e regionale.

ART. 8 – IL TERRITORIO NELLO STATUTO DELLA PROVINCIA

DESCRIZIONE

1. La Provincia di Prato comprende il territorio e la popolazione dei Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano e Vernio.
2. La sede della Provincia è situata in Prato, che ne costituisce il capoluogo.

ART. 9 – LE RISORSE ESSENZIALI E I VALORI IDENTITARI NELLO STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

DEFINIZIONE

1. Gli Elaborati del Quadro Conoscitivo del PTC rappresentano l'insieme dei valori identitari, naturalistici ed antropici, dello Statuto del Territorio. Tali valori potranno essere ulteriormente implementati ed arricchiti dai Comuni, in sede di redazione dei propri Strumenti di pianificazione territoriale e dei propri atti di governo del territorio, e dalla Provincia in sede di redazione dei propri piani di settore.
2. I valori definiti nel comma 1 del presente articolo, in relazione alle loro specificità naturali o antropiche, rappresentano elementi costitutivi delle risorse essenziali del territorio come definite all'art.3 della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1.

ART. 10 – OBIETTIVI FONDAMENTALI DELLO STATUTO DELLA PROVINCIA

1. Obiettivi fondamentali della Provincia sono:
 - lo sviluppo morale, culturale, economico e sociale finalizzato al rispetto dei valori della personalità umana in ogni fase della sua esistenza, intesa sia come singolo che come associato;
 - la salvaguardia dell'ambiente naturale e la valorizzazione del territorio provinciale in tutte le sue peculiarità naturali, culturali, storiche ed architettoniche;
 - il perseguimento dei principi generali dell'autogoverno sanciti nella Carta europea delle autonomie locali;
 - l'ausilio alle comunità locali nella determinazione degli obiettivi di loro interesse da ricomprendersi nei piani e programmi dello Stato e delle Regioni, anche di politica comunitaria europea in modo che tale politica possa esprimere, per quanto riguarda l'ambito provinciale, i bisogni e gli interessi della comunità provinciale.
2. Espressione articolata dei suddetti obiettivi sono:
 - la valorizzazione delle condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, nel rispetto dei diritti della persona; il riconoscimento della differenza fra i sessi e le persone quale dimensione capace di produrre rinnovamento nell'organizzazione sociale; la promozione di azioni positive intese a realizzare pari opportunità di accesso al lavoro e nella società; lo sviluppo di modalità di organizzazione di servizi, uffici e prestazioni adeguate alla pluralità di esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori, delle cittadine e dei cittadini;
 - la promozione di iniziative tendenti alla integrazione delle persone straniere e apolidi residenti nelle comunità locali;
 - il sostegno ai diritti delle persone svantaggiate e alle fasce deboli della società e la promozione di interventi utili a sostenere i livelli occupazionali, la competitività delle imprese, mediante processi formativi e l'applicazione della ricerca e della tecnologia;
 - la partecipazione alla vita amministrativa come singoli o in forma associata di tutti coloro che sono presenti sul territorio;
 - la gestione della pubblica amministrazione secondo criteri di efficienza, trasparenza e imparzialità;

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- l'assistenza tecnico-amministrativa di raccolta ed elaborazione di dati e notizie, compresa l'attività di promozione e di incentivazione finanziaria a favore dei Comuni;
- la valorizzazione del ruolo e delle specifiche vocazioni delle comunità locali, predisponendo idonee forme di coordinamento e collaborazione con i Comuni;
- la partecipazione ad iniziative e scelte del sistema delle autonomie nell'ambito di programmazione a dimensioni di area vasta anche mediante intese con altre Province e con la Regione. In questo ambito, particolare importanza assumono le iniziative di valorizzazione del distretto industriale, come configurato nella normativa vigente.

ART. 11 - OBIETTIVI FONDAMENTALI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

1. Lo Statuto del Territorio del PTC dichiara i seguenti Obiettivi in relazione ai valori identitari definiti all'art.9:

- garantirne la tutela, la valorizzazione e la fruizione pubblica compatibile;
- garantire la tutela e la riproducibilità di tutte le risorse essenziali del territorio come definite all'art.3 della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1, anche indipendentemente dai valori riconosciuti dal Q.C. del PTC.

ART. 12 – INVARIANTI STRUTTURALI FONDAMENTALI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

1. In adeguamento al PIT, lo Statuto del Territorio del PTC assume le seguenti invarianti strutturali fondamentali:

- la «città policentrica toscana»: declinata come salvaguardia della struttura policentrica del tessuto urbano della Provincia;
- la «presenza industriale» in Toscana: declinata come salvaguardia del patrimonio produttivo attivo del distretto industriale pratese, del suo know-how, dell'insieme delle attività imprenditoriali industriali della Provincia e della sua cultura del lavoro;
- il «patrimonio collinare» della Toscana: declinata come salvaguardia dei valori naturalistici, paesaggistici, rurali delle colline del Montalbano e delle zone collinari e appenniniche della Val di Bisenzio e del Monteferrato;
- le infrastrutture di interesse unitario regionale:
 - Autostrada A11 Firenze-mare;
 - S.R. 325 Val di Setta e Val di Bisenzio;
 - S.R. 66 Pistoiese;
 - 1^a tangenziale di Prato;
 - Declassata di Prato e strada provinciale 1 per Pistoia;
 - Strada Firenze-Prato (Perfetti-Ricasoli);
 - Strada Provinciale Montalese da 2^a tangenziale di Prato a Pistoia;
 - Strada Provinciale Lucchese.
- le prestazioni, in termini di mobilità, svolte dalle seguenti infrastrutture di interesse unitario provinciale:
 - S.P. 1 di Montepiano;
 - S.P. 2 Del Carigiola;
 - S.P. 3 dell'Acquerino;
 - S.P. 4 Nuova Montalese;
 - S.P. 6 Autostrada Declassata;
 - S.P. 7 di Iolo;
 - S.P. 9 bis Variante di Comeana;
 - S.P. 10 di Pietramarina;
- la viabilità storica esistente al secolo XIX;

- i beni paesaggistici di interesse unitario regionale , di cui all'art.31 della disciplina del PIT ;
- le prestazioni ecologiche, ambientali e paesistiche dei seguenti beni paesaggistici di interesse unitario provinciale:
 - il Sistema Provinciale delle Aree Protette, come definito all'art.18 delle presenti NTA;
 - l'insieme delle emergenze geoambientali, individuate nella Tav. QC_GEO_07 EMERGENZE GEOAMBIENTALI;
 - l'insieme delle emergenze vegetazionali, individuate nella Tav. QC_BIO_01 EMERGENZE VEGETAZIONALI;
 - le risorse agro-ambientali definite ed elencate all'art. 57 delle presenti NTA.

CAPO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE

ART. 13 - SISTEMI TERRITORIALI, SISTEMI FUNZIONALI ED AMBITI DI PAESAGGIO

DEFINIZIONI

1. In relazione ai "territori" della Toscana individuati dal PIT nell'Atlante dei caratteri strutturali del paesaggio, la Provincia di Prato è inserita nell'Ambito n. 7 "Prato e Val di Bisenzio".
2. Lo Statuto del territorio del PTC attua e specifica le disposizioni di cui all'art. 51, comma 1, lett. a) della L.R. 1/2005 individuando e definendo i seguenti Sistemi Territoriali e i seguenti Sistemi Funzionali che definiscono la struttura del territorio:
 - a. Sistema Territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato, descritto al successivo art.14;
 - b. Sistema Territoriale della Piana, descritto al successivo art.15;
 - c. Sistema Territoriale del Montalbano, descritto al successivo art.16;
 - d. Sistema Funzionale Natura e Biodiversità, descritto al successivo art.18;
 - e. Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione, descritto al successivo art.19;
 - f. Sistema Funzionale Sviluppo, descritto al successivo art.20.
3. Lo Statuto del territorio del PTC attua e specifica le disposizioni di cui all'art. 51, comma1, lett. e) della L.R. 1/2005 individuando e descrivendo i seguenti ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale che rappresentano sottoambiti dell'Ambito "Prato e Val di Bisenzio" di cui al comma 1 del presente articolo:
 - a. Ambito Paesaggistico della Val di Bisenzio e Monteferrato, i cui confini coincidono con il Sistema Territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato, descritto al successivo art.14;
 - b. Ambito Paesaggistico della Piana, i cui confini coincidono con il Sistema Territoriale della Piana, descritto al successivo art.15;
 - c. Ambito Paesaggistico del Montalbano, i cui confini coincidono con il Sistema Territoriale del Montalbano, descritto al successivo art.16.

ART. 14 – SISTEMA TERRITORIALE DELLA VAL DI BISENZIO E MONTEFERRATO: DESCRIZIONE E INVARIANTI STRUTTURALI.

DESCRIZIONE

1. Il Sistema Territoriale (d'ora in poi ST) della Valle del Bisenzio e del Monteferrato interessa tutto il territorio appenninico a nord della provincia, nel quale si snoda la S.R. 325. Comprende la valle del Bisenzio (comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo), la valle del Fiumenta, il versante orientale della valle del Limentra, la parte collinare dei comuni di Montemurlo e Prato, caratterizzata dalle valli incise dal Bagnolo, dall'Agna e dal Bardena, e il versante della Calvana, fino alla valle del Marinella.

INVARIANTI STRUTTURALI DI ST

2. Lo Statuto del territorio del PTC individua e definisce per il ST della Val di Bisenzio e del Monteferrato le seguenti Invarianti Strutturali:

- a. l'organizzazione del sistema insediativo determinato dal fiume Bisenzio e dalla viabilità storica. In particolare:
 - il ruolo di centralità urbana svolto dagli insediamenti storici del fondovalle;
 - le funzioni diverse e complementari svolte dai diversi centri che determinano la struttura reticolare del sistema insediativo collinare di media valle.
- b. il ruolo svolto, sul piano economico e culturale, dagli insediamenti produttivi storici e dal tessile di qualità;
- c. la funzione di collegamento territoriale e di organizzazione del trasporto pubblico svolta dalla ferrovia;
- d. la funzione essenziale primaria di collegamento e a servizio degli insediamenti dell'intero ST svolta dalla S.R. 325;
- e. la funzione di tutela e di costruzione del paesaggio svolta dalle strutture insediative tradizionali e dall'organizzazione produttiva agricola delle aree montane e collinari;
- f. l'organizzazione territoriale delle ville-fattoria e dei relativi poderi in relazione ai borghi e ai centri di antica formazione della bassa e media collina;
- g. il ruolo delle aree boscate, dei prati-pascoli e dei biotopi per il mantenimento e arricchimento delle condizioni di naturalità;
- h. il ruolo di tutela ambientale e di qualificazione del territorio rurale svolto dall'insieme delle sistemazioni idrauliche ed agrarie tradizionali.

ART. 15 – SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANA: DESCRIZIONE E INVARIANTI STRUTTURALI.

DESCRIZIONE

1. Il Sistema Territoriale della Piana comprende gli insediamenti urbani posti in pianura di Prato e di Montemurlo e la fascia agricola periurbana che da sud-est a nord-ovest, lambisce le province di Firenze (comuni di Campi Bisenzio e Signa) e Pistoia (comuni di Agliana e Quarrata) fino alle fasce perifluviali dell'Ombrone. All'interno del ST si colloca anche la maggiore consistenza del comparto manifatturiero tessile, articolato in diverse realtà territoriali e tipi insediativi; sono presenti anche i principali servizi di livello territoriale, ubicati nel nucleo consolidato dell'insediamento pratese, e le maggiori connessioni con gli assi infrastrutturali di tipo sovralocale.

INVARIANTI STRUTTURALI DI ST

2. Lo Statuto del territorio del PTC individua e definisce per il ST della Piana le seguenti Invarianti Strutturali:

- a. il ruolo di riferimento extraterritoriale, che svolge dal punto di vista storico, culturale, sociale, il centro antico di Prato, anche in riferimento all'offerta di servizi ed attività economiche qualificate;
- b. le funzioni complementari e di caratterizzazione dell'identità socio-culturale e urbana svolte dal sistema insediativo policentrico costituito dai centri e dalle frazioni della piana;
- c. il ruolo caratterizzante il peculiare paesaggio urbano costituito dal patrimonio del distretto tessile, in particolare:
 - le fabbriche pioniere (fine '800, primi del '900), le grandi fabbriche del secondo dopo guerra e l'insieme degli elementi rimasti dell'assetto produttivo pre-ottocentesco (la presa del cavalciotto, il gorone, le gore e i mulini);
 - la città fabbrica caratterizzata dalla complessità funzionale e dagli allineamenti stradali continui con forti variazioni tipologiche e di densità edilizia;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- il ruolo svolto in relazione al distretto dalle grandi aree produttive costituite dai macrolotti di Prato e di Montemurlo;
- d. la forte relazione fisica, storica, culturale e ambientale tra la Villa medicea di Poggio a Caiano e Cascine di Tavola;
- e. il ruolo di riorganizzazione delle funzioni urbane svolto dalla linea ferroviaria metropolitana e dalle stazioni esistenti e previste;
- f. il ruolo di raccolta dei flussi di traffico nord-sud, svolto dalla prima tangenziale come asse di collegamento tra i ST provinciali;
- g. il ruolo centrale di distribuzione delle funzioni urbane svolto dalla Declassata;
- h. il ruolo delle aree a esclusiva e prevalente funzione agricola come elemento di mitigazione dell'impatto del territorio urbanizzato;
- i. la tessitura del territorio agricolo e le sue connessioni con il sistema della regimazione idraulica;
- j. il ruolo dei varchi agricoli superstiti quali aree di collegamento ecologico;
- k. il ruolo dei percorsi poderali e vicinali come elementi per l'accessibilità del territorio aperto.

ART. 16 – SISTEMA TERRITORIALE DEL MONTALBANO: DESCRIZIONE E INVARIANTI STRUTTURALI.

DESCRIZIONE

1. Il Sistema Territoriale del Montalbano coincide a sud, est ed ovest con il confine provinciale, a nord con il ST della Piana che comprende anche la fascia di pertinenza fluviale in destra dell'Ombrone. Il ST del Montalbano nella Provincia di Prato è parte integrante di un sistema territoriale più vasto riferito all'intera area geografica costituita dal rilievo del Montalbano e al suo sistema insediativo e socio-economico facente capo alle Province di Firenze e Pistoia.

INVARIANTI STRUTTURALI DI ST

2. Lo Statuto del territorio del PTC individua e definisce per il ST del Montalbano le seguenti Invarianti Strutturali:
- a. il ruolo strutturante la forma del territorio svolto dai nuclei storici, dall'architettura religiosa anche minore e dall'organizzazione territoriale della collina; in particolare il rapporto tra i centri e la rete minuta dei borghi, nuclei, ville fattoria e case coloniche sparse sul territorio e la rete minuta della viabilità;
 - b. il ruolo identitario del territorio assolto dall'edilizia di origine rurale di tipologia tradizionale, come fattorie, case coloniche e relativi annessi agricoli, anche se ricompresa in ambito urbano;
 - c. le relazioni reticolari e l'organizzazione policentrica tra gli insediamenti, con le loro specializzazioni urbane o produttive e i loro peculiari valori storici e ambientali;
 - d. la funzione di qualificazione del paesaggio svolta dalle sistemazioni ed assetti agrari tradizionali caratterizzati da limitata estensione delle colture specializzate, interrotte da prode erbacee, strade interpoderali, ciglioni, terrazzamenti, fasce boscate e/o siepi;
 - e. la funzione di qualificazione del territorio svolta dal tipo territoriale della villa-fattoria, dagli impianti storici di oliveto e dai manufatti (terrazzamenti, ciglionamenti, elementi di collegamento) che li caratterizzano;
 - f. la funzione di connessione territoriale, ambientale e turistico-ricreativa svolta dalle aree boscate del Barco Mediceo.

ART. 17 - I SISTEMI FUNZIONALI PROVINCIALI

DEFINIZIONI

1. I sistemi funzionali definiti nel PTC rappresentano una selezione tematica di elementi territoriali e risorse, strutturali rispetto al territorio e con funzionalità sia in atto che potenziali, che possono essere messi a sistema per l'implementazione della tutela attiva, della fruizione e dello sviluppo della Provincia e della sua popolazione, in relazione alle funzioni proprie dell'Amministrazione provinciale.

2. In quanto tali, legati da un lato a risorse strutturali e dall'altro a funzioni proprie, sono disposti a cavallo tra Statuto e Strategia del PTC: definiti quindi, nella loro componente strutturale e invariante, nello Statuto e organizzati e finalizzati, nella loro componente strategica funzionale e programmatica, nella Strategia.

ART. 18 - IL SISTEMA FUNZIONALE "NATURA E BIODIVERSITÀ".

DESCRIZIONE

1. È l'insieme costituito dagli istituti e dagli elementi che concorrono alla tutela della natura, alla conservazione della biodiversità e alla funzionalità degli ecosistemi della flora e della fauna, cartografato alla tavola STT_02 Sistema funzionale Natura e Biodiversità.

ELENCO ELEMENTI COSTITUTIVI

2. Il Sistema funzionale Natura e Biodiversità comprende i seguenti istituti:

- Il Sistema Provinciale delle Aree Protette, costituito dall'insieme delle Aree Protette istituite ai sensi della L.R. n. 49/95, incluse nel relativo Elenco Regionale, articolate nei tre sottosistemi Appenninico, della Media Val di Bisenzio e del Montalbano-Cascine di Tavola e di seguito elencate:

Denominazione	tipologia	Sottosistema	Sup. ha	Anno di istituzione	Comuni	Iscrizione elenco nazionale	Regolamento ai sensi della L.R. 1/2005
Acquerino-Cantagallo	Riserva Naturale Provinciale	Appenninico	1867	1998	Cantagallo	SI	SI (Del.C.P. n.68/2007)
Monteferrato	ANPIL	Media Val di Bisenzio	4486	1998	Prato, Montemurlo Vaiano	SI	NO*
Alto Carigiola - Monte Scalette	ANPIL	Appenninico	990	2002	Cantagallo, Vernio		NO
Monti della Calvana	ANPIL	Media Val di Bisenzio	2679	2003	Prato, Vaiano, Cantagallo		NO
Artimino	ANPIL	Montalbano	649	2007	Carmignano		NO
Pietramarina	ANPIL	Montalbano	223	2007	Carmignano		NO
Cascine di Tavola	ANPIL	Montalbano	350	2007-2008	Prato, Poggio a Caiano		NO*

* Discipline approvate in attuazione della D.C.R. n. 296/1988, ex L.R. 52/82, abrogata, decadute a seguito di approvazione del nuovo P.I.T.

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- I siti della Rete ecologica Europea Natura 2000 designati con Del C.R.n 06 /2004 e di seguito elencati:

Codice	Nr.	Nome	Superficie (ha)	Piano di Gestione	Iscrizione in elenco nazionale*	Inclusione in aree protette
IT	40	La Calvana	2670	Si (DCP n. 83/2007)	Si	100% (ANPIL Monti della Calvana)
IT	41	Monte Ferrato e Monte Iavello	1376		Si	31% (ANPIL Monteferrato)

3. Il Sistema funzionale Natura e Biodiversità comprende i seguenti elementi che costituiscono elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico per la tutela della biodiversità:

- Le aree di espansione della Rete ecologica Europea Natura 2000:

Nr.	Nome	Superficie (ha)	Siti di Interesse Comunitario/ Aree Protette limitrofi	Aree protette interessate	Sottosistema di aree protette interessate
1	SIC Appennino pratese	4.190,5	SIC e Parco Laghi (BO) Riserva biogenetica dell'Acquerino (PT)	Riserva Naturale Acquerino Cantagallo ANPIL Alto Carigiola	Appenninico
2	SIC-ZPS Piana pratese	556,95	SIC/ZPS stagni della Piana Fiorentina (FI) ANPIL La Querciola (PT)	ANPIL Monteferrato ANPIL Cascine di Tavola	del Montalbano-Cascine di Tavola
3	ZPS Calvana	1251,03	ANPIL /SIC Monti della Calvana settore Fiorentino	ANPIL "Monti della Calvana"	Della Media Val di Bisenzio

- Gli habitat di interesse conservazionistico (rif. elaborato di QC_BIO_01 Emergenze Vegetazionali e All. QC_BIO_01_ALL_03 HABITAT).
- Elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico ai sensi della L.R.56/00, elencati in NTA_ALL_01 ELEMENTI DI PARTICOLARE VALORE ECOLOGICO e articolati nelle seguenti categorie:
 - fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di ittiofauna ed anfibi di interesse comunitario;
 - specchi d'acqua ed aree umide con presenza di habitat e specie di avifauna di interesse comunitario;
 - praterie con presenza di habitat ed avifauna di interesse comunitario;
 - rifugi in edifici o cavità ipogee con presenza di importanti colonie di chiroterteri;
 - emergenze geologiche: comprendenti gli ambienti carsici del massiccio della Calvana, per la presenza di specie di fauna specializzata e di anfibi, gli affioramenti rocciosi del Monte delle Scalette e del Monteferrato, per la presenza di habitat rupestri di interesse comunitario, le Forre Cascate e Marmitte dell'alto corso del Carigiola, per la presenza di habitat e specie faunistiche di interesse comunitario, delle cave inattive di Figline e della Gonfolina.

4. Costituiscono inoltre parte del Sistema funzionale Natura e Biodiversità:

- gli Elementi di collegamento ecologico continuo e discontinuo come definiti dalla DGR 1148/2002 in attuazione delle disposizioni di cui alla L.R. 56/2000, non cartografati, ad eccezione di quelli coincidenti con gli elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico, per la valenza di

connettività diffusa e di contrasto alla frammentazione degli ambienti naturali, articolati nelle seguenti categorie:

- Categoria A: aree in successione spaziale continua:
 - A.1. corsi d'acqua, ovvero tutti i tipi di corsi d'acqua, e la vegetazione acquatica e ripariale a essi associata, importanti per le specie vegetali e per le specie di Ittiofauna, Erpetofauna, Avifauna, Mammalofauna. Rientrano in tale categoria i fiumi e torrenti individuati anche come elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico (lettera a), di cui al relativo elenco Allegato NTA_ALL_01;
 - A.2. rete idraulico-agraria, formata dal sistema delle scoline al bordo del campo e dei fossi di ordine superiore, fino ai capofossi, importante per le specie vegetali e per le specie di Ittiofauna, Erpetofauna, Avifauna, Mammalofauna;
 - A.3. aree boscate con funzione di collegamento ecologico, ovvero le piccole aree boscate che collegano corpi boscosi di grandi dimensioni, importanti per le specie vegetali e per le specie di Avifauna e Mammalofauna;
 - A.4. rete delle siepi e dei filari alberati in zone agricole, importante per le specie vegetali e per le specie di Erpetofauna, Avifauna, Mammalofauna;
 - A.5. rete dei muri a secco, importante per le specie vegetali e per le specie di Erpetofauna e Avifauna;
 - A.6. rete delle praterie e delle radure, ovvero le praterie primarie e secondarie e gli spazi aperti, di varie dimensioni, in ambito boscato e arbustivo (radure e chiarie), importante per le specie vegetali e per le specie di Erpetofauna, Avifauna, Mammalofauna. Rientrano in tale categoria le praterie individuate anche come Luoghi di particolare interesse per la tutela della biodiversità (lettera c) di cui al relativo elenco Allegato NTA_ALL_01;
 - A.7. rete dei corridoi aperti tra dorsale e fondovalle ovvero le aree, per lo più di origine antropica, che collegano le praterie montane con i pascoli che si trovano a quote più basse, importante per le specie vegetali e per le specie di Avifauna;
- Categoria B: aree in successione spaziale discontinua:
 - B.1. rete dei boschi maturi, importante per le specie vegetali e per le specie di Erpetofauna, Avifauna, Mammalofauna;
 - B.2. rete dei boschetti, macchie e grandi alberi isolati, importante per le specie vegetali e per le specie di Avifauna;
 - B.3. rete delle pozze e delle piccole raccolte d'acqua a cielo aperto, ovvero i vari tipi di ambienti umidi di dimensioni ridotte o ridottissime, di origine naturale o artificiale, quali pozze d'abbeveraggio, piccoli stagni, acquitrini, vasche, lavatoi, importante per le specie vegetali e per le specie di Erpetofauna;
 - B.4. zone umide, ovvero gli specchi d'acqua di dimensioni maggiori utilizzati come aree di sosta durante le migrazioni dagli uccelli acquatici, e da molti uccelli terrestri, sono considerate, importanti per le specie vegetali e per le specie di Ittiofauna, Erpetofauna, Avifauna, Mammalofauna. Rientrano in tale categoria gli specchi d'acqua ed aree umide individuati anche come elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico (lettera b), di cui al relativo elenco Allegato NTA_ALL_01;
 - B.5. rifugi ipogei, ovvero le grotte naturali e le miniere abbandonate, importanti per le popolazioni di Chiroterri. Rientrano in tale categoria i rifugi in cavità ipogee individuati anche come elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico (lettera d), di cui al relativo elenco Allegato NTA_ALL_01;
 - B.6. rete dei ruderi, degli edifici abbandonati e degli edifici storici, importanti per le specie di Avifauna e per le popolazioni di Chiroterri. Rientrano in tale categoria i rifugi in edifici individuati

anche come elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico (lettera d), di cui al relativo elenco Allegato NTA_ALL_01;

B.7. colli di bottiglia nei percorsi di migrazione, ovvero valichi montani ed in generale le aree che, per motivi geografici e/o ecologici, sono di particolare importanza e dove l'avifauna ed i chiroterteri sono particolarmente esposti a rischio durante il transito.

▪ Categoria C: opere per il superamento della frammentazione degli habitat:

C.1. opere atte a mitigare l'effetto barriera dovuto alla presenza di infrastrutture nel territorio (in particolare lineari), importanti in particolare per le specie di erpetofauna e di mammalofauna e consistenti in manufatti che permettono alla fauna il superamento delle barriere, passando sotto o sopra le infrastrutture che le determinano. Per le infrastrutture di comunicazione (strade, autostrade, ferrovie), queste opere possono essere tunnel, sottopassaggi, tratti stradali rialzati a viadotto, cavalcavia, ponti sospesi, e così via. Per quanto riguarda i canali, si tratta di cavalcavia, ponti sospesi, tratti di sponda con caratteristiche tali (pendenza modesta, superfici che permettono un facile appiglio, presenza di vegetazione, ecc.) da essere utilizzati come rampe di risalita;

C.2. opere atte a mitigare l'effetto barriera dovuto alla presenza di briglie e altri manufatti di sbarramento lungo i fiumi, importanti per le specie di Ittiofauna.

- I Luoghi di interfaccia del sistema, ovvero elementi ed aree con condizioni naturalità contigui ai luoghi di particolare interesse per la biodiversità ma appartenenti a contesti fortemente connotati dagli utilizzi antropici e dalle dinamiche dello sviluppo economico:

- a) corsi d'acqua principali, comprendenti il Fiume Bisenzio ed il Torrente Ombrone, per la condizione di naturale continuità fluviale con i corsi d'acqua di particolare valore ecologico e la particolare antropizzazione;
- b) area della Piana agricola, per la condizione di naturale continuità con le aree umide di valore ecologico della Piana e la particolare idoneità alla diffusione di popolazioni floro-faunistiche aliene.

ART. 19 - IL SISTEMA FUNZIONALE "MOBILITÀ E FRUIZIONE".

DESCRIZIONE

1. Lo Statuto del PTC individua negli elementi che forniscono il necessario supporto fisico e tecnologico alle esigenze della mobilità veloce e della fruizione lenta del territorio, nei servizi, costituiti dall'insieme delle attività finalizzate a garantire gli spostamenti di persone e di merci tra le diverse località, e nei nodi infrastrutturali, costituiti dai luoghi d'interesse rilevanti, oggetto degli interventi puntuali per il miglioramento dell'efficienza del sistema stesso, il sistema funzionale "Mobilità e Fruizione", organizzato su quattro livelli funzionali fra loro integrati.

ELENCO ELEMENTI COSTITUTIVI

2. Il primo livello funzionale riguarda il sistema delle connessioni d'area vasta e il sistema interno dei principali tracciati infrastrutturali di rilevanza intercomunale, e comprende i corridoi autostradali e stradali principali, la rete ferroviaria, le strutture di servizio per la logistica e i principali nodi intermodali. Il PTC attribuisce al primo livello una funzione portante, con le reti stradali specializzate nel traffico motorizzato:

- la rete primaria (di transito e scorrimento) comprendente l'autostrada Firenze-Mare e i Caselli autostradali;
- la rete ferroviaria;
- l'interporto;
- le stazioni.

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

3. Il secondo livello funzionale riguarda il sistema interno e la percorribilità dei tre ST, di supporto alle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali:

- la rete secondaria della viabilità regionale (di penetrazione e di distribuzione e supporto ai sistemi locali), comprendente la SRT 325 “di Val di Setta e Val di Bisenzio” e la SRT 66;
- la rete ulteriore della viabilità di interesse regionale costituita dalla 1^a tangenziale di Prato, Strada Firenze-Prato (Perfetti-Ricasoli) - Declassata di Prato - strada provinciale per Pistoia -, strada provinciale Montalese, strada Lucchese;
- S.P. 1 d Montepiano;
- S.P. 2 Del Carigiola;
- S.P. 3 dell'Acquerino;
- S.P. 9 di Comeana e 9 bis Variante di Comeana;
- S.P. 11 traversa di Carmignano;
- Asse delle Industrie (parte S.P. 7 di Iolo);
- Viabilità di penetrazione e di distribuzione agli insediamenti;
- Aree dell'intermodalità.

4. Il terzo livello funzionale riguarda quello dell'accessibilità locale alternativa all'automobile, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente:

- parcheggi scambiatori;
- fermate degli autobus;
- piste ciclabili;
- ippovie;
- percorsi pedonali e sentieri.

5. Il quarto livello funzionale riguarda gli elementi territoriali attrattori di mobilità veloce e lenta:

- centri antichi;
- aree forti della produzione;
- attrezzature collettive (sanitarie, commerciali, espositive, etc.);
- aree naturali di peculiare valore;
- SIR e SIC in Provincia e fuori Provincia;
- Parchi, Riserve ed ANPIL in Provincia e fuori Provincia e relativi rifugi, centri visita e punti informativi sul territorio provinciale;

ART. 20 - IL SISTEMA FUNZIONALE “SVILUPPO”.

DESCRIZIONE

1. Lo Statuto del PTC individua, nell'ambito dei sistemi territoriali legati al distretto industriale, le principali risorse culturali e socio economiche ad esso connesse, i principali comparti produttivi, le strutture di servizio e di supporto, che li integrano e li diversificano, il patrimonio territoriale costituito dalla rete delle diverse infrastrutture e dagli edifici produttivi, compresi quelli di valore storico testimoniale, e insieme individua, sull'intero territorio provinciale, le principali attività produttive nell'ambito dell'agricoltura, del turismo e della fruizione del territorio, dei servizi, della produzione tipica e di qualità, delle attività ricreative, sociali e culturali e dell'insieme delle relazioni funzionali esistenti o potenziali fra questi elementi e definisce il Sistema funzionale “Sviluppo”.

ELENCO ELEMENTI COSTITUTIVI

2. Sono Elementi costitutivi del Sistema funzionale Sviluppo:

- aree forti della produzione industriale e strutture di servizio e supporto;

- capisaldi storici della produzione;
- aree del commercio;
- aree e strutture della produzione agricola e della produzione tipica e di qualità;
- servizi: centri sportivi, teatri, cinema, musei, biblioteche, istruzione superiore e universitaria, centri di ricerca e centri per l'impiego;
- nuclei urbani da riqualificare per lo sviluppo delle attività economiche;
- luoghi del turismo: elementi di attrattività e ricettività turistica;
- luoghi ed aree per attività ricreative, sociali e culturali;
- parchi, riserve, ANPIL e relative strutture per la fruizione.

CAPO III – DISCIPLINA DELLE RISORSE: CRITERI PER L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE ESSENZIALI, RELATIVI LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE

ART. 21 –LE RISORSE ESSENZIALI NELLO STATUTO DEL PTC: RAPPORTI CON IL QUADRO CONOSCITIVO E CON LA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PTC E DEI PS.

DECLARATORIA

1. Lo Statuto del PTC tutela tutte le risorse essenziali del territorio definite e disciplinate all'art.3 della L.R. 1/2005, rimandando a quelle disposizioni in merito alla tutela generale delle risorse.

DEFINIZIONI

2. Il PTC, attraverso il proprio Quadro Conoscitivo, indaga le condizioni di stato e di pressione delle risorse essenziali, e le eventuali risposte già in essere, nel territorio della Provincia di Prato. Lo Statuto del PTC tutela tutti gli elementi delle risorse essenziali riportati nel suo Quadro Conoscitivo. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità della Provincia di Prato (d'ora in poi RSAS) è parte integrante del QC del PTC e gli indicatori di stato, di pressione e di risposta associati alle risorse, e li riportati, rappresentano elemento di riferimento per la parte della Valutazione Integrata del PTC relativa alla Valutazione degli Effetti del Piano.

CRITERI DI VALUTAZIONE

3. I PS verificano e specificano, per il proprio territorio, gli indicatori del RSAS, implementandoli ulteriormente ed aggiornandoli, e li utilizzano come criterio di valutazione degli effetti delle proprie previsioni nell'ambito della Valutazione Integrata.

4. I PS verificano e specificano, per il proprio territorio, tutti gli elementi identitari costitutivi delle risorse essenziali, di cui all'art. 9 delle presenti NTA, contenuti nel QC del PTC, implementandoli ulteriormente ed aggiornandoli, e ne verificano gli effetti in relazione alle proprie previsioni nell'ambito della Valutazione Integrata.

ART.22 – LA RISORSA ARIA: OBIETTIVI DI TUTELA E LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ.

OBIETTIVI DI TUTELA

1. In riferimento alla risorsa aria il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:

- riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici (in particolare dei gas precursori dell'O3 e PM10);
- rispetto dei limiti di qualità dell'aria di cui alla successiva Tabella 1;

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- miglioramento dei valori dell'indice IBL e eliminazione delle aree caratterizzate da alterazione della qualità dell'aria (in particolare classi VI e V per i Comuni di Vaiano, Prato, Poggio Caiano e Montemurlo). Mantenimento, ove presente, della classe I;
- in relazione al rumore: rispetto dei limiti previsti per ciascuna zona del territorio e attuazione dei piani di risanamento contenuti nei piani di classificazione acustica comunali;
- limitare le emissioni elettromagnetiche entro i limiti normativi;
- ridurre le emissioni climalteranti. L'Italia ha aderito al protocollo di Kyoto che fissa per l'Italia una riduzione da conseguire nella media del periodo 2008-2012, pari al 6,5% sulle emissioni del 1990. Tale obiettivo è recepito dalla Regione Toscana attraverso l'adozione del PRAA 2007-2010. Tale obiettivo è prioritario. Il Consiglio Europeo ha fissato comunque il nuovo obiettivo da raggiungere entro il 2020: ridurre le emissioni del 20%. Tale obiettivo è in corso di recepimento dalla Regione Toscana nel nuovo Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER), in fase di definizione.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

2. Livelli minimi prestazionali e di qualità: i Comuni e la Provincia dovranno mettere in atto le azioni opportune per garantire:

- a. Il rispetto dei limiti di qualità dell'aria definiti dal D.M. 60/2002 e dal D.Lgs. 183/04 (che recepiscono le Direttive Europee 1999/30, 2000/69 e 2002/3) come da tabella seguente:

Tabella 1: limiti di qualità dell'aria

Obiettivo	Periodo di mediazione	Valore limite	Scadenza temporale per l'applicazione dei limiti
CO: Valore limite orario per la protezione della salute umana (DM 60/02)	Media massima giornaliera su 8 ore	10 mg/m ³	1 gennaio 2005
NO ₂ : Valore limite orario per la protezione della salute umana (DM 60/02)	1 ora	200µg/m ³ da non superare più di 18 volte per l'anno civile	1 gennaio 2010
NO ₂ : Valore limite orario per la protezione della vegetazione (DM 60/02)	Anno civile	40µg/m ³	1 gennaio 2010
NO _x : Valore limite annuale per la protezione della vegetazione (DM 60/02)	Anno civile	30µg/m ³	19 luglio 2001
SO ₂ : Valore limite orario per la protezione della salute umana (DM 60/02)	1 ora	350µg/m ³ da non superare più di 24 volte per l'anno civile	1 gennaio 2005
SO ₂ : Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana (DM 60/02)	24 ore	125µg/m ³ da non superare più di 3 volte per l'anno civile	1 gennaio 2005
SO ₂ : Valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi (DM 60/02)	Anno civile e inverno (1/11-31/3)	20µg/m ³	19 luglio 2001
O ₃ : Soglia di allarme (Dlgs 183/04)	Media di 1 ora (misurato e previsto per tre ore consecutive)	240µg/m ³	Nessuno
O ₃ : Soglia d'informazione (Dlgs 183/04)	Media di 1 ora	180µg/m ³	Nessuno

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

O3: Valore bersaglio per la protezione della salute umana (Dlgs 183/04)	Max media mobile giornaliera 8 ore	120µg/m ³ da non superare per più di 25	1 gennaio 2010
O3: Valore bersaglio per la protezione della vegetazione (Dlgs 183/04)	AOT40 (Σ delle eccedenze orarie di 80µg/m ³) calcolato nel periodo maggio/luglio	18.000µg/m ³ come media su 5 anni	1 gennaio 2010
PM10: Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana (DM 60/02)	24 ore	50µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile	1 gennaio 2005
PM10: Valore limite annuale per la protezione della salute umana (DM 60/02)	Anno civile	40µg/m ³	1 gennaio 2005
C6H6: Valore limite per la protezione della salute umana (DM 60/02)	Anno civile	5µg/m ³	1 gennaio 2010

- b. la riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici per macrosettore. In particolare:
1. Mobilità veicolare: i Comuni, nei propri PS e nei RU, nel redigere la Valutazione Integrata verificano in particolare che:
 - le diverse scelte localizzative minimizzino gli effetti sulla risorsa indotti dall'incremento di mobilità di persone e merci tramite la contestuale definizione degli opportuni adeguamenti della rete infrastrutturale;
 - le aree interessate da nuove localizzazioni siano facilmente raggiungibili con il trasporto pubblico, le piste ciclabili e i percorsi pedonali.
 2. Riscaldamento domestico, processi di combustione industriale e uso di solventi:
 - i Comuni, nel disciplinare le trasformazioni urbanistiche (cambiamento degli indici fondiari e delle destinazioni d'uso) delle aree già edificate, dovranno garantire il non aumento ulteriore della concentrazione delle sorgenti di emissione (processi di combustione);
 - i Comuni dovranno subordinare le nuove previsioni relative alla residenza ed alle attività produttive alla conservazione della qualità dell'aria e degli obiettivi di qualità previsti dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - la Provincia, autorità competente, delegata dalla Regione (L.R. 33/94 e L.R. 19/95), al rilascio delle Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte quinta del D.Lgs.152/2006, dovrà assicurare, in sede di autorizzazione alle emissioni in atmosfera degli impianti di asciugatura e trattamento tessuti, il rispetto del seguente limite di emissione degli "Alchilbenzeni": 30 mg/Nm³
- c. la riduzione delle emissioni di CO₂ equivalente (attualmente attestata, per settore, su: attività produttive 45%; consumi domestici e residenziali 25%; trasporti 21%; terziario 9%);
- d. la riduzione delle sorgenti climalteranti per settore (attualmente: trasporti 60%; impianti e processi di combustione industriale 21,9 %; rifiuti 6,9%; impianti di combustione non industriale 6,7%; estrazione/distribuzione comb. foss. 2,6%; agricoltura 1,3%; altre sorgenti mobili 0,6%);
- e. il mantenimento del modesto livello di emissioni elettromagnetiche in Provincia e comunque la loro limitazione entro i limiti normativi;
- f. l'individuazione di opportune fasce di rispetto nelle zone attraversate da elettrodotti ai sensi delle norme nazionali e regionali in materia;
- g. la riduzione della popolazione esposta e disturbata da livelli elevati di rumore da traffico automobilistico, ferroviario e aereo: il livello di rumore all'esterno delle abitazioni non deve superare un Leq (livello equivalente di pressione sonora) di 65 dB(A).

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

ART. 23 - LA RISORSA ACQUA, DISPOSIZIONI GENERALI: OBIETTIVI DI TUTELA, LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ E CRITERI D'USO.

OBIETTIVI DI TUTELA

1. In riferimento alla risorsa acqua il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:

- ridurre i prelievi idrici di falda e da acque superficiali entro la capacità di ricarica delle risorse, attraverso innovazione nei cicli tecnologici e riciclo delle acque reflue (in particolare per i Comuni di Prato e Montemurlo);
- tutelare e valorizzare le fonti e sorgenti presenti sul territorio;
- raggiungimento della 2° classe di qualità dell'Indicatore SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua);
- il D.Lgs 152/2006 prevede una valutazione sia dello stato qualitativo sia quantitativo della risorsa idrica. L'obiettivo di qualità ambientale per i corpi idrici consiste nel raggiungimento dello stato di qualità "buono" entro il 31 dicembre 2015. A tale scopo entro il 31 dicembre 2008 i corpi idrici devono avere i requisiti di "sufficiente" definiti nell'Allegato 1 - parte III - del suddetto decreto;
- depurare la totalità dei reflui;
- aumentare il recupero delle acque reflue per l'approvvigionamento idrico degli usi compatibili.
- garantire il mantenimento o miglioramento della funzionalità fluviale, in riferimento all'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) definito per i vari corpi idrici nell'allegato alla carta Ittica;

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

2. Livelli minimi prestazionali e di qualità e criteri d'uso: i Comuni e la Provincia dovranno mettere in atto le azioni opportune per garantire:

- a. il rispetto, in relazione all'utilizzo nelle attività produttive di sostanze nocive che poi si possono ritrovare negli scarichi, dei dispositivi legislativi (D.Lgs. 152/06 art. 108; D.Lgs. 59/2005 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento") e delle migliori tecniche disponibili indicate nell'allegato tecnico denominato B.R.E.F. (BAT reference document) della Direttiva 96/61/CE del Consiglio U.E.;
- b. la Provincia dovrà, in sede di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, prescrivere l'installazione di misuratori di portata allo scarico con obbligo di trasmissione alla Provincia dei dati registrati per ogni anno anche ai fini delle verifiche e contenimento dei prelievi dalla falda; laddove dovessero sorgere nuove attività produttive a ciclo umido, dovrà prescrivere l'obbligo di attenersi al BAT reference document;
- c. i Comuni, nel prevedere nuovi insediamenti anche inferiori a 2.000 abitanti equivalenti, dovranno prescrivere la realizzazione contestuale di idonea rete fognaria o l'introduzione di trattamenti appropriati con contestuale richiesta di autorizzazione allo scarico;
- d. i Comuni, in caso di previsione di nuovi insediamenti produttivi, dovranno valutarne attentamente gli effetti qualitativi e quantitativi sulla risorsa idrica, prevedendo, in raccordo con la Provincia, le migliori soluzioni e strategie per la significativa riduzione dell'impatto sulla risorsa acqua, sia in termini di approvvigionamento, tramite l'uso di acque di riciclo, che in termini di sostanze nocive allo scarico, garantendo la messa in atto delle migliori soluzioni tecniche per il monitoraggio degli scarichi industriali;
- e. i Comuni, nei propri PS e negli atti di governo del territorio forniscono indicazioni agli strumenti urbanistici gestionali ed attuativi affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico, quali:
 - fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque, prima che queste raggiungano i corpi idrici;

- doppie reti di approvvigionamento idrico nelle nuove urbanizzazioni, e serbatoi per la raccolta delle acque meteoriche da immettervi per gli usi meno esigenti dal punto di vista qualitativo (irrigui, di WC, antincendio ecc.);
 - uso dell'acqua di riciclo per usi urbani non potabili (lavaggi stradali, autolavaggi, ecc.);
 - impianti di fitodepurazione per gli insediamenti sparsi e i piccoli nuclei, fermo restando quanto previsto alla lett.c) del presente comma;
 - massima riduzione delle superfici impermeabili.
- f. i Comuni e la Provincia dovranno mettere in atto le opportune strategie per garantire nel settore agricolo la diffusione dei metodi e delle apparecchiature per il risparmio idrico con sostituzione di irrigazione ad alta intensità con impianti a bassa intensità o con irrigazione localizzata e promuovendo, per serre e vivai, il massimo ricorso alle acque di riciclo.

ART. 24 - LA RISORSA ACQUA: CRITERI D'USO PER ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI.

DECLARATORIA

1. I criteri d'uso della risorsa acqua sono definiti con riferimento alle situazioni idrogeologiche ed antropiche desunte dai dati disponibili alla scala provinciale dal Quadro Conoscitivo, in base agli ulteriori documenti tecnico-ambientali e dei relativi quadri conoscitivi esistenti, vigenti o in corso di approvazione, tra cui il Progetto di Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio "Bilancio Idrico" (PSBI_Arno), ed il Piano di Tutela della Regione Toscana (PRTA).

In particolare si definiscono indirizzi gestionali per le acque superficiali e sotterranee di tutto il territorio provinciale con ulteriori specificazioni per le acque sotterranee del corpo idrico significativo della Piana di Prato e le relative aree di ricarica.

2. Il presente articolo integra le misure del vigente PSBI_Arno, e del PRTA.

ACQUE SOTTERRANEE: INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

3. Criteri d'uso: per tutte le aree ricomprese nel bacino idrografico del fiume Arno valgono le misure di cui al Progetto di Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio "Bilancio Idrico" - PSBI_Arno - e del PRTA.

4. Criteri d'uso: nelle aree comprese nelle classi di permeabilità elevata e medio-alta, così come indicate nel Quadro conoscitivo (QC_GEO_04), gli strumenti di Pianificazione e gli atti di governo del territorio non dovranno prevedere impianti ed attività potenzialmente inquinanti, in particolare quelli che comportano scarichi, depositi, accumuli o stoccaggi direttamente contro terra di materie prime, prodotti, residui o reflui pericolosi per l'ambiente quali:

- attività zootecniche industriali e comunque tutte le attività che comportano la produzione di rifiuti azotati;
- impianti di stoccaggio temporaneo o definitivo o di trattamento di rifiuti solidi urbani, rifiuti urbani pericolosi, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- impianti ed attività industriali particolarmente inquinanti a causa di emissioni, scarichi, residui o materie prime inquinanti;
- produzione agricola intensiva, in special modo quando si tratta di colture tipo granturco, colture a filari ed ortaggi.

ZONE DI RICARICA DELLA FALDA: INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

5. Criteri d'uso: le aree di ricarica della falda dovranno essere tutelate da qualsiasi fonte di inquinamento anche con l'inserimento di criteri particolarmente cautelativi nella disciplina di attuazione degli Strumenti della pianificazione territoriale.

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

6. Criteri d'uso: tali zone, così come indicate nel Quadro conoscitivo (QC_GEO_04), potranno essere ripериметrate, sulla base di studi e conoscenze specifiche acquisite a livello comunale o locale e cartografate nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici a supporto dei PS.

7. Criteri d'uso: nelle aree di ricarica sono vietati nuovi impianti e le attività elencate al comma 4.; dovranno essere altresì adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza, gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari.

8. Criteri d'uso: la trasformazione del territorio urbano o rurale in zone di ricarica della falda è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.

CORPO IDRICO SIGNIFICATIVO DELLA PIANA DI PRATO: OBIETTIVI DI TUTELA

9. Per tale corpo idrico, individuato alla tavola QC_GEO_05 STRATIGRAFIA DELLA PIANA, l'obiettivo è il miglioramento ed il consolidamento delle condizioni di bilancio in atto, così come rappresentate nel PSBI_Arno. L'obiettivo è perseguito attraverso la pianificazione dell'uso e la gestione della risorsa idrica secondo i criteri di cui ai commi successivi, sulla base di specifici programmi e monitoraggi, anche al fine di una corretta distribuzione dei prelievi sull'acquifero interessato.

CORPO IDRICO SIGNIFICATIVO DELLA PIANA DI PRATO: DEFINIZIONI

10. All'interno di ciascun acquifero sono individuate aree omogenee per disponibilità residua, cui è attribuita una classe di disponibilità, come riportata nella Tavola C – Zonazione delle aree a diversa disponibilità di acque sotterranee degli acquiferi di pianura – Stralci da n.38 a n.41 degli elaborati cartografici di PSBI_Arno, secondo la seguente ripartizione:

- aree D4 a disponibilità molto inferiore alla capacità di ricarica, in cui il disavanzo relativo fra la ricarica media su unità di superficie e i prelievi risulta molto elevato;
- aree D3 a disponibilità inferiore alla capacità di ricarica, in cui il disavanzo relativo fra la ricarica media su unità di superficie e i prelievi risulta elevato;
- aree D2 a disponibilità prossima alla capacità di ricarica, in cui la ricarica media su unità di superficie è congruente con i prelievi in atto;
- Aree D1 ad elevata disponibilità, in cui la ricarica media su unità di superficie è superiore ai prelievi in atto.

CORPO IDRICO SIGNIFICATIVO DELLA PIANA DI PRATO: CRITERI D'USO

11. Il PTC definisce i seguenti criteri per la gestione della risorsa:

- aree D4: a disponibilità molto inferiore alla capacità di ricarica e Aree D3: a disponibilità inferiore alla capacità di ricarica:
 - per tali aree valgono integralmente le misure di cui al PSBI_Arno.
 - al fine di dimostrare la sostenibilità, le nuove concessioni al prelievo, il rinnovo delle concessioni in essere e le autorizzazioni alla ricerca di acque sotterranee, potranno essere rilasciate a condizione di attivazione di apposito monitoraggio piezometrico della falda, da effettuarsi mediante l'inserimento dei punti oggetto di nuove captazioni nella rete di monitoraggio istituita dalla Provincia di Prato; sulla base delle risultanze del monitoraggio sarà valutata l'eventuale necessità in merito alla sospensione e/o alla riduzione del prelievo autorizzato.
 - su tali aree non possono essere autorizzate nuove attività industriali idroesigenti o attività florovivaistiche, a meno che, per le necessità legate all'attività produttiva, non sia dimostrata la possibilità di approvvigionamento idrico alternativo all'acqua di falda.

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- Aree D2 a disponibilità prossima alla capacità di ricarica e Aree D1 ad elevata disponibilità: per tali aree valgono le misure di cui al PSBI_Arno.

CORPI IDRICI SUPERFICIALI: OBIETTIVI DI TUTELA:

12. Per tali corpi idrici, l'obiettivo consiste nel perseguimento di condizioni di equilibrio di bilancio, fermo restando il raggiungimento degli obiettivi di qualità funzionali del Piano di Tutela, attraverso azioni finalizzate al mantenimento o miglioramento delle portate così come rappresentate nel PSBI_Arno.

CORPI IDRICI SUPERFICIALI: CRITERI D'USO

13. Per tali aree si applicano le misure di cui al PSBI_Arno.

AZIONI

14. Al fine di rendere le norme di PSBI_Arno maggiormente aderenti ed efficaci rispetto alla propria realtà territoriale, sulla base di specifici dati conoscitivi, la Provincia si fa soggetto promotore per la costituzione di apposito tavolo tecnico, con il coinvolgimento dell'Autorità di Bacino Fiume Arno, finalizzato a rivedere le perimetrazioni di criticità riportate nel PSBI_Arno e di cui al presente articolo di NTA.

ART. 25 - LA RISORSA ACQUA: TUTELA DAL RISCHIO IDRAULICO E ADEGUAMENTO AL P.A.I. DEL BACINO DELL'ARNO ED AL P.A.I. DEL BACINO DEL RENO.

DECLARATORIA

1. Lo Statuto del territorio del PTC recepisce e fa propri tutti i contenuti del PAI_Arno e del PSAI_Reno.

OBIETTIVI DI TUTELA:

2. In riferimento alla tutela da rischio idraulico il PTC pone i seguenti obiettivi:

- indirizzare e supportare la pianificazione e la trasformazione del territorio, al fine di ridurre il rischio idrogeologico, di permettere la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto di uno sviluppo sostenibile.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

3. Livelli minimi prestazionali e di qualità: i Piani Strutturali e gli Atti di Governo del territorio, verificano e, se necessario, integrano, il Quadro Conoscitivo provinciale, relativo alla delimitazione di dettaglio delle aree allagate per eventi alluvionali significativi, che non siano già ricomprese, nelle perimetrazioni delle aree allagate su base storica (periodo 1966-1999), come disposto dalle norme di attuazione del PSRI_Arno. Detta integrazione dovrà essere trasmessa all'Osservatorio provinciale sul governo del territorio, per gli opportuni aggiornamenti del Quadro Conoscitivo.

AZIONI

4. Qualora vengano prodotti dati e studi di dettaglio che comportino valutazioni in merito alle individuazioni di pericolosità idrauliche dei Piani di Assetto idrogeologico maggiormente aderenti rispetto alla propria realtà territoriale, la Provincia si fa soggetto promotore per la costituzione di appositi tavoli con l'Autorità di Bacino territorialmente competente ed il Genio Civile, finalizzati a rivedere, le perimetrazioni di pericolosità idraulica di cui alla tavola di QC_IDR_02; a detti tavoli partecipano, per le proprie competenze e come soggetti portatori di studi idraulici di maggior dettaglio, i Comuni.

CRITERI D'USO

5. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, ai fini del corretto assetto idraulico, non devono prevedere nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce della larghezza di m.10 dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idraulico delle acque pubbliche come definito all'art. 26 comma 2. Le prescrizioni suddette non si riferiscono alle opere idrauliche, alle opere di attraversamento del corso d'acqua, agli interventi trasversali, di captazione e restituzione delle acque.

6. Alle aree indicate nelle Carte della Integrità Idraulica QC_IDR_01 e QC_IDR_02 come estratte dal PSRI_Arno, dal PAI_Arno e dal PSAI_Reno, sono associate le Norme Tecniche di Attuazione contenute negli stessi Piani di settore delle Autorità di Bacino.

7. Allo scopo di salvaguardare il sistema idrogeologico, per qualunque intervento che provochi consistenti variazioni morfologiche del suolo diverse dalle tradizionali lavorazioni agricole, comportanti sostanziali movimenti di terra, rialzamenti o variazioni di quota e/o modifiche significative della rete dei fossi o canali esistenti, dovrà essere opportunamente verificata, mediante analisi e studi specifici, la relativa ricaduta sull'assetto idrogeologico e sulla capacità di permeabilità del suolo; qualora essa sia consistente, l'intervento dovrà prevedere opportune opere di compensazione anche mediante la realizzazione di opere di raccolta temporanea delle acque. Della presente disposizione dovrà essere tenuto conto ai fini del rilascio dell'autorizzazione Provinciale ai sensi della Norma n.13 del PSRI_Arno, unitamente alle norme finalizzate al riequilibrio ecologico- ambientale.

8. Disposizioni per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo: in materia si applicano, per l'intero territorio provinciale, le disposizioni di cui al DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R - Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) – Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti.

Nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento della superficie coperta per quantità pari o superiori a 500 mq., dovranno essere previsti impianti di accumulo per l'immagazzinamento e il riutilizzo delle acque meteoriche dilavanti non contaminate. Tali impianti dovranno essere dimensionati in relazione alla maggiore superficie impermeabile determinata dagli interventi e dovranno evitare incrementi di carico idraulico sulla rete fognaria ovvero sul reticolo idraulico superficiale.

ART. 26 - LA RISORSA ACQUA: DISCIPLINA DELLE ACQUE PUBBLICHE

DECLARATORIA

1. Nelle more dell'approvazione della Regolamentazione Regionale come prevista dalla L.R. 91/98, lo Statuto del PTC, al fine della salvaguardia del territorio dal rischio idraulico, definisce il reticolo idraulico delle acque pubbliche cui applicare le discipline di cui al RD 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) e disciplina gli interventi nelle relative aree di pertinenza idraulica.

DEFINIZIONI

2. Reticolo Idraulico

Si definisce reticolo idraulico delle acque pubbliche il seguente insieme:

- a. corsi d'acqua iscritti nei soppressi Elenchi Acque Pubbliche di cui al T.U. 1775/1933, ove la pubblicità è già dichiarata ed accertata, comunque cartografati;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- b. corsi d'acqua iscritti nell'elenco allegato al Quadro Conoscitivo del Piano d'Indirizzo Territoriale 2005-2010 "Corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico", approvato con DCR n.72 del 24/07/2007;
- c. corsi d'acqua rappresentati catastalmente con doppia linea continua;
- d. corsi d'acqua afferenti al Reticolo idrografico del "Sistema delle Acque Superficiali: Idrografia, bacini, DTM" elaborato dall'Area SIT e Cartografia Dipartimento delle Politiche Territoriali e ambientali della Regione Toscana e riportato nella tavola QC_IDR_01;
- e. tutte le acque non ricomprese nei punti precedenti, sorgenti, fluenti, lacuali, le quali abbiano od acquistino attitudine ad usi di pubblico generale interesse e/o alla tutela in materia di rischio idraulico, considerate sia isolatamente per la loro portata o per l'ampiezza del rispettivo bacino imbrifero, sia in relazione al sistema idrografico al quale appartengono.
3. Nella definizione di reticolo idraulico, di cui al comma 2 si intendono ricompresi anche i corsi d'acqua intubati, ad eccezione di quelli classificati come fognature in gestione al Comune e/o al gestore unico;
4. Per i corsi d'acqua cartografati nel reticolo di cui al comma 1 punto d) e quindi alla tavola QC_IDR_01, la Provincia valuterà in merito all'eventuale non attitudine di un corso d'acqua, ad usi di pubblico generale interesse e/o alla tutela in materia di rischio idraulico, da farsi in considerazione sia della portata che dell'ampiezza del bacino imbrifero, in relazione al sistema idrografico cui il corso d'acqua appartiene, per la sua eventuale esclusione dalla definizione di reticolo idraulico delle acque pubbliche.
5. L'esclusione di un corso d'acqua, dalla definizione di Reticolo Idraulico delle acque pubbliche di cui al comma 1, fatta eccezione per quei corsi d'acqua per i quali sia stato acquisito un parere ai sensi del comma 4, che ne escluda l'appartenenza, potrà avvenire, sulla base di apposita valutazione in merito alla sua non attitudine ad usi di pubblico generale interesse e/o alla tutela in materia di rischio idraulico; detta valutazione dovrà essere supportata da parere della Provincia medesima, del Comune competente territorialmente, del Genio Civile., e dell'Autorità di Bacino competente territorialmente.
6. Per "pertinenze idrauliche" si intendono le fasce di rispetto limitrofe alle opere di difesa dei corsi d'acqua inclusi nel reticolo idraulico delle acque pubbliche di cui al comma 1, per la larghezza di 10 ml., misurata dal ciglio di sponda ovvero, ove presente, dal piede esterno dell'argine del corso d'acqua o della relativa opera di difesa.

OBIETTIVI DI TUTELA

7. In riferimento alla disciplina delle acque pubbliche il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:
- miglioramento del regime idraulico e idrogeologico;
 - mitigazione del rischio idraulico sul territorio provinciale;
 - messa in sicurezza del territorio provinciale.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

8. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: sono lavori ed atti vietati in modo assoluto su tutto il reticolo idraulico delle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese, tutti gli interventi di cui all'art 96 del RD 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) con le ulteriori seguenti specifiche nelle fasce di pertinenza idraulica:
- a. per la larghezza di ml. 4, misurata dal ciglio di sponda ovvero, ove presente, dal piede esterno dell'argine del corso d'acqua o della relativa opera di difesa, è vietata qualsiasi attività che comporti scavi, movimento di terreno e realizzazione di nuove costruzioni di qualsiasi genere; sono altresì vietate, le piantagioni di alberi e siepi e l'infissione di pali;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- b. nella fascia ricompresa fra i ml.4 e i ml.10 come sopra misurata, è ammessa la realizzazione di opere amovibili, piantagioni, pavimentazioni che non comportino impermeabilizzazione dei suoli. Qualora sia dimostrata l'impossibilità alla loro realizzazione in aree esterne alle fasce di pertinenza idraulica, è ammessa la realizzazione di opere pertinenziali ad edifici esistenti, quali opere accessorie ad impianti tecnologici, opere di abbattimento delle barriere architettoniche e in genere opere necessarie per adeguamenti a disposizioni normative vigenti, purché l'intervento sia realizzato in condizioni di sicurezza idraulica, senza un significativo aggravio delle condizioni di rischio idraulico nelle zone contermini e senza che sia pregiudicata l'accessibilità agli alvei, sponde e difese. E' espressamente vietata la realizzazione di nuovi edifici e/o ampliamenti di edifici esistenti.
- c. Relativamente al patrimonio edilizio esistente al momento della dichiarazione di pubblicità delle acque e ricadente, anche in parte, nelle aree di pertinenza idraulica, sono autorizzabili i seguenti interventi:
- Interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza demolizioni e successive ricostruzioni di porzioni di edificio;
 - Interventi che comportano trasformazioni edilizie senza aumento di superficie coperta, a condizione che siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica e/o con eventuale contestuale realizzazione di interventi per la riduzione del rischio idraulico, senza un significativo aggravio delle condizioni di rischio idraulico nelle zone contermini.
9. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: su tutto il reticolo idraulico delle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese e nelle fasce di pertinenza idraulica, sono ammesse opere provvisorie purché queste siano temporanee, di tipo amovibile, non sia pregiudicata l'accessibilità agli alvei, sponde e difese e siano adeguatamente controllate in modo da poter essere rimosse in caso di necessità per la tutela della pubblica incolumità. Il Regolamento Provinciale disciplina le modalità di verifica di detti requisiti in sede di rilascio dell'Autorizzazione ai fini idraulici.
10. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: deroga alle presenti norme e' ammessa esclusivamente:
- a. per la realizzazione di Opere pubbliche o di pubblico interesse qualora sia dimostrata l'impossibilità a localizzare diversamente tali opere purché l'intervento sia realizzato in condizioni di sicurezza idraulica attiva e/o passiva da valutare in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale, e senza un significativo aggravio delle condizioni di rischio idraulico nelle zone contermini;
 - b. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
 - c. interventi di restauro ecologico, inteso come il processo che determina il recupero di un ecosistema che è stato degradato, danneggiato, o distrutto, ivi compresi gli interventi finalizzati al riequilibrio ecologico-ambientale .
 - d. in presenza di Piani di Risanamento Idraulico (PRI) di cui al successivo comma.

INDIRIZZI

11. Piani di Risanamento Idraulico
- I PS, al fine di coniugare le esigenze di mitigazione del rischio idraulico con quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente, individuano e perimetrano comparti edificati anche in parte entro le fasce di pertinenza idraulica come definite al precedente comma 6, con attenzione anche a quelle riferite ai corsi d'acqua intubati ed interni ai nuclei insediativi, ove subordinare gli interventi edilizi alla redazione di appositi Piani di Risanamento Idraulico (PRI) riferiti nello scopo alla norma 12 del PSRI Arno.
 - I PRI, partendo dall'analisi dello stato di fatto, devono:
 - a) prevedere interventi di rimozione e/o correzione delle situazioni difformi, finalizzati a ripristinare e agevolare l'accessibilità ai corsi d'acqua;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- b) prevedere l'esecuzione di interventi (pubblico/privato) di comparto, finalizzati all'adeguamento e/o miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'area di intervento o della aree contermini;
- c) subordinare gli interventi edilizi all'interno del comparto all'attuazione del PRI.

AZIONI

12. La Provincia promuove la costituzione di appositi tavoli con il coinvolgimento del Comune interessato, l'Autorità di Bacino competente territorialmente e il Genio Civile, finalizzati alla verifica dei PRI ed approvazione degli interventi ivi previsti, stabilendo in tali sedi le condizioni per il rilascio del NO idraulico ai sensi del RD 523/1904 per gli interventi interni al comparto stesso anche in eventuale deroga alle disposizioni di cui ai precedenti commi 8 e 9.

ART. 27 - LA RISORSA SUOLO: OBIETTIVI DI TUTELA, LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ, E CRITERI D'USO.

OBIETTIVI DI TUTELA

1. In riferimento alla risorsa suolo il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:

- contenere il nuovo consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione;
- aumentare la superficie interessata da aree protette;
- sostenere l'attività agricola e selvicolturale per mantenere in produzione la maggior superficie possibile del territorio rurale e forestale;
- promuovere la realizzazione di giardini, parchi urbani e orti urbani;
- promuovere, compatibilmente con le risorse disponibili, la messa in sicurezza di aree interessate da dissesti franosi in situazione di rischio elevato;
- fornire ai Comuni e agli altri enti interessati il necessario supporto tecnico per la predisposizione di atti di pianificazione

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

2. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: I Comuni e la Provincia dovranno mettere in atto le azioni opportune per garantire:

- a. il prioritario ricorso al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e alla sua rifunionalizzazione, rispetto alla nuova edificazione;
- b. l'aumento della superficie interessata da aree protette, la definizione dei Piani di gestione e dei corrispondenti Regolamenti nelle aree che ne sono ancora prive, l'incremento delle aree protette riconosciute a livello nazionale e l'attuazione dei progetti integrati, inerenti gli aspetti della tutela, previsti nel Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette (d'ora in poi PPSES) approvato con DCP n. 36/2007 (Cfr. Sistema Funzionale Natura e Biodiversità, artt. 13 e 72 delle presenti NTA);
- c. il sostegno alle attività rurali, secondo gli indirizzi ed i criteri di cui al Capo 1 del Titolo 3 delle presenti NTA;
- d. la realizzazione di aree verdi urbane, secondo gli indirizzi ed i criteri di cui al Capo 1 del Titolo 3 delle presenti NTA;
- e. Per la tematica dell'impermeabilizzazione dei suoli, il rispetto del regolamento regionale di cui al D.P.G.R. 2/R/07.
- f. che i PS e gli atti di governo del territorio dei Comuni, dettaglino per i diversi sistemi territoriali che articolano il territorio comunale, il rapporto tra superfici urbanizzate e non, valutando gli esiti delle proprie previsioni sul consumo complessivo di suolo.

ART. 28 - LA RISORSA SUOLO: TUTELA DAL RISCHIO GEOMORFOLOGICO.

DEFINIZIONI

1. La Carta Geomorfologica (QC_GEO_02) è stata definita con riferimento al rilevamento, in scala 1:10.000, effettuato per la redazione della Carta geologica (QC_GEO_01), agli ulteriori documenti tecnico-ambientali e dei relativi quadri conoscitivi esistenti e vigenti, tra cui il PAI_Arno ed il PSAI_Reno, ed agli strumenti di pianificazione comunale.

La Carta Geomorfologica (QC_GEO_02), individua gli elementi puntuali, lineari ed areali in cui risulta presente un potenziale fattore di rischio idrogeologico, distinguendoli, a seconda delle azioni e le attività che le hanno determinate, in forme di erosione, in forme di accumulo ed in aree potenzialmente soggette a dissesti.

OBIETTIVI DI TUTELA:

2. In riferimento alla tutela da rischio geomorfologico il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:
- indirizzare e supportare la pianificazione e la trasformazione del territorio, al fine di ridurre il rischio idrogeologico, di permettere la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto di uno sviluppo sostenibile.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

3. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: le indicazioni contenute nella Carta Geomorfologica (QC_GEO_02), unitamente ai contenuti della pianificazione di bacino, costituiscono la conoscenza di base per lo sviluppo di ulteriori studi geologici di maggior dettaglio di ambito comunale o locale di supporto agli strumenti urbanistici. Gli studi geologici e geomorfologici redatti successivamente alla stesura del PTC e quelli di maggior dettaglio effettuati in ambito urbanistico da soggetti pubblici o di interesse pubblico dovranno essere trasmessi all'Osservatorio provinciale sul governo del territorio, per le opportune integrazioni del Quadro Conoscitivo e gli eventuali aggiornamenti della Carta Geomorfologica di cui alla tav. QC_GEO_02.

4. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: le pericolosità delle aree a rischio frana del PAI_Arno e del PSAI_Reno, e le relative misure di salvaguardia, rappresentano gli strumenti di pianificazione di riferimento nel territorio provinciale.

5. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: i contenuti della Carta Geomorfologica (QC_GEO_02) dovranno essere tenuti in considerazione nell'ambito degli studi geologici più dettagliati a supporto degli strumenti urbanistici comunali generali e attuativi e loro varianti, al fine della valutazione delle classi di pericolosità, così come definite nel "Regolamento di attuazione dell'art.62 della L.R. n.1/2005 (Norme in materia di governo del territorio) in materia di indagini geologiche" (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.26/R del 27/04/2007).

AZIONI

6. Al fine di rendere i Piani di Assetto idrogeologico maggiormente aderenti ed efficaci rispetto alla propria realtà territoriale, la Provincia si fa soggetto promotore per la costituzione di appositi tavoli con l'Autorità di Bacino territorialmente competente, finalizzati a rivedere, sulla base dei dati di cui alla tavola QC_GEO_02, le perimetrazioni di pericolosità da frana riportate nei PAI; a detti tavoli partecipano, per le proprie competenze e come soggetti portatori di studi geologici e geomorfologici di maggior dettaglio, i Comuni.

ART. 29 – LA RISORSA BIODIVERSITÀ: NORME GENERALI DI TUTELA, OBIETTIVI DI TUTELA, LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ E CRITERI D’USO.

DECLARATORIA

1. Lo Statuto del PTC assume quale definizione della risorsa biodiversità, quella definita dalla legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - in attuazione del DPR 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna e in conformità con la direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici), ovvero la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, degli ecosistemi terrestri ed acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte. Per la definizione degli obiettivi e prescrizioni si fa riferimento, oltreché alle componenti Habitat, specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico comunitario e regionale, come definite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della L.R. 56/00, ed elencati nel QC_BIO_01_ALL_04 Elenco delle emergenze vegetazionali, QC_BIO_02_ALL_01 Elenco specie vegetali tutelate e QC_BIO_03_ALL_01 Elenco specie animali tutelate, agli istituti ed elementi costituenti il Sistema Funzionale “Natura e Biodiversità”, definito al precedente art. 18:

- l’insieme degli Istituti riconosciuti all’interno di reti di tutela e protezione della natura: Aree Protette ex L.R. 391/98 e L.R. 49/95 e Siti di Interesse Comunitario ex Direttiva 92/43/CEE e della L.R. 49/95;
- i Luoghi di particolare interesse per la tutela della biodiversità: Habitat, aree di espansione della Rete ecologica Europea Natura 2000, elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico;
- gli elementi di collegamento ecologico continuo e discontinuo come definiti dalla DGR 1148/2002, per la valenza di connettività diffusa e di contrasto alla frammentazione degli ambienti naturali;
- i Luoghi di interfaccia del sistema, per la condizione di naturale contiguità e continuità con i luoghi di particolare interesse per la biodiversità.

OBIETTIVI DI TUTELA

2. In riferimento alla risorsa biodiversità il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:

- arrestare la perdita di biodiversità sul territorio della Provincia, sia nei singoli componenti, habitat, specie vegetali, specie animali tutelate, sia nei Luoghi di particolare interesse per la tutela della biodiversità, in relazione alla consistenza, localizzazione e stato definiti negli elaborati di quadro conoscitivo;
- garantire il mantenimento della funzione di connettività diffusa e di contrasto alla frammentazione degli ambienti naturali svolta dagli elementi di collegamento ecologico continuo e discontinuo definiti all’art. 18 come parte del Sistema Funzionale Natura e Biodiversità;
- ridurre o contenere i fattori di minaccia sulle diverse componenti di biodiversità ed elementi del Sistema Funzionale Natura e Biodiversità indotti da eventi straordinari, dagli utilizzi antropici o dal loro abbandono;
- implementare la Rete ecologica Europea Natura 2000 sul territorio provinciale sia in termini di superficie di habitat inclusa in pSIC – SIR, sia in termini di superficie degli habitat con presenza di avifauna di interesse comunitario inclusa in ZPS, sia in termini di superficie dei SIC inclusa all’interno di aree protette riconosciute a livello nazionale e di interesse sovra provinciale.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

3. In riferimento alla risorsa biodiversità il PTC pone i seguenti livelli minimi prestazionali e di qualità e criteri d’uso:

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- a. la Provincia ed i Comuni, per gli obiettivi definiti al precedente comma, approvano, quali atti di governo del territorio, specifici Regolamenti d'uso delle Aree Protette di rispettiva competenza ex L.R. 49/95, e dei Siti di Interesse Comunitario ex Direttiva 92/43/CEE.
- b. i Regolamenti delle Aree Protette e dei Siti di Interesse Comunitario di cui alla lettera precedente, allo scopo di garantire una forma di tutela opportunamente riferita ai valori effettivamente presenti ed alle dinamiche dello sviluppo socio-economico, devono includere l'individuazione di:
- zone ed elementi di particolare tutela, per i quali è vietato ogni genere di utilizzo e di intervento che ne deteriori o ne comprometta l'integrità o ne alteri la valenza;
 - zone ed elementi nelle quali la rilevanza e lo stato di conservazione dei valori naturalistici, ecologici e paesistici richiedono forme di intervento mirate al loro miglioramento ed alla riduzione dei processi di degrado attivi;
 - zone da destinare alle attività selvicolturali ed agro-silvo-pastorali compatibili con la salvaguardia dei valori identitari dell'area;
 - il sistema delle attrezzature e dei servizi per la gestione e la fruizione dell'area.
- c. i Regolamenti delle Aree Protette e dei Siti di Interesse Comunitario devono inoltre:
- includere tra le zone ed elementi di particolare tutela gli Habitat naturali e gli elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico di cui al relativo elenco (NTA_ALL_01 Elementi di particolare valore ecologico) e facenti parte del Sistema Funzionale "Natura e Biodiversità";
 - comprendere gli indirizzi e la specifica disciplina riguardanti:
 - forme di accessibilità con mezzi e non;
 - attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, culturali, sportivi e turistici;
 - interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere;
 - attività agricole e selvicolturali;
 - le attività edilizie e le infrastrutture.
- d. la Provincia negli strumenti della pianificazione di settore ed i Comuni, nei PS e nei RU prevedono specifiche norme di tutela relativamente agli elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico di cui al relativo elenco (NTA_ALL_01 Elementi di particolare valore ecologico) e facenti parte del Sistema Funzionale "Natura e Biodiversità" anche se non ricadenti all'interno di aree protette.
- e. per il rilascio dei titoli autorizzativi alla realizzazione di prelievi, attingimenti, opere idrauliche o che comportino movimenti di terra, nuova edificazione, ristrutturazione edilizia, di realizzazione, recupero o adeguamento di infrastrutture e strutture produttive, interventi di gestione forestale, idraulica o faunistica, od ogni altra opera che interessi gli Habitat o elementi di Particolare valore per la tutela della biodiversità di cui al relativo elenco (NTA_ALL_01 Elementi di particolare valore ecologico), è in ogni caso necessaria la preventiva acquisizione di apposito Nulla Osta provinciale, da rilasciare a seguito di valutazione da parte del richiedente, degli effetti degli interventi su tali elementi ai fini della tutela della risorsa biodiversità.
- f. ai fini del rilascio del Nulla Osta provinciale di cui alla lettera e, si definiscono le seguenti prescrizioni, da assumere quale limite prestazionale per la risorsa biodiversità. Le prescrizioni di cui al punto a.III sono da applicare ai fiumi e torrenti individuati nell'allegato NTA_ALL_01 "Elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico", con esclusione dei tratti specificamente individuati nel medesimo

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

Tabella 29_3_f: limiti prestazionali per la risorsa biodiversità

TIPO LUOGO	Id.	PRESCRIZIONI
a.: fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di ittiofauna ed anfibi di interesse comunitario	a.I	Mantenimento delle caratteristiche naturali dell'alveo e delle ripe, salvo casi localizzati e necessari per motivi di sicurezza
	a.II	Mantenimento delle formazioni boschive ripariali entro i 20 mt dall'alveo come da specifiche di tutela della risorsa flora per l'Habitat ripari in area boscata, id. Bv03 di cui all' art. 29;
	a.III	Divieto di realizzare interventi in alveo eccetto quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza o quelli di riconosciuto interesse pubblico, all'interno degli atti di pianificazione e/o programmazione pubblici;
	a.IV	Modalità di realizzazione delle eventuali attività in alveo e sulle sponde: - manualmente, senza l'ausilio di mezzi meccanici pesanti - minimizzando eventuali danni al soprassuolo, alla rinnovazione ed al suolo ed in presenza di suolo non saturo d'acqua - nei soli mesi di Agosto e da Novembre a Febbraio - senza utilizzi impropri od occupazione con macchine, materiali o attrezzature delle aree limitrofe e senza versamenti di lubrificante
	a.V	Divieto di immissione di ittiofauna nei fiumi con presenza di anfibi di interesse comunitario
	a.VI	Divieto introduzione specie alloctone, animali e vegetali
b.: specchi d'acqua ed aree umide con presenza di habitat e specie di avifauna di interesse comunitario	b.I	Mantenimento dell'acqua anche nel periodo estivo
	b.II	Mantenimento della vegetazione acquatica e ripariale - gli interventi di ripulitura in un anno devono interessare solo una porzione dello specchio d'acqua (preferibilmente 1/3) e non devono essere effettuati durante i mesi compresi fra gennaio e agosto, per non compromettere la riproduzione degli anfibi e degli uccelli.
	b.III	Divieto di introduzione di specie esotiche di ittiofauna e di altra fauna
c.: praterie con presenza di habitat ed avifauna di interesse comunitario	c.I	Mantenimento delle caratteristiche ecologiche di tali aree
	c.II	Attività di sfalcio e decespugliamento sospese nei mesi da aprile a luglio inclusi
	c.III	Modalità di gestione come da specifiche di tutela della risorsa flora per l'Habitat 6210 in area boscata, id. Bv18 di cui all' art. 29
d.: rifugi in edifici o cavità ipogee con presenza di importanti colonie di chiroteri	d.I	Divieto di accesso
	d.II	Divieto taglio vegetazione arborea/arbustiva in un raggio di 50 metri
	d.III	Interventi edilizi con specifici accorgimenti di tutela
e.: emergenze geologiche	e.I	Conservazione della morfologia naturale e degli ecosistemi
	e.II	Preventiva verifica degli effetti di eventuale alterazione indotti da utilizzi od opere sulla conservazione della morfologia naturale e degli ecosistemi

- g. la Provincia ed i Comuni, negli strumenti della pianificazione territoriale, assicurano il mantenimento della funzione di connettività diffusa e di contrasto alla frammentazione degli ambienti naturali svolta dagli elementi di collegamento ecologico continuo e discontinuo come definiti dalla DGR 1148/2002, in riferimento alle misure di conservazione specificamente definite per ciascuna categoria e tipologia dalla medesima DGR n. 1148/2002; a tale scopo:
- assumono le categorie e sottocategorie degli elementi di collegamento ecologico costituenti il Sistema Funzionale Natura e Biodiversità, e ne precisano, alla scala di competenza, la localizzazione sul territorio;
 - integrano la valutazione d'incidenza da effettuarsi sugli strumenti della pianificazione generale e di settore prevista dalla L.R. n. 56/00, con una specifica valutazione in merito agli effetti dei Piani sulla funzionalità degli elementi di collegamento ecologico in esame, in relazione alle specie animali e vegetali caratteristiche ed alle misure di conservazione definite nella medesima DGR n. 1148/2002
 - integrano la valutazione d'incidenza da effettuarsi sugli strumenti della pianificazione generale e di settore prevista dalla L.R. n. 56/00, con una specifica valutazione in merito agli effetti dei Piani sulla diffusione delle specie aliene, vegetali ed animali, con particolare riferimento agli elementi di interfaccia del sistema ed alle attività ed utilizzi antropici che ne possano favorire l'introduzione e la diffusione.
- h. la Provincia ed i Comuni, negli strumenti della pianificazione generale e di settore che interessano il SIC "La Calvana", operano in attuazione del Piano di Gestione della Calvana approvato con Del. C.P. n. 83/2007 ex L.R. 56/00, garantendo in particolare l'attivazione delle misure regolamentari individuate dal Piano medesimo per la tutela della risorsa biodiversità nell'area (attuazione intervento 30 del PdG).
- i. la valutazione di incidenza di ogni intervento o piano che interessi un Sito di Interesse Comunitario prevista ai sensi del DPR 357/97 e della L.R. 56/00 deve essere redatta con specifico riferimento alla Misure di Conservazione dei Siti di Interesse Regionale approvate con D.G.R. n. 644/2004, in attuazione della L.R. n. 56/00.
- j. La valutazione di incidenza di ogni intervento o piano che interessi il SIC "La Calvana" prevista ai sensi del DPR 357/97 e della L.R. 56/00 deve essere redatta secondo le indicazioni delle Linee Guida allegato I del Piano di Gestione della Calvana approvato con Del. C.P. n. 83/2007 ex L.R. 56/00 (attuazione intervento 18 del PdG).

ART. 30 - LA RISORSA FLORA: NORME GENERALI DI TUTELA, OBIETTIVI DI TUTELA, LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ E CRITERI D'USO.

DECLARATORIA

1. Per la definizione degli obiettivi e delle prescrizioni si fa riferimento, oltreché alle specie di interesse conservazionistico comunitario e regionale, (come definite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della L.R. 56/00, cartografate alla Tavola di Quadro Conoscitivo QC_BIO_02 Specie vegetali tutelate ed elencate nell'Allegato QC_BIO_02_ALL_01 Elenco specie vegetali tutelate) anche all'insieme degli elementi vegetazionali di particolare interesse costituito dalle emergenze vegetazionali (di cui al relativo elenco Allegato QC_BIO_01_ALL_04 Elenco delle emergenze vegetazionali, cartografate alla Tavola di Quadro Conoscitivo QC_BIO_01 Emergenze vegetazionali):

- gli Habitat di interesse conservazionistico;
- gli alberi monumentali;
- le aree di elevato valore botanico;

OBIETTIVI DI TUTELA

2. In riferimento alla risorsa flora il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:

- arrestare la perdita di biodiversità floristica sul territorio della provincia, sia in termini di specie vegetali che di habitat tutelati;
- garantire il mantenimento del patrimonio di biodiversità costituito dall'insieme degli elementi costituenti la risorsa, specie vegetali ed habitat tutelati, alberi monumentali, aree di elevato valore botanico, in relazione alla consistenza, localizzazione e stato definiti negli elaborati di Quadro Conoscitivo;
- ridurre o contenere i fattori di minaccia sull'insieme degli elementi costituenti la risorsa indotti da emergenze ambientali, dagli utilizzi antropici o dal loro abbandono.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

3. In riferimento alla risorsa flora il PTC pone i seguenti livelli minimi prestazionali e di qualità e criteri d'uso:

- a. La Provincia ed i Comuni, per gli obiettivi definiti al precedente comma, nei Regolamenti d'uso delle Aree Protette di rispettiva competenza ex L.R. 49/95, di cui all'art. 29, recepiscono ed integrano gli elenchi delle specie vegetali e degli habitat tutelati, degli alberi monumentali, delle aree di elevato valore botanico definiti nel Quadro Conoscitivo.
- b. La Provincia ed i Comuni, per gli obiettivi definiti al precedente comma, nei Regolamenti d'uso delle Aree Protette di rispettiva competenza ex L.R. 49/95, di cui all'art. 29, specificano le norme di tutela per i diversi elementi costituenti la risorsa, gli interventi gestionali e manutentivi ammessi.
- c. I Comuni, per gli obiettivi definiti al precedente comma, specificano le norme di tutela per i diversi elementi costituenti la risorsa, gli interventi gestionali e manutentivi ammessi, anche nel caso in cui detti elementi non ricadano all'interno di Aree Protette garantendo il rispetto dei livelli prestazionali minimi definiti per le risorse.
- d. Le norme di tutela per la parte della risorsa "alberi monumentali" come elencati nel Quadro Conoscitivo e ricadenti in area urbana, comprendono la necessità di acquisire specifica autorizzazione comunale per l'effettuazione di ogni intervento di manutenzione straordinaria.
- e. Si definisce quale limite prestazionale per la risorsa flora, con valore prescrittivo ai fini del rilascio di titoli autorizzativi per interventi di gestione agricola, forestale, idraulica o per ogni genere di intervento od utilizzo che interessi dette componenti il divieto d'introduzione di qualsivoglia specie di flora aliena a qualsiasi finalità.
- f. Si definiscono, quali limiti prestazionali per la risorsa flora e specificamente per le componenti Habitat ed aree di elevato valore botanico, con valore prescrittivo ai fini del rilascio di titoli autorizzativi per interventi gestionali ex L. 39/00, o per ogni genere di intervento che interessi dette componenti, le seguenti categorie e modalità di intervento che costituiscono anche disciplina del territorio rurale ai sensi dell'art. 59 delle presenti NTA in riferimento alle aree boscate di particolare valore naturalistico individuate alla tavola STR_01

Elenco qc identificazione risorsa	tipologia	componente territorio rurale	norme	particelle interessate (anche in parte)
Habitat 9210*	Faggete Taxus-Ilex	Bv01	Divieto di tagliare tassi e agrifogli, salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti, appositamente autorizzati dall'ente competente; dovrà essere posta particolare	<u>Comune di Vernio:</u> foglio 4 particelle 128, 122, 247, 138, 246, 136, 140, 141, 142, 143, 144, 232, 181, 182, 183, 184, 204, 186, foglio 13 particelle 9, 10, 1, 4, 5, 6, 7, 15, 16, 17

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

			attenzione a non danneggiare tali specie, compresa la rinnovazione, con le operazioni connesse al taglio e all'esbosco. E' espressamente vietata la trasformazione del bosco.	
Habitat 9180*	Valloni Tilio-Acerion	Bv02	Divieto di tagliare tigli, olmo montano, frassino, salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente; dovrà essere posta particolare attenzione a non danneggiare tali specie, compresa la rinnovazione, con le operazioni connesse al taglio e all'esbosco. Dovrà essere favorita la presenza di aceri con appositi rilasci. E' espressamente vietata la trasformazione del bosco.	<u>Comune di Cantagallo:</u> foglio 5 particelle 84, 85, 95, 98, 183, foglio 13 particelle 53, 57, 58, 59, 60, 61, 381, 382, 384, 387, 388, 416 <u>Comune di Vernio:</u> foglio 13 particelle 77, 81, 82, 88, 91, 92, 95, 97, 100, 101, 102, 93, 94, foglio 22 particelle 12, 13, 16, 1, 2, 5, 278, 7, 6, 94, 95, 96, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150
Habitat 91F0, 92A0, 9340, 91E0*	Boschi mesofili a leccio e carpino nero - Mosaico di boschi palustri a ontano e boschi ripari mediterranei - Mosaico di boschi palustri a ontano - Mosaico di boschi palustri a ontano e boschi mesofili a leccio e carpino nero - Boschi ripari a ontano - Boschi planiziani e/o ripariali a farnia, carpino, ontano e frassino meridionale	Bv03	Governo a fustaia. Potranno essere tagliate solo le piante morte, deperienti, pericolanti o gravemente danneggiate, facendo attenzione a non danneggiare il soprassuolo che rimane in piedi. In ogni caso si dovrà porre particolare attenzione a non creare radure e aperture nella copertura delle chiome che dovrà rimanere il più possibile uniforme. Nel caso di interventi lungo corsi d'acqua finalizzati alla manutenzione idraulica, dovranno essere adottati tagli selettivi il più possibile aderenti alle norme suddette, su una fascia di 20 m per lato.	<u>Comune di Vernio:</u> foglio 10 particelle 2, 6, 69, 70, 72, 127, 128 foglio 8 particelle 76, 112 foglio 21 particelle 82, 83, 84, 80, 118 foglio 6 particelle 138, 196, 197, 198, 159, 188 foglio 7 particelle 127, 179, 126, 128, 122, 123 foglio 15 particelle 1, 2, 10, 12, foglio 16 particelle 15, 16, 39, 5, 6, 1, 4, 167 foglio 49 particelle 132, 176, 177 foglio 50 particelle 4, 253, 66, 81, 6, 77, 78, 91 foglio 41 particella 734 foglio 46 particelle 45, 46, 47, 54, 8, 9, 11, 12, 10, 364, 135, 187, 382 <u>Comune di Cantagallo:</u> foglio 11 particelle 52, 53, 54, 310, 311 foglio 1 particelle 123, 129, 130, 273, 132, 170, 159, 154, 160, 161, 164, 168, 377, 379, 192, 194, 197, 234 foglio 8 particelle 2, 50, 145, 31, 32, 71, 72, 82, 83, 89, 90, 91, 92, 117, 119, 121, 126, 127 foglio 14 particelle 1, 21, 62, 94, 170, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 206, 244, 280, 286 foglio 16 particelle 46, 47, 48, 49, 50, 43, 153, 233, 234, 235, 238, 239, 17

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

				<p>foglio 20 particella 5 foglio 24 particelle 7, 8, 9, 38, 5000, 164, 71, 72, 73, 104 foglio 29 particelle 2, 10, 11, 39, 78, 102, 103, 119 foglio 35 particelle 1, 13, 21, 17, 19, 28, 33, 34, 36 foglio 52 particelle 2, 4, 5 foglio 53 particella 1 foglio 34 particelle 24, 190 foglio 42 particelle 169, 170, 171, 349, 373, 374, 375, 384, 385, 386, 306, 282, 245, foglio 43 particelle 18, 19, 21, 44, 45, 191, 194, 35, 36, 37, 40, 145 foglio 44 particella 24 foglio 47 particelle 235, 427, 428, 429, 436 foglio 76 particelle 22, 66, 68, 69, 63, 65, 70, 55 foglio 71 particelle 34, 35, 36, 37, 57, 114, 111, 113, 108, 109, 110, 100, 152, 97, 98, 99, 94, 95, 96, 101 foglio 48 particelle 58, 105, 107 foglio 49 particelle 71, 41, 42 foglio 58 particelle 23, 24, 26, 27, 22, 33, 28, 115, 44, 30, 31, 32, 47, 48, 73, 50, 80, 46, 84, 85, 86, 97, 98, 120, 93, 94, 5, 114 foglio 39 particelle 138, 139, 147, 142, 143, 149, 150, 151, 154, 157, 158, 377 foglio 40 particelle 414, 310, 374, 377, foglio 41 particelle 120, 70, 71, 72, 78, 80, 143, 81, 82, 83, foglio 47 particelle 12, 13, 14, 26, 69, 39, 70 foglio 48 particelle 25, 48, 121, 71, 72, 73, 74, 75, 76 foglio 55 particella 38 foglio 56 particelle 8, 9, 10, 11, 12, 13, 30, 31, 32, 21, 45, 46, 47, 40, 43, 34, 35, 37, 38, 39, 108 foglio 57 particelle 1, 3, 4, 56, 58, 59, 61 <u>Comune di Carmignano:</u> foglio 10 particella 33 foglio 6 particella 123 foglio 7 particelle 163, 174, 164, 171, 167 foglio 18 particelle 47, 49 foglio 20 particelle 18, 19, 29,</p>
--	--	--	--	---

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

				24, 25, 20, 21, 28, 55, 57 foglio 18 particella 18 foglio 19 particelle 1, 2, 127 foglio 25 particella 150 foglio 26 particelle 74, 92, 93 foglio 31 particelle 9, 10, 17, 18, 27, 41, 45, 46, 49 foglio 32 particella 66 foglio 39 particelle 40, 45, 46 Foglio 40 particella 122 Foglio 45 particella 6 Foglio 41 particelle 1, 51, 55, 56, 70, 71 Foglio 33 particella 30 Foglio 34 particelle 46, 47, 48, 49 Foglio 42 particella 4 Foglio 49 particelle 11, 190 Foglio 43 particelle 2, 77, 2, 3, 4, 71 Foglio 44 particelle 11, 33, 34, 59, 8, 9, 80, 81, 18, 20, 1, 2, 3, 4, 5 Foglio 35 particelle 72, 70, 61, 134, 58, 65, 67, 69,
Habitat 9150	Faggete abissali Trogola	Bv04	L'eventuale taglio a ceduo del bosco dovrà rispettare un turno minimo di 30 anni e dovranno essere scelte come matricine prevalentemente piante di faggio, onde non alterare la struttura e la composizione specifica del popolamento. Nell'ipotesi della creazione di un ceduo composto la componente fustaia dovrà prevalentemente essere costituita da faggio.	<u>Comune di Cantagallo:</u> foglio 56 particelle 40, 42, 43, 57, 58, 61, 62, 63, 64
Area elevato valore botanico 16	Faggi Savignano	Bv05	Divieto di tagliare il faggio, salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti, appositamente autorizzati dall'ente competente; dovrà essere posta particolare attenzione a non danneggiare tali specie, compresa la rinnovazione, con le operazioni connesse al taglio e all'esbosco.	<u>Comune di Vaiano:</u> foglio 16 particelle 57, 58, 59, 60, 61, 66 foglio 17 particella 28
Area elevato valore botanico 13, 14, 15, 19	Carpinete Calvana	Bv06	Ammesso il solo taglio di avviamento all'alto fusto o i tagli previsti per la fustaia, salvo interventi per motivi fitosanitari o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente. Dovrà essere evitato qualsiasi tipo di lavoro (anche esbosco) nei mesi di febbraio – marzo – aprile. I	<u>Comune di Vaiano:</u> foglio 5 particelle 33, 35, 36, 37, 39, 58, 65 foglio 18 particelle 50, 39, 49, 42, 46, 40, 48, 51, 41, 61, 64, foglio 23 particelle 24, 29, 34, 25, 33, 48, 31, 47

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

			residui di lavorazione dovranno preferibilmente essere allontanati dalle suddette carpinete o, in alternativa, dovrà evitarsi di lasciare ramaglia a terra in modo andante ma raggruppata in cumuli o andane non più alte di ml.1.	
Area elevato valore botanico 11	Rimboschimento Ebani	Bv07	Divieto di taglio delle conifere originarie o originatesi dallo storico rimboschimento del Vai (abete rosso, abete bianco e tasso) salvo per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente.	<u>Comune di Vaiano:</u> foglio 1 particelle 34, 35, 59
Area elevato valore botanico 9	Faggi Iavello	Bv08	Divieto di tagliare i secolari faggi che caratterizzano l'area di crinale e che costituiscono la serra realizzata dal Vai, salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente.	<u>Comune di Cantagallo:</u> foglio 77 particelle 110, 111, 136, 137, 138, 139, 140, <u>Comune di Montemurlo:</u> foglio 3 particelle 4, 6 <u>Comune di Vaiano:</u> foglio 1 particelle 39, 40, 41
Area elevato valore botanico 12	Faggete di Strigliana e Reticiaia	Bv09	Il taglio del bosco non dovrà alterare la composizione specifica del soprassuolo e quindi dovrà tendere a favorire la presenza del faggio, particolarmente interessante a queste quote.	<u>Comune di Montemurlo:</u> foglio 4 particelle 2, 3, 14, 78, 49, 54, 55, 56, 57, 4, 62, 63, 53, 59, 8, 10, 58, 51, 64, 79, 5, 50, 11, 81, 61, 12, 52, 60, 13, 82, 65, 7
Area elevato valore botanico 6	Bosco misto con cerrosughera della Collina	Bv10	Divieto di tagliare la cerrosughera (<i>Quercus crenata</i>), salvo individui morti o per motivi fitosanitari appositamente autorizzati dall'ente competente; dovrà essere posta particolare attenzione a non danneggiare tali specie con le operazioni connesse al taglio e all'esbosco.	<u>Comune di Vaiano:</u> foglio 11 particelle 72, 85, 87, 88, 203, 204 foglio 19 particelle 5, 17 <u>Comune di Prato:</u> foglio 2 particella 1
Area elevato valore botanico 7	Rimboschimento Cedri Vai della Collina	Bv11	Divieto di tagliare i cedri che caratterizzano il rimboschimento nei pressi de La Collina effettuato dal Vai, salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente.	<u>Comune di Vaiano:</u> foglio 19 particella 7
Area elevato valore botanico 5	Lecceta Figline	Bv12	L'eventuale taglio del ceduo dovrà favorire il rilascio di matricine di leccio, anche provenienti da polloni se presenti in numero insufficiente	<u>Comune di Prato:</u> foglio 4 particelle 199, 200 foglio 6 particella 173 foglio 7 particelle 12, 13, 14
Area elevato valore botanico 4	Lecceta Rocca Cerbaia	Bv13	L'eventuale taglio del ceduo dovrà favorire il rilascio di matricine di leccio, anche provenienti da polloni se presenti in numero insufficiente	<u>Comune di Cantagallo:</u> foglio 71 particelle 16, 131, 209, 17, 210, 123, 127, 32, 33
Area elevato	Fustaia mista	Bv14	Il taglio del bosco non dovrà	<u>Comune di Cantagallo:</u>

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

valore botanico 3	Poggio Castiglioni		alterare la composizione specifica del soprassuolo rispettando la mescolanza delle specie principali (faggio, abete bianco, carpino bianco e carpino nero). Sono inoltre presenti 4 alberi monumentali (2 faggi e 2 carpini neri) dei quali è vietato il taglio salvo motivi fitosanitari o di pubblica incolumità appositamente autorizzati dall'ente competente.	foglio 58 particelle 37, 39, 40, foglio 59 particella 31 foglio 60 particelle 1, 5
Area elevato valore botanico 1	Lecceta Pietramarina	Bv15	Divieto di taglio dell'agrifoglio salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente; dovrà essere posta particolare attenzione a non danneggiare tali specie, compresa la rinnovazione, con le operazioni connesse al taglio e all'esbosco. Sono inoltre presenti 4 alberi monumentali (2 lecci 1 cerro ed 1 cedro) di cui è vietato il taglio salvo per motivi fitosanitari o di pubblica incolumità appositamente autorizzati dall'ente competente.	<u>Comune di Carmignano:</u> foglio 39 particelle 4, 34
Area elevato valore botanico 28	Bosco con sughere presso Vecchio Giardino	Bv16	Divieto di tagliare la sughera, salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente; dovrà essere posta particolare attenzione a non danneggiare tale specie, compresa la rinnovazione, con le operazioni connesse al taglio e all'esbosco.	<u>Comune di Carmignano:</u> foglio 40 particella 86
Area elevato valore botanico 29	Pioppeto (<i>Populus canescens</i>) del Podere di Sanguineta	Bv17	Divieto di tagliare i pioppi (<i>Populus canescens</i>), salvo individui morti o per motivi fitosanitari, di pubblica incolumità o di stabilità dei versanti appositamente autorizzati dall'ente competente, dovrà essere posta particolare attenzione a non danneggiare tale specie, compresa la rinnovazione, con le operazioni connesse al taglio e all'esbosco.	<u>Comune di Cantagallo:</u> foglio 23 particelle 27, 34, 36, 44
Habitat 6210*, 6110*, 5130	Praterie della Calvana	Bv18	Divieto di rimboschimento, salvo gravi motivi di ordine idrogeologico. Eventuali semine di foraggiere dovranno essere effettuate con specie locali, meglio se con seme reperito	<u>Comune di Prato:</u> foglio 18 particelle 5, 12, 13, 14, 39 foglio 19 particelle 12, 13, 6, 25, 14, 15, 7, 52, 40, 28, 50, 30, 29, 39, 31, 35, 36, 37, 38, 47,

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

			<p>nell'area stessa. Il taglio o l'estirpazione del ginepro comune all'interno di pascoli o pascoli cespugliati è vietato, salvo sia autorizzato nell'ambito di altri interventi. Nel caso di densi arbusteti a ginepro ne è consentito il diradamento per migliorare il pascolo.</p>	<p>48, 49, 42, 72, 32, 33, 34, 41, 56, 43, 44, 45, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71 foglio 20 particelle 1, 5, 37, 8, 17, 46, 25, 26, 40, 38, 52, 43, 56, 57, 58, 62, 63, 64, 65, 66, 67 foglio 27 particelle 5, 7, 9, 13, 23, 24, 25, 26, 27, 28 foglio 28 particelle 31, 32, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 34, 20, 26, 21, 22, 23, 24, 25, 29, 35, 38, 39, 40, 41, 37, 69, 74, 80, 81, 82, 83, 52, 55, 56, 75, 53, 54, 59, 60 foglio 40 particelle 1, 4, 6, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 22, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 35 foglio 54 particelle 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 27, 28, 41, 42, 13, 14, 15, 22, 25, 24, 39, 40, 34, 58, 38, 23, 16, 20, 21, 102, 99, 105, 17, 59, 35, 37, 31, 32, 33, 109 foglio 66 particelle 10, 796, 4, 5, 799, 803, 574, 101, 102, 172 <u>Comune di Vaiano:</u> foglio 4 particelle 27, 28, 216, 220, 224, 229, 230, 29 foglio 5 particelle 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 66, 26, 27, 22, 24, 14, 18, 19, 20, 16, 23, 25, 31, 21, 17, 32, 33, 34, 37, 68, 39, 41, 42, 43, 44, 58, 59, 55, 60, 61, 62, 64, 38, 51 foglio 16 particelle 2, 3 foglio 18 particelle 1, 5, 6, 10, 83, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 11, 12, 23, 24, 25, 26, 92, 95, 28, 29, 30, 34, 93, 85, 86, 43, 49, 65, 60, 62, 64, 53, 56, 57, 58, 59, 87, 63, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 80, 81 foglio 23 particelle 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 29, 30, 33, 47, 36, 37, 40, 32, 38, 45, 41, 42 foglio 24 particelle 47, 8, 9, 10, 11, 45, 17, 18, 19, 22, 26, 27, 43 foglio 30 particelle 2, 3, 5, 6, 7, 16, 18, 32, 8, 9, 10, 11, 13 <u>Comune di Cantagallo:</u> foglio 88 particelle 1, 144, 145, 146, 142, 95, 96, 72, 30, 32, 34, 94, 6, 31, 159, 151, 28, 13, 29, 152, 12, 154, 27, 162</p>
--	--	--	---	--

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

				foglio 103 particelle 24, 25, 28, 79, 80, 46, 73, 74, 75, 76, 77, 22, 87, 89, 20, 59, 60, 61, 90, 93, 10, 86, 88, 94, 95, 96, 9, 19, 102
Habitat 6520	Prati da fieno di Gasperone	Bv19	Divieto di rimboscimento, salvo gravi motivi di ordine idrogeologico. Eventuali semine di foraggiere dovranno essere effettuate con specie locali, meglio se con seme reperito nell'area stessa.	<u>Comune di Vernio:</u> foglio 2 particelle 22 e 39
Habitat 5211, 6110, 6210, 8220, 8230	Vegetazione ofiolitica del Monteferrato	Bv20	In caso di problemi fitosanitari legati a <i>Matsococcus feytaudii</i> si dovrà porre particolare attenzione alle modalità di esbosco di eventuali tagli fitosanitari. Lo smacchio del materiale dovrà essere effettuato con modalità che minimizzino gli strascicamenti sul terreno ed il movimento di mezzi in maniera andante. Anche il materiale di risulta (ramaglia, eventuale cippato) onde non sia possibile asportarlo, dovrà essere accumulato in andane o cumuli in modo da occupare la minima superficie possibile. Eventuali operazioni di rimboscimento delle zone rimaste denudate, dovranno essere attentamente valutate per la modalità di esecuzione e la densità d'impianto in base all'impatto sulla flora ofiolitica. Non dovranno essere effettuati rimboscimenti a tappeto che portino ad una chiusura completa della copertura, salvo gravi motivi di ordine idrogeologico.	<u>Comune di Prato:</u> foglio 5 particelle 9, 27, 38 foglio 10 particelle 42, 43, 44 foglio 13 particelle 1, 2 foglio 14 particelle 1, 24 <u>Comune di Montemurlo:</u> foglio 19 particelle 23, 61 foglio 23 particelle 2, 3

- g. Si definiscono quale limite prestazionale per la risorsa flora e specificamente per la componente alberi monumentali, con valore prescrittivo ai fini del rilascio di titoli autorizzativi ad interventi gestionali o comunque che interessino tale componente, le seguenti categorie e modalità di intervento:

categoria	descrizione	modalità
Interventi vietati	Salvo particolari e motivate situazioni, quelli comprendenti l'abbattimento delle piante vive, salvo in presenza di motivi fitosanitari, di stabilità, di pubblica incolumità, di arrecamento danni, la potatura dei ciliegi, salvo particolari e motivate situazioni, lo scavo, il rinterro, l'uso di fiamme libere, il passaggio con i mezzi, il parcheggio o il deposito di materiali, lo sversamento di liquidi nei pressi della pianta in relazione all'area di	Nel caso di scavi o livellamenti vicino alla pianta dovranno essere usati attrezzi manuali. Il fusto dovrà essere protetto dagli urti accidentali con materiali idonei. Particolare attenzione dovrà essere posta all'acqua di lavaggio delle betoniere che in nessun caso dovrà interessare l'area della pianta. Si dovrà evitare di riportare terra alla base della pianta che vada ad interrare il suo colletto originario, in caso sia inevitabile lo strato di terreno dovrà essere molto poroso (es. ghiaia) e l'apporto di aria alle radici dovrà essere garantito tramite la posa in opera di un tubo (dalla superficie al colletto

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

	<p>insidenza della chioma o almeno ml.2 dal tronco, il danneggiamento del tronco stesso.</p>	<p>della pianta). In caso non sia possibile evitare di ingombrare l'area vicina alla pianta, o vi si debba passare spesso con mezzi, si dovranno prendere opportune precauzioni per minimizzare i danni, ad esempio riportando intorno al tronco, nell'area interessata, uno strato di ghiaia coperto con piastre metalliche, lasciando libera l'area intorno al fusto. Nel caso sia inevitabile interrare dei tubi intorno all'area di insidenza della chioma si dovrà preferire l'utilizzo dei tubi "a spinta" o del tubo collettore. Nel caso sia inevitabile si potrà effettuare il taglio di radici fino a 3 cm. di diametro (taglio netto), per quelle più grandi i tubi dovranno essere sottopassati. Gli scavi intorno alle piante non dovranno restare aperti per più di 2 settimane. In caso di sospensione dei lavori le radici dovranno essere protette con stuoie in juta o simili, lo stesso dicasi in caso di pericolo di gelo.</p>
<p>Interventi da sottoporre ad autorizzazione</p>	<p>Ogni intervento di potatura che non rientri fra quelli definiti di manutenzione ordinaria, abbattimento di piante vive per motivi fitosanitari, di stabilità, di pubblica incolumità, di arrecamento danni, interventi e lavori di varia natura nei pressi delle piante che possano danneggiarne il fusto, la chioma o l'apparato radicale.</p>	<p>Richiesta con apposita relazione di un Dottore Agronomo/Dottore Forestale che evidenzi l'effettiva necessità dell'intervento e le eventuali misure prese per mitigare i possibili effetti negativi. Le potature dovranno comunque essere realizzate con la tecnica del taglio di ritorno, salvo particolari necessità, da un arboricoltore certificato ETW (European Treeworker). Se non strettamente necessari vanno assolutamente evitati interventi di potatura a carico dei ciliegi.</p>
<p>Interventi liberamente effettuabili</p>	<p>Abbattimento piante morte, potatura di rimonda di rami danneggiati, potatura di contenimento o alleggerimento della chioma (superfici di taglio con diametro massimo di 5 cm), potatura a fini produttivi delle piante da frutto, sgamollo o potatura a "testa di gatto" o a "testa di moro" dei gelsi e degli aceri campestri in tal modo allevati, spalcatura delle conifere, ad esaurimento della forza vitale dei palchi,, spollonatura polloni radicali o alla base del fusto, potatura delle siepi di bosso, interventi fitosanitari non invasivi, come l'asportazione di nidi di processionaria.</p>	<p>La potatura di rimonda di rami danneggiati e la potatura di contenimento o alleggerimento della chioma (superfici di taglio con diametro massimo di 5 cm) dovranno essere effettuate da un arboricoltore certificato ETW (European Treeworker).</p>

- h. La Provincia ed i Comuni, negli strumenti della pianificazione generale e di settore che interessano il SIC "La Calvana", operano in attuazione del Piano di Gestione della Calvana approvato con Del. C.P. n. 83/2007 ex L.R. 56/00, garantendo in particolare l'attivazione delle misure regolamentari individuate dal Piano medesimo per la tutela della risorsa flora nell'area (attuazione intervento 30 del PdG).
- i. La valutazione d'incidenza di ogni intervento o piano che interessi il SIC "La Calvana" prevista ai sensi del DPR 357/97 e della L.R. 56/00 deve essere redatta secondo le indicazioni delle Linee Guida allegato I del Piano di Gestione della Calvana approvato con Del. C.P. n. 83/2007 ex L.R. 56/00 (attuazione intervento 18 del PdG).

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

ART. 31 - LA RISORSA FAUNA: NORME GENERALI DI TUTELA, OBIETTIVI DI TUTELA, LIVELLI MINIMI PRESTAZIONALI E DI QUALITÀ E CRITERI D'USO.

DECLARATORIA

1. Per la definizione degli obiettivi e delle prescrizioni si fa riferimento alle specie di interesse conservazionistico comunitario e regionale, come definite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della L.R. 56/00, cartografate alle Tavole di Quadro Conoscitivo QC_BIO_03_ da 01 a 04 Specie animali tutelati, ed elencate nell'Allegato QC_BIO_03_ALL_01 Elenco specie animali tutelate.

OBIETTIVI DI TUTELA

2. In riferimento alla risorsa fauna il PTC pone i seguenti obiettivi di tutela:
- arrestare la perdita di biodiversità faunistica sul territorio della provincia;
 - garantire il mantenimento del patrimonio di biodiversità costituito dall'insieme delle popolazioni faunistiche costituenti la risorsa, in relazione alla consistenza, localizzazione e stato definiti negli elaborati di QC;
 - ridurre o contenere i fattori di minaccia sull'insieme degli elementi costituenti la risorsa indotti da pericoli ambientali, dagli utilizzi antropici o dal loro abbandono.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

3. In riferimento alla risorsa fauna il PTC pone i seguenti livelli minimi prestazionali e di qualità e criteri d'uso:
- a. La Provincia ed i Comuni, per gli obiettivi di cui al precedente comma, nei Regolamenti d'uso delle Aree Protette di rispettiva competenza ex L.R. 49/95, di cui all'art. 29, recepiscono e precisano, alla scala comunale, gli elenchi delle specie animali tutelate, definiti nel Quadro Conoscitivo.
 - b. La Provincia ed i Comuni, per gli obiettivi definiti al precedente comma, nei Regolamenti d'uso delle Aree Protette di rispettiva competenza ex L.R. 49/95, di cui all'art. 29, specificano le norme di tutela per i diversi elementi costituenti la risorsa.
 - c. I Comuni, per gli obiettivi di cui al precedente comma, recepiscono e precisano, alla scala comunale, gli elenchi delle specie animali tutelate, definiti nel Quadro Conoscitivo e specificano le norme di tutela per i diversi elementi costituenti la risorsa anche per le parti del proprio territorio non ricadenti all'interno di Aree Protette garantendo il rispetto dei livelli prestazionali minimi definiti per le risorse.
 - d. Si definisce quale limite prestazionale per la risorsa fauna, con valore prescrittivo ai fini del rilascio di titoli autorizzativi per interventi di gestione agricola, forestale, idraulica o per ogni genere di intervento od utilizzo che interessi dette componenti, il divieto all'introduzione di qualsivoglia specie di fauna aliena a qualsiasi finalità.
 - e. Ai fini del rilascio delle autorizzazioni per interventi che possono avere effetti sugli ambienti di vita, di riproduzione ed accrescimento delle diverse specie di fauna tutelate individuate nell'elenco allegato di Quadro Conoscitivo, si definiscono i seguenti limiti prestazionali:

specie obiettivo	localizzazione	prescrizioni
anfibi	Fiumi, torrenti, pozze e laghetti e fasce ripariali	Vedi prescrizioni di tutela per fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di ittiofauna ed anfibi di interesse comunitario Art. 28 Conservazione delle caratteristiche di diffusa connessione ecologica offerte dalle aree agricole di tipo tradizionale, nel sistema dei muri a secco, siepi, file di alberi, fontanili, abbeveratoi, fossetti, scoline, piccole pozze
rettili	Ecosistemi delle aree	Conservazione delle caratteristiche di diffusa connessione ecologica

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

	agricole di tipo tradizionale	offerte dalle aree agricole di tipo tradizionale, nel sistema dei muri a secco, siepi, file di alberi, fontanili, abbeveratoi, fossetti, scoline, piccole pozze,
pesci	Fiumi e torrenti di area appenninica e pedappenninica con elevata qualità delle acque	Vedi prescrizioni di tutela per fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di ittiofauna ed anfibi di interesse comunitario Art. 28
crostacei	Fiumi e torrenti di area appenninica e pedappenninica con elevata qualità delle acque	Vedi prescrizioni di tutela per fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di ittiofauna ed anfibi di interesse comunitario Art. 28
chiroterri	Rifugi in edifici, in cavità e negli alberi	Impedire l'accesso alle persone per evitare ogni disturbo, anche inconsapevole, agli animali mantenere la assoluta integrità della vegetazione intorno al rifugio. La vegetazione è utilizzata dai chiroterri per localizzare più facilmente il rifugio e per involarsi nella penombra del tramonto restando al riparo dai predatori. Mantenere, all'interno delle aree boscate, delle zone di bosco ad alto fusto. Sono necessarie delle zone di almeno 2 ettari, in cui la densità di alberi con cavità possa raggiungere almeno le 7-10 piante per ettaro (alberi vecchi, o secchi, o colpiti da fulmini o comunque che presentino ferite e irregolarità del tronco e dei rami). Tali zone dovranno essere distanziate l'una dall'altra al massimo di 1 chilometro (distanze ottimali intorno ai 500 m). In tali aree deve essere evitato ogni abbattimento di alberi morti o deperienti così come ogni rimozione di legname morto. Mantenere le radure all'interno di vaste aree boscate continue a favore della maggiore biodiversità di insetti Mantenere la presenza di laghetti, stagni e pozze deve essere favorita, in quanto i chiroterri sono molto legati all'acqua a causa della forte disidratazione cui sono soggetti, dovuta alla notevole perdita di liquidi dalle membrane alari durante il volo.
avifauna	Praterie di crinale ed aree umide di pianura	Prescrizioni di tutela per praterie, specchi d'acqua ed aree umide con presenza di habitat e specie di avifauna di interesse comunitario da tabella art. 28

- f. La Provincia ed i Comuni, negli strumenti della pianificazione generale e di settore che interessano il SIC "La Calvana", operano in attuazione del Piano di Gestione della Calvana approvato con Del. C.P. n. 83/2007 ex L.R. 56/00, garantendo in particolare l'attivazione delle misure regolamentari individuate dal Piano medesimo per la tutela della risorsa fauna nell'area (attuazione intervento 30 del PdG).
- g. La valutazione d'incidenza di ogni intervento o piano che interessi il SIC "La Calvana" prevista ai sensi del DPR 357/97 e della L.R. 56/00 deve essere redatta secondo le indicazioni delle Linee Guida allegato I del Piano di Gestione della Calvana approvato con Del. C.P. n. 83/2007 ex L.R. 56/00 (attuazione intervento 18 del PdG).

ART. 32 – LA RISORSA DOCUMENTI DELLA CULTURA: ASPETTI GENERALI E TUTELA DEI VALORI IDENTITARI

DEFINIZIONI

1. Lo Statuto del PTC riconosce nei documenti della cultura l'insieme delle risorse patrimoniali, nelle quali più spiccatamente si fonda il concetto di "identità territoriale" e da cui discendono le tutele e le salvaguardie definite agli articoli seguenti.

DESCRIZIONI

2. All'interno dei documenti della cultura, il PTC riconosce i seguenti elementi riportati in cartografia nella tavola QC/11-c del Quadro Conoscitivo del PTC 2003 e acquisiti dalla tavola QC_DCU_01 DOCUMENTI DELLA CULTURA:

- gli edifici e i manufatti di valore;
- i centri antichi;
- le aree di interesse archeologico;
- la viabilità storica.

3. Successivamente al PTC 2003 la Provincia ha promosso diverse campagne di censimento in merito a documenti della cultura (edifici storici, luoghi della memoria, manufatti di valore storico-culturale, ecc.) per scopi diversi ma tutti finalizzati alla conoscenza ed alla tutela:

- Campagne di censimento per il Progetto "Mappe dei Cittadini", sui territori dei Comuni di Vernio, Vaiano e Cantagallo, studi sfociati poi in corrispondenti pubblicazioni;
- Campagna di censimento di edifici storici di valore per il PPSES, sul territorio del Sistema delle Aree Protette Provinciale, edifici poi acquisiti nel Quadro Conoscitivo del PPSES e da questo tutelati.
- Nell'ambito della redazione del Quadro Conoscitivo del presente Piano è stato avviato uno studio sui giardini ed i parchi storici nel territorio provinciale i cui risultati sono rappresentati dall'elaborato QC_DCU_01_ALL_01.
- Gli elementi sopra elencati sono riportati sulla tavola QC_DCU_01 del presente Piano.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

4. Criteri d'uso: lo Statuto del PTC riconosce nei documenti della cultura catalogati nel Q.C. del presente Piano il ruolo insostituibile di elementi di caratterizzazione e fondamento della memoria collettiva; qualsiasi pianificazione comunale e/o di settore dovrà preventivamente valutare gli effetti su tale patrimonio e scegliere le alternative meno impattanti e le più opportune mitigazioni degli impatti; qualsiasi intervento edilizio dovrà pertanto garantirne la sostanziale integrità e il mantenimento e la salvaguardia del luogo in cui sono collocati.

5. I PS verificano e specificano i "Documenti della cultura" al fine di individuarne specifici ambiti di tutela.

6. La Provincia promuove forme di cooperazione con i Comuni, la Regione e il MIBAC per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, pubblici e privati, sul territorio provinciale ai sensi degli artt. 5, 6 e 7 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio.

ART. 33 - LA RISORSA DOCUMENTI DELLA CULTURA: GLI EDIFICI E I MANUFATTI DI VALORE.

DEFINIZIONI

1. Lo Statuto PTC, nell'avanzare criteri per la salvaguardia degli edifici e dei manufatti di valore, intende considerare gli edifici nel loro contesto territoriale e ambientale, includendo quindi, nelle azioni di tutela e valorizzazione, gli ambiti territoriali che concorrono a definire il rapporto tra edifici e territorio aperto.

CRITERI PER L'UTILIZZAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA

2. I PS, ai fini della salvaguardia e valorizzazione degli edifici e manufatti di valore, in rapporto agli obiettivi espressi dal PTC, dovranno valutare che le scelte progettuali individuate soddisfino i seguenti criteri:

- orientare le scelte verso azioni che coniughino il mantenimento, la riqualificazione, la valorizzazione e l'ottimizzazione della fruizione dei beni, prioritariamente attraverso politiche integrate di intervento ed azioni coordinate di gestione;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- verificare nel dettaglio l'individuazione degli edifici e dei manufatti di valore e delle aree di pertinenza e influenza redigendo la schedatura di ogni manufatto;
- inserire, negli elenchi già redatti dal PTC, ulteriori manufatti di interesse storico artistico, storico architettonico, storico testimoniale, utilizzando ulteriori e diversi strumenti di analisi e conoscenza (cartografie storiche, documentazione storica ed iconografica, schedatura dei manufatti);
- definire una specifica disciplina degli edifici e dei manufatti di valore volta alla conservazione degli elementi di valore storico-architettonico e storico-artistico, all'eventuale ripristino degli elementi architettonici e decorativi alterati, ed alla tutela di tutti gli elementi di valore paesaggistico e ambientale come spazi scoperti direttamente relazionati al manufatto, arredi esterni, elementi vegetazionali;
- redigere ricerche utili ad individuare i caratteri degli edifici e dei manufatti di valore, per definire in maniera corretta le categorie d'intervento e gli usi compatibili nella disciplina del patrimonio edilizio esistente dei Regolamenti Urbanistici e dei Regolamenti delle Aree Protette. In particolare per gli edifici produttivi di valore i Comuni provvedono ad individuare una specifica disciplina volta a garantire anche la conservazione delle opere idrauliche connesse agli impianti.

ART. 34 - LA RISORSA DOCUMENTI DELLA CULTURA: I CENTRI ANTICHI

DEFINIZIONI

1. Lo Statuto del PTC individua nei centri antichi la risorsa principale per il mantenimento del valore dell'identità culturale degli insediamenti e delle comunità locali e per l'incremento della fruizione turistica, culturale e ambientale, del territorio provinciale.

DESCRIZIONI

2. Sono considerati centri antichi gli insediamenti presenti nella cartografia IGM di primo impianto, le parti antiche delle città cresciute durante il primo trentennio del novecento e quelle formatesi anche in epoca recente, che rivestono particolare interesse storico, artistico e architettonico e caratterizzate da forte identità urbana. I centri antichi sono rappresentati negli elaborati del Quadro Conoscitivo, nella tavola QC_DCU_01 e nella tavola di progetto STT_03_SISTEMA FUNZIONALE MOBILITA' E FRUIZIONE.

3. Lo Statuto del PTC considera centri antichi, oltre alle aree individuate con i criteri utilizzati nel comma precedente, anche l'insieme degli spazi scoperti, integrati agli edifici, composti da strade, percorsi pedonali, piazze, spazi destinati a verde pubblico, alberature lungo strada ed ogni altro elemento od arredo che concorra a definire l'identità, la forma e la funzionalità del centro antico.

CRITERI PER L'UTILIZZAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA

4. I PS, ai fini della salvaguardia e valorizzazione dei centri antichi, dovranno valutare che le scelte progettuali individuate soddisfino i seguenti criteri:

- verificare le perimetrazioni dei centri antichi e dei nuclei di antica formazione evidenziate nella Tavola STT_03_SISTEMA FUNZIONALE MOBILITA' E FRUIZIONE e approfondire le analisi del sistema insediativo storico del proprio territorio, con i criteri indicati al comma 3, avvalendosi di idonea documentazione storica e iconografica utile ad estendere ed integrare il Q.C. del PTC;
- individuare una specifica disciplina volta a garantire la conservazione, la salvaguardia dei caratteri peculiari degli edifici e degli spazi aperti e, dove necessario, il ripristino o la ricostituzione degli elementi alterati o incongrui;
- prevedere, ove ne emerga la necessità, all'interno degli strumenti urbanistici comunali specifici elaborati (guide, manuali) che indichino materiali, tecniche e tecnologie idonee per l'intervento sugli edifici e gli spazi aperti pubblici;

- individuare criteri da adottare nel caso di recupero e riuso degli edifici, in particolar modo verso la corretta individuazione delle attività eventualmente da insediare;
- l'individuazione di elementi di valutazione e verifica per l'attuazione dei progetti attuativi sul patrimonio storico.

INDIRIZZI DI TUTELA

5. I PS, al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche e al fine di costruire gli elementi necessari per redigere le attività di valutazione, faranno riferimento ai seguenti indirizzi:

- l'individuazione di metodiche di lavoro utili ai necessari approfondimenti analitici, anche attraverso l'attivazione di rilievi diretti, da redigere su idonea cartografia, che indichino la consistenza, la qualità, i materiali degli edifici, dei manufatti in genere e degli spazi aperti ricadenti all'interno del perimetro che identifica il centro antico;
- l'orientamento delle scelte urbanistiche verso il consolidamento del ruolo e dell'identità culturale dei centri antichi in relazione alla tutela dell'immagine architettonica e urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione, anche attraverso:
- il recupero degli edifici esistenti indirizzando gli interventi prioritariamente verso il recupero delle qualità preesistenti;
- la valorizzazione degli insediamenti mediante l'equilibrio fra i vari tipi di attività al fine di salvaguardare e accrescere la complessità dell'ambiente urbano, colto nell'insieme delle sue specifiche componenti economiche, sociali e culturali;
- il recupero e la valorizzazione degli spazi aperti pubblici afferenti ai centri antichi mantenendone il rapporto con gli edifici, le forme, le dimensioni e i materiali.

ART. 35 - LA RISORSA DOCUMENTI DELLA CULTURA: LE AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO.

DEFINIZIONI

1. Lo Statuto del PTC persegue la tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi della legislazione vigente, sia delle aree limitrofe che potrebbero essere interessate da ulteriori ritrovamenti o comunque ritenute funzionali alla valorizzazione dei beni stessi.

DECLARATORIA

2. Il Bene Archeologico per sua natura è di proprietà dello Stato fin dal momento della sua scoperta ed entra a far parte del Demanio Statale (art. 822 CC); pertanto la sua tutela fa necessariamente capo agli Organi Statali (Soprintendenza per i Beni Archeologici), che, anche in collaborazione con le Amministrazioni Locali, possono decidere in merito alla utilizzazione, valorizzazione e destinazione dei Beni stessi.

DESCRIZIONI

3. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione delle aree archeologiche e i conseguenti interventi funzionali allo studio, all'osservazione e alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, sono definiti da piani o progetti pubblici esecutivi, formati dagli Enti competenti, previa consultazione con la competente Soprintendenza Archeologica. Tali piani o progetti possono prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione dei beni e dei valori tutelati, nonché di servizio alla fruizione quali posti di ristoro, percorsi e spazi per la sosta. I piani e i progetti possono motivatamente variare la delimitazione delle aree individuate nella tavola QC/11 – c del PTC 2003.(QC_DCU_01_)

4. La Provincia contribuisce all'approfondimento delle conoscenze attraverso la formazione della "Carta Archeologica della Provincia di Prato" in accordo e con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana.

CRITERI PER L'UTILIZZAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA

5. I PS, ai fini della salvaguardia e valorizzazione delle aree di interesse archeologico, dovranno valutare che le scelte progettuali individuate soddisfino i seguenti criteri:

- verifica delle aree di cui ai precedenti commi e individuazione di altre aree di potenziale interesse archeologico presenti;
- assoggettare i siti alle disposizioni del presente articolo, ferma restando la possibilità di ogni opportuna articolazione e specificazione;
- nelle aree di potenziale ritrovamento di materiali archeologici valgono le disposizioni della vigente normativa, e le misure di salvaguardia concordate con la competente Soprintendenza archeologica;
- nel caso in cui le prospezioni e i saggi di scavo, nonché gli eventuali ritrovamenti di materiali archeologici, comportino l'ampliamento delle aree già individuate, la disciplina esplicitata nel presente articolo si intende applicata anche a quelle porzioni.

INDIRIZZI DI TUTELA

6. I PS, al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche e al fine di costruire gli elementi necessari per redigere le attività di valutazione, faranno riferimento ai seguenti indirizzi:

- i beni e complessi archeologici potranno essere inclusi in giardini archeologici volti alla tutela e alla valorizzazione sia dei singoli beni che del relativo sistema di relazioni, con i quartieri residenziali, con i parchi urbani, con i servizi culturali, ricreativi, scolastici, con le parti aperte del territorio.

ART. 36 - LA RISORSA DOCUMENTI DELLA CULTURA: LA VIABILITÀ STORICA.

DEFINIZIONI

1. Lo Statuto del PTC richiama gli elaborati del Q.C. del PTC 2003: tavola QC/11-a "Sistema insediativo e infrastrutturale di lunga durata"; QC/11-b "Fasi della crescita edilizia" e QC/11-c "I documenti materiali della cultura" e riportati nella tavola QC_DCU_01 DOCUMENTI DELLA CULTURA; tali elaborati individuano la viabilità d'interesse storico, rilevata nelle linee essenziali dalla cartografia I.G.M. di primo impianto, in quanto elemento che ha strutturato il territorio ed ha contribuito a determinare la formazione e lo sviluppo del sistema insediativo storico.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

2. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: i PS, ai fini della salvaguardia e valorizzazione della viabilità storica, dovranno:

- integrare le conoscenze sulla viabilità storica indicata dal PTC 2003 e le opere stradali di valore storico testimoniale;
- promuovere la conservazione delle caratteristiche della viabilità di impianto storico, soprattutto nella sua relazione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani;
- favorire la tutela e la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale;
- salvaguardare le opere d'arte stradale e gli elementi di valore storico testimoniale comunque connessi alla rete viaria storica;
- valorizzare i tracciati storici e le opere e manufatti pertinenziali.

ART. 37 - LA RISORSA DOCUMENTI DELLA CULTURA: I GIARDINI ED I PARCHI STORICI

DEFINIZIONI

1. Lo Statuto del PTC tutela i giardini ed i parchi storici presenti sul territorio provinciale, ed individuati dal Q.C. negli elaborati QC_DCU_ALL_01 e QC_DCU_01, riconoscendone i peculiari valori storico-culturali, storico-architettonici, botanici, biogenetici, ecologici e paesistici. La tutela del PTC è da intendersi estesa anche agli eventuali giardini e parchi storici presenti sul territorio provinciale e non ricompresi all'interno del Q.C. del PTC.
2. Il giardino storico, come insieme polimaterico, con componente architettonica e vegetale, progettato dall'uomo, è un palinsesto frutto delle stratificazioni storiche che le culture di successivi proprietari e progettisti vi hanno impresso nel corso del tempo. Questa caratteristica rende i giardini ed i parchi storici complessi estremamente fragili e facilmente alterabili da interventi non idonei o da mancati interventi. Lo Statuto del PTC fa propri i principi, le modalità e le metodologie degli interventi di restauro contenuti nella Carta dei Giardini Storici (nota come Carta di Firenze) del 1981 e nella Carta Italiana dei Giardini Storici del 1983.
3. Sono da intendersi giardini e parchi storici anche le piazze alberate, i giardini pubblici, i viali e le alberature stradali con impianto di almeno 50 anni.
4. La tutela del PTC è da intendersi estesa all'intero palinsesto polimaterico rappresentato dagli edifici legati storicamente al giardino, dalle sue componenti architettoniche e scultoree e dalle sue componenti vegetali.

INVARIANTI STRUTTURALI DA SOTTOPORRE A TUTELA

5. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: la Provincia ed i Comuni, in relazione all'obiettivo della tutela e della valorizzazione dei giardini e parchi storici, mettono in atto, in stretta collaborazione e sinergia con la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesistici, le opportune azioni per garantire:
 - il più capillare censimento, ad integrazione ed aggiornamento di quello del Q.C. del PTC;
 - la promozione dell'imposizione della tutela ai sensi dell'art.136, comma 1, lett.b) del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio per tutti quei giardini e parchi storici ancora esistenti e riconoscibili, ancorché parzialmente, nelle proprie componenti vegetali e/o architettoniche;
 - la promozione della "cultura" e della conoscenza del giardino storico come categoria culturale e dei corretti metodi d'intervento restaurativo, attraverso pubblicazioni, manuali, convegni per la massima diffusione della consapevolezza del valore, e della peculiare fragilità, di questi beni culturali.
- 6 Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: i PS, dopo aver provveduto ai sensi del primo punto del comma 5, prescrivono ai relativi Regolamenti Urbanistici di porre particolare attenzione, nella redazione della disciplina sul riuso e sul recupero del patrimonio edilizio esistente, ai possibili effetti sui giardini e parchi storici quali elementi contigui e pertinentziali del complesso edilizio o urbano oggetto della disciplina;
7. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: i PS, sulla base del proprio Quadro Conoscitivo sui giardini e parchi storici nel territorio comunale, dettano indirizzi, verso il Regolamento Urbanistico, verso il Regolamento Edilizio, verso la pianificazione attuativa e di settore, per gli interventi di restauro e risanamento conservativo, manutenzione straordinaria e manutenzione ordinaria su tali beni, ispirandosi ai principi ed alle metodologie indicate nella Carta di Firenze del 1981 e nella carta Italiana dei Giardini Storici del 1983.
8. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: nel caso di giardini e parchi storici di proprietà pubblica ogni intervento, anche di sola manutenzione ordinaria, dovrà essere attentamente valutato nelle sue conseguenze formali e fitosanitarie. A tale scopo la Provincia ed i Comuni, di concerto con la Soprintendenza competente, promuovono un apposito censimento di tali beni culturali di proprietà pubblica redigendo, per ogni unità

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

censita, un idoneo programma di manutenzione ordinaria e, ove necessario, un progetto di manutenzione straordinaria o di restauro e risanamento conservativo.

9. Livelli minimi prestazionali e criteri d'uso: la Provincia, i Comuni e la Soprintendenza competente definiscono un'apposita intesa per la tutela e la valorizzazione dei beni di cui al comma 8, ai sensi degli artt. 7, 40, 112 e 132 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio.

CAPO IV – DISCIPLINA PAESISTICA

ART. 38 – LA DISCIPLINA PAESISTICA DEL P.T.C. ED IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.

DECLARATORIA

1. Lo Statuto del PTC fa propri i principi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e progettazione del paesaggio contenuti nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni).

2. La presente sezione delle NTA costituisce adempimento delle norme paesistiche contenute nel Capo I del Titolo IV della L.R. 1/2005.

3. I contenuti paesistici del PIT sono definiti in accordo con la Regione Toscana, nell'ambito del procedimento avviato tra Regione, Provincia, Comuni e Soprintendenze competenti e promosso dalla Regione in attuazione dell'Intesa Regione-MIBAC di cui all'art.143 del D. Lgs. 42/2004 e successive integrazioni e modificazioni.

4. I contenuti paesistici del PTC costituiscono recepimento ed ulteriore specificazione, verso i Piani Strutturali dei Comuni e verso la pianificazione di settore della Provincia, dei contenuti paesistici del PIT.

5. Lo Statuto del PTC recepisce e fa propri i vincoli di tutela dei beni paesaggistici imposti dalle Schede di Paesaggio allegate al PIT.

6. Gli Ambiti Paesaggistici di interesse unitario provinciale, di cui all'art. 51, comma1, lett. e) della L.R. 1/2005, sono definiti al comma 3 dell'art.13 delle presenti NTA.

7. La Provincia promuove la cooperazione con i Comuni, la Regione ed il MIBAC per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi, ai sensi dell'art.132 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

ART. 39 – OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E AZIONI E STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO.

DECLARATORIA

1. Lo Statuto del PTC assume come obiettivi di qualità Paesaggistica gli obiettivi di cui al successivo comma 3, in coerenza con la Scheda dell'Ambito Prato e Val di Bisenzio del PIT.

AZIONI E STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

2. Il tema del paesaggio è trasversale nel PTC e ricorre spesso nelle norme, sia sotto il profilo statutario che sotto quello strategico, quale elemento di attuazione degli obiettivi di qualità delineati nel PIT. In tal senso la pianificazione provinciale già coerente con il PIT è rappresentata dal PPSES e dal Regolamento della

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo. Il PTC adempie ulteriormente alle disposizioni paesistiche regionali tramite:

- la disciplina delle risorse di cui al Capo III del Titolo II;
- il Sistema Funzionale “Natura e Biodiversità”, di cui all’art.18 delle presenti NTA;
- il Sistema Funzionale “Sviluppo”, di cui all’art.20 delle presenti NTA;
- la disciplina su Città ed Insediamenti di cui al Capo I del Titolo II;
- gli indirizzi sull’articolazione e le linee di evoluzione degli insediamenti di cui all’art.55;
- la disciplina del territorio rurale di cui Capo I del Titolo II;
- la disciplina dei Boschi di cui al Capo I del Titolo II;
- la Strategia di Settore di cui al Capo II del Titolo II;

3. In coerenza con il PIT e con l’individuazione degli Ambiti di Paesaggio di cui all’art. 13, il PTC individua i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica:

AMBITO MONTANO DELLA VAL DI BISENZIO E DEL MONTEFERRATO

DESCRIZIONE

Il paesaggio dell’Ambito montano della Val di Bisenzio e Monteferrato è caratterizzato da:

- la trama del paesaggio agricolo-forestale storico, composta da boschi cedui e prati-pascoli alle quote più elevate e in generale nelle aree di crinale, da castagneti da frutto nei terreni più profondi in prossimità degli insediamenti antropici di alta collina e montagna, da coltivi a olivo e seminativo su terrazzi e ciglioni nelle aree a minor pendenza, migliore esposizione e con presenze significative di calcari argillosi o detriti di versante;
- un fondo valle fluviale maggiore (Bisenzio) qualificato dalle relazioni di accessibilità funzionale tra i principali manufatti di governo e scambio (badie, dogane, ville-fattoria, successivamente opifici caratterizzati da cicli produttivi a umido e relativi villaggi operai) e il sistema fluviale;
- dei fondo valle minori (torrenti Limentra, Carigiola, Setta, Agna e Bagnolo) connotati dalla presenza storica dei manufatti e insediamenti aventi un rapporto di stretta funzionalità con i corsi d’acqua (mulini e relative abitazioni), e da un’abbondante disponibilità della risorsa idrica (testimoniata in particolare dai toponimi degli insediamenti lungo il torrente Limentra);
- un sistema insediativo di mezza-costa articolato in villaggi, borghi, dimore storiche ed edifici rurali sparsi, cui si aggiungono nella media e bassa Val di Bisenzio e nel Monteferrato numerose ville-fattoria e relative coloniche, caratterizzato da un rapporto di stretta continuità visuale e funzionale con le aree agricole e forestali.

OBIETTIVI DI QUALITÀ:

- a. Conservazione e tutela degli ecosistemi naturali e dei valori paesistici che questi esprimono, con particolare riferimento alle aree di paesaggio naturale riconosciute del Monteferrato, della Riserva Provinciale Acquerino-Cantagallo, della Carigiola, della Calvana e dell’Appennino pratese in generale.
- b. Valorizzazione e promozione della fruizione degli elementi di valore naturalistico dell’Ambito: emergenze geoambientali e vegetazionali di cui alle Tavole QC_GEO_07 e QC_BIO_01.
- c. Tutela e valorizzazione dei documenti della cultura, anche al livello di rudere, presenti nell’Ambito e dei nuclei storici, promuovendo interventi di restauro e risanamento conservativo e manutenzione ordinaria e straordinaria attraverso l’utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali.
- d. Salvaguardia dei varchi ancora esistenti tra i diversi agglomerati insediativi, e dei coni visuali che mettono in relazione i diversi centri fra loro.
- e. Riqualficazione dell’asta fluviale del Bisenzio, attraverso interventi di riqualficazione paesistica in ambito urbano.

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- f. Messa a punto di opportune forme di coordinamento tra i soggetti competenti per la riduzione dell'impatto paesistico per i numerosi elettrodotti e antenne di radiotrasmissione che insistono sull'Ambito.
- g. Tutela delle forme storicamente consolidate delle sistemazioni agrarie, degli insediamenti storici pedecollinari e delle relative aree rurali di pertinenza.
- h. Conservazione e reintroduzione delle buone pratiche colturali come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale. Recupero della tessitura agraria tradizionale, con prevalente attenzione alle opere finalizzate alla stabilità dei terreni, intorno ai centri principali, agli aggregati rurali, presenti nell'area montana della Val di Bisenzio e di Montemurlo.

AMBITO DELLA PIANA

DESCRIZIONE

Il paesaggio dell'Ambito della Piana è caratterizzato da:

- il paesaggio urbano storico della città di Prato, Montemurlo e il sistema policentrico delle frazioni; il paesaggio della città-fabbrica, dei macrolotti e delle recenti periferie residenziali e industriali;
- il sistema di persistenze della piana rurale, luogo di ricca produzione agricola e di "bello sguardo" dalle ville pedecollinari: Cascine di Tavola e le relative pertinenze, e in generale gli ambiti territoriali residui dove è ancora leggibile il rapporto tra edifici rurali, rete idrografica minore e strade che ne seguono il disegno, filari alberati, vegetazione ripariale, aree forestate;
- la proporzione e la riconoscibilità delle diverse frazioni, generalmente nate come insediamenti compatti, lineari o cruciformi, intorno a un incrocio di strade o lungo gli assi della centuriazione, separate una dall'altra da ampie porzioni di territorio agricolo;
- la connessione visuale e funzionale Nord-Sud, data dal sistema idrografico naturale (fiume Bisenzio e torrenti della piana) e artificiale (gore), dalle strade storiche, dagli spazi aperti residui che presentano caratteri di continuità.

OBIETTIVI DI QUALITÀ:

- a. Assicurare il mantenimento della configurazione strutturale del paesaggio urbanizzato-rurale della piana di Prato.
- b. Assicurare il mantenimento delle aree rurali intercluse nelle aree urbane e del residuo territorio rurale della Piana.
- c. Conservare il valore culturale ed ecologico dell'ambito territoriale delle Cascine di Tavola.
- d. Assicurare il mantenimento della riconoscibilità dell'impianto urbanistico e delle relative tipologie architettoniche per i paesaggi urbani della mixité nel centro di Prato.
- e. Tutelare e valorizzare i caratteri storico-culturali dei centri antichi della Piana.
- f. Tutelare e valorizzare i documenti della cultura e delle aree archeologiche della Piana, promuovendo la fruibilità dell'area archeologica di Gonfienti.
- g. Promuovere la riqualificazione paesistica dei macrolotti, pur mantenendo il forte contrasto visuale con il territorio rurale contiguo.
- h. Promuovere il recupero del sistema delle gore e il riallagamento dei canali nell'ANPIL Cascine di Tavola.
- i. Tutelare e valorizzare le emergenze geoambientali e vegetazionali di cui alle Tavole QC_GEO_07 e QC_BIO_01.

AMBITO COLLINARE DEL MONTALBANO

DESCRIZIONE

Il paesaggio dell'Ambito Collinare del Montalbano è caratterizzato da:

- un'ampia area collinare strutturata da un sistema insediativo storico policentrico, da colture arboree (vite e ulivo) su terrazzi e ciglioni, da appezzamenti boscati negli impluvi minori o nelle aree più acclivi, da un ampio bosco sul crinale (parte di una più ampia copertura forestale che caratterizza l'intera dorsale del Montalbano);
- la strutturazione idrografica del paesaggio rurale collinare nelle due valli principali della Furba e dell'Elzana;
- una forte relazione di continuità visuale e funzionale tra materiali e tipi dell'edilizia urbana storica, dell'edilizia rurale e dei manufatti di sistemazione del terreno e infrastrutturazione del territorio;
- con visuali che dai punti più elevati (rocca di Carmignano, Artimino, Verghereto, torre di Bacchereto, strada Spazzavento-Capezzana) permettono di cogliere nel suo insieme il paesaggio rurale collinare storicamente consolidato.

OBIETTIVI DI QUALITÀ:

- a. Conservazione e reintroduzione delle buone pratiche colturali come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale. Recupero della tessitura agraria tradizionale, con prevalente attenzione alle opere finalizzate alla stabilità dei terreni, intorno ai centri principali, agli aggregati rurali, presenti nell'area del Montalbano.
- b. Mantenimento degli elementi strutturanti il paesaggio agrario storico e la conseguente tutela delle forme di sistemazione agraria tradizionale nell'area del Montalbano.
- c. Tutela della integrità visiva degli scenari naturali intorno alle località di Carmignano, Artimino e nell'alta valle del Marinella.
- d. Conservazione degli elementi architettonici e areali nelle alture di Artimino che hanno caratteri storico-archeologici a testimonianza di una organizzazione sociale antica.
- e. Salvaguardia dell'area di cerniera tra pianura e primi rilievi collinari dei sovrastanti poggi.
- f. Approfondimento conoscitivo e salvaguardia del sistema storico degli incastellamenti e delle case fortificate sulla sommità dei controcrinali, e delle ville-fattoria con gli afferenti poderi, coloniche e relativi manufatti di sistemazione del terreno (ciglioni, terrazzamenti, muri di sostegno).
- g. Salvaguardia dell'alternanza di colture che caratterizza il paesaggio rurale storico.
- h. Tutela e valorizzazione dei documenti della cultura e delle aree archeologiche del Montalbano.
- i. Tutela e valorizzazione delle emergenze geoambientali e vegetazionali del Montalbano di cui alle Tavole di cui alle Tavole QC_GEO_07 e QC_BIO_01.

4. Lo Statuto del PTC assume altresì come Obiettivi di Qualità Paesaggistica i seguenti obiettivi come definiti nell'ambito del processo partecipato del PTC:

Dal forum sul paesaggio

- Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e autoctone e reinsediamento di coltivazioni produttive delle stesse; agevolare la nascita di punti vendita diretta di produzioni locali.
- Incentivazione di un corretto uso delle aree boscate a fini produttivi e paesistici.
- Nella pianificazione e gestione del paesaggio, fatta eccezione per le aree di particolare pregio da tutelare, è necessario garantire un buon bilanciamento tra salvaguardia dell'ambiente naturale, delle specie autoctone e delle risorse naturali (bilancio tra superfici urbanizzate - superfici agricole - superfici forestali, bilancio idrico, bilancio atmosferico ...) e sviluppo di attività economiche compatibili con la conservazione dei valori identitari.

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- Incentivare e promuovere attività economiche compatibili con la conservazione dei valori identitari (agricoltura di piccolo consumo, turismo naturalistico, ecc).
- Definizione di una disciplina di salvaguardia delle aree libere di pianura.
- Salvaguardia della viabilità minore a carattere pubblico (ripristino percorsi "slow" da Montepiano all'Arno).
- Recupero e valorizzazione dell'acquedotto mediceo.

Dal forum sull'acqua:

- Sviluppo e incentivazione di attività agricole che contribuiscono all'uso razionale dell'acqua e limitazione alla diffusione di attività vivaistiche di grandi dimensioni (favorendo invece colture "asciutte" o piccoli vivai con laghetti per il recupero delle acque superficiali).
- Riattivazione o attivazione di impianti di mini-idro per la produzione di energia elettrica.
- Previsione di aree da destinare a invaso idrico per uso plurimo (agricoltura, antincendio, uso produttivo, rischio idraulico), in particolare nella parte nord del territorio in prossimità dei corsi d'acqua principali.
- Recupero del sistema idrico di Cascine di Tavola.
- Ripristino delle zone umide e loro conservazione.
- Istituzione di una zona umida protetta nell'area della Piana.

5. I Comuni e la Provincia perseguono, anche indipendentemente dalle azioni già intraprese o individuate, gli obiettivi di qualità paesaggistica definiti nei commi 2, 3 e 4 del presente articolo.

ART. 40 – AMBITI PAESAGGISTICI DI RILIEVO SOVRA COMUNALE.

1. Lo Statuto del PTC individua, quali beni paesaggistici di rilievo sovra comunale, i beni paesaggistici di interesse unitario provinciale elencati all'art.12 delle presenti NTA.

ART. 41 – TUTELA DEI BENI DI CUI ALL'ART.32.

DECLARATORIA

1. Lo Statuto del PTC tutela gli immobili e le aree riconosciute di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136, 137, 138,139, 140, 141 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive integrazioni e modifiche.

INDIRIZZO

2. I Piani Strutturali dei Comuni possono recepire ed implementare ulteriormente gli elementi del Quadro Conoscitivo del PTC riferiti ai beni di cui al comma 1, promuoverne la valorizzazione di concerto con la Regione, la Provincia e le Soprintendenze competenti e valutarne gli impatti in relazione alle previsioni di trasformazione.

TITOLO III – STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE

ART. 42 – LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE.

DECLARATORIA

1. Il presente Titolo III delle NTA rappresenta ottemperamento del comma 2 dell'art.51 della L.R. 1/2005 attraverso l'individuazione:

- degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale e degli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale, di cui al Capo I del presente titolo delle NTA;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- degli indirizzi, dei criteri e dei parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale, di cui al Capo I del presente titolo delle NTA;
- dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000, di cui al Capo I del presente titolo delle NTA;
- degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale di cui all'articolo 32, di cui al Capo I del presente titolo delle NTA;
- della specificazione dei criteri della valutazione integrata, di cui al Capo I del presente titolo delle NTA;
- degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del piano di indirizzo territoriale, di cui al Capo II del presente titolo delle NTA;
- delle prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia, di cui al Capo II del presente titolo delle NTA;
- delle prescrizioni degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale, di cui al Capo II del presente titolo delle NTA;
- delle misure di salvaguardia immediatamente efficaci, a pena di nullità di qualsiasi atto comunale con esse contrastanti, sino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio dei comuni allo statuto, di cui al Capo V del presente titolo delle NTA.

CAPO I – COORDINAMENTO DEGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E INDIRIZZI SULL'ARTICOLAZIONE E SULLE LINEE DI EVOLUZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI.

ART. 43 – OBIETTIVI RIFERITI AI SISTEMI TERRITORIALI.

OBIETTIVI RIFERITI AI SISTEMI TERRITORIALI

1. La Strategia del PTC individua i seguenti obiettivi dello Sviluppo Territoriale della Provincia riferiti al Sistema Territoriale della Val di Bisenzio e Monteferrato:
 - a. sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale;
 - b. riqualificazione e riorganizzazione degli insediamenti posti nel fondovalle del Bisenzio, anche per il contenimento dei carichi urbanistici, rivitalizzazione e valorizzazione dei centri minori dell'alta valle;
 - c. valorizzazione e riqualificazione ambientale e fruitiva delle aste fluviali e delle aree a questi prossime;
 - d. promozione di servizi culturali e informativi;
 - e. riequilibrio e valorizzazione del ruolo degli insediamenti collinari e montani, in relazione ai servizi di base, civili, commerciali e artigianali e industriali;
 - f. riqualificazione delle aree produttive;
 - g. recupero e riutilizzo di aree produttive per attività di innovazione e sperimentazione tessile di qualità;
 - h. valorizzazione e riconversione funzionale delle aree produttive dismesse e di quelle in posizione marginale o debole rispetto al sistema produttivo e infrastrutturale;
 - i. recupero, salvaguardia e valorizzazione dei centri antichi, degli edifici e dei manufatti di valore, anche produttivi;
 - j. riqualificazione degli insediamenti residenziali recenti per migliorarne la qualità urbana;
 - k. mantenimento della continuità visuale e funzionale tra sistema insediativo e aree agricole e forestali ad esso adiacenti;
 - l. miglioramento dell'accessibilità complessiva, attraverso l'adeguamento della rete esistente, in particolar modo quella di collegamento ai territori limitrofi e alle infrastrutture di interesse regionale e nazionale;
 - m. incentivazione dell'utilizzo dei mezzi di trasporto collettivo ed in particolare potenziamento dei servizi ferroviari e riorganizzazione dei servizi su gomma;

- n. integrazione delle diverse tipologie di rete a supporto della fruizione del territorio;
- o. eliminazione e/o mitigazione degli effetti degli attraversamenti stradali urbani in condizioni di incompatibilità del traffico con i valori ambientali e della qualità urbana;
- p. tutela e valorizzazione, nella collina coltivata e nelle aree montane, del paesaggio agricolo-forestale storico inteso come elemento portante della sostenibilità del territorio e per il rafforzamento dell'identità culturale, definito dalla tessitura delle sistemazioni agrarie tradizionali, dal sistema dei borghi, dei nuclei e delle case rurali sparse; promuovendo le funzioni che ne garantiscono il mantenimento dei caratteri di qualità e gli interventi di manutenzione e restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi e del patrimonio edilizio storico;
- q. rivitalizzazione del patrimonio agricolo-forestale e sviluppo di attività economiche integrative, turismo rurale, turismo escursionistico e naturalistico, salvaguardia e miglioramento ambientale, mantenendo l'aspetto storicamente consolidato e la pubblica accessibilità ai percorsi di diverso ordine e grado, comprese le strade interpoderali e forestali.

2. La Strategia del PTC individua i seguenti obiettivi dello Sviluppo Territoriale della Provincia riferiti al Sistema Territoriale della Piana:

- a. promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, con il supporto della migliore integrazione fra le diverse modalità di mobilità e della qualità e quantità di infrastrutture connesse alle diverse funzioni territoriali;
- b. valorizzare e riqualificare dal punto di vista ambientale e fruitivo le aste fluviali, i fossi, le gore e le aree a questi prossime, garantendo la valenza paesaggistica e l'accessibilità visuale e pedonale ai diversi elementi del sistema idrografico, esistenti (fiume Bisenzio, torrenti, gore, specchi d'acqua) e di progetto (casse di espansione);
- c. promuovere servizi culturali e informativi;
- d. salvaguardare e valorizzare il centro antico di Prato relativamente al valore che riveste sotto il profilo storico, culturale, socio-economico e amministrativo e al ruolo di riferimento che svolge nei confronti dell'intero territorio provinciale, in particolare con il potenziamento e la qualificazione della trama commerciale minuta;
- e. consolidare la struttura policentrica e l'identità civile e culturale dei paesi, frazioni e quartieri, in modo da configurare il sistema insediativo come un sistema policentrico, costituito da piccole città dotate di propria autonomia e di servizi; tutelandone i centri antichi, la presenza dei servizi e la trama commerciale diffusa; anche impedendo la dispersione insediativa e la saldatura tra gli insediamenti, destinando le aree ancora libere al collegamento paesistico ed ecologico Nord-Sud;
- f. promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti incentrato sul riuso e la riorganizzazione dell'edificato esistente;
- g. favorire il recupero, il riuso e la trasformazione delle aree produttive dismesse e in dismissione, anche al fine di salvaguardare le aree ancora libere della pianura ed innalzare la qualità delle aree urbane;
- h. elevare la qualità ambientale e insediativa delle aree industriali, promuovendone il riordino urbanistico, l'incremento dei servizi e un'adeguata connessione con le infrastrutture viarie principali;
- i. favorire la riqualificazione e l'integrazione funzionale dei nuovi quartieri residenziali attraverso il potenziamento dei servizi, la creazione di centralità urbane e la definizione dei margini tra costruito e territorio aperto;
- j. recupero, salvaguardia e valorizzazione degli edifici produttivi di valore e di porzioni degli insediamenti storici della città fabbrica con l'individuazione di un'ideale disciplina per l'attuazione degli interventi e individuando idonei e congruenti utilizzi;
- k. definire una chiara gerarchia e completare gli itinerari della rete infrastrutturale complessiva, così da consentirne una migliore efficienza e un suo più facile utilizzo;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- l. migliorare l'accessibilità e le connessioni alla rete di interesse nazionale e regionale per il ST, per i territori limitrofi e per le attività produttive e le nuove polarità urbane, anche con la realizzazione di un nuovo casello autostradale (A11) a sud di Prato;
 - m. rendere il trasporto pubblico competitivo con il mezzo privato, attraverso:
 - il potenziamento e la riqualificazione del servizio ferroviario, completando la metropolitana di superficie Firenze-Prato-Pistoia, prevedendo il prolungamento della linea ferroviaria Osmannoro-Campi sino ai macrolotti pratesi e a riconnettersi con la Prato-Pistoia, e favorendone l'interconnessione alle reti del trasporto pubblico locale;
 - la promozione dell'utilizzo e dell'efficienza delle reti del trasporto pubblico, rafforzandone l'intermodalità e prevedendo adeguati poli scambiatori;
 - potenziamento dei collegamenti tra la Stazione di Prato Centrale e il nuovo Polo Espositivo;
 - n. favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi principali della Piana, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone indotta dalle attività produttive;
 - o. caratterizzare la Declassata in maniera più spiccatamente urbana, in relazione alle mutate prospettive urbanistiche e territoriali, così da far svolgere all'infrastruttura, oltre che la funzione di attraversamento, anche quella di asse centrale della città e di distribuzione delle principali attrezzature collettive;
 - p. collegare l'Asse delle Industrie, oltre che con la seconda tangenziale, anche con la Prato-Signa e con il casello Prato-Est;
 - q. promozione e valorizzazione della rete ciclabile, attraverso la formazione di itinerari per la fruizione e favorendone l'utilizzo in condizioni di sicurezza per l'accessibilità ai servizi e alle attività urbane;
 - r. realizzazione del Parco interprovinciale della Piana, inserendovi le aree archeologiche contigue all'Interporto di Gonfienti e il perimetro dell'ANPIL Cascine di Tavola, facendo assumere a quest'ultima un ruolo di porta d'accesso, informazione e fruizione del Parco della Piana;
 - s. sostegno e rafforzamento delle strutture aziendali agricole al fine della conservazione e valorizzazione del territorio agricolo;
 - t. promozione e sostegno all'attività agricola presente nelle aree a prevalente funzione agricola, attività che qualifica gli spazi aperti del territorio urbanizzato e contribuisce all'educazione ambientale e all'innalzamento della qualità paesaggistica e ambientale dell'intero ST.
3. La Strategia del PTC individua i seguenti obiettivi dello Sviluppo Territoriale della Provincia riferiti al Sistema Territoriale del Montalbano:
- a. la promozione dell'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale, escursionistico ed enogastronomico;
 - b. la tutela e la valorizzazione del paesaggio storico dell'insediamento rurale e della tessitura agraria, sistema collinare di borghi e centri antichi, ville e poderi inseriti in una trama complessa di oliveti, vigneti, boschi e altre colture; evitando gli interventi che alterino, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, la conformazione strutturale del paesaggio consolidato e le funzioni che ne garantiscono la riproduzione: agricoltura multiculturale, turismo rurale;
 - c. il riordino e il riequilibrio del sistema insediativo, del sistema infrastrutturale e delle attrezzature collettive in relazione alle peculiari vocazioni e qualità ambientali; l'adeguamento dei nuovi interventi, sia urbani che rurali, ai caratteri paesistici specifici;
 - d. valorizzazione e recupero dei centri antichi dei nuclei e manufatti storici;
 - e. l'arresto della dispersione insediativa e la ricomposizione degli insediamenti residenziali recenti, il completamento e il riordino dei tessuti edilizi, la loro riqualificazione e riorganizzazione morfologica e funzionale, a partire dal riconoscimento e il mantenimento del policentrismo;
 - f. riqualificazione del sistema insediativo attraverso la definizione, ricucitura e completamento degli insediamenti esistenti e la migliore integrazione tra le varie parti della città con gli spazi e i servizi pubblici; attivazione di progetti di recupero paesaggistico delle situazioni di maggior conflitto fra

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- valenze paesaggistiche complessive e nuovi inserimenti che ne hanno causato un forte degrado: fronte di Carmignano verso l'Elzana; nuove lottizzazioni di Bacchereto; espansioni recenti di Comeana verso l'Ombrone e nei pressi della fattoria Le Farnete; area industriale di Montiloni;
- g. rifunzionalizzazione delle aree produttive improprie, dismesse o in via di dismissione nelle aree prossime all'Ombrone, anche al fine del recupero e della valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- h. consolidamento del ruolo dei maggiori centri del territorio comunale, in particolare:
- rafforzamento del ruolo urbano di Poggio a Caiano, valorizzazione del centro antico e potenziamento dei servizi, anche di livello territoriale;
 - riqualificazione di Carmignano, come centro di servizi alla promozione, alla commercializzazione e sostegno anche formativo al sistema economico locale dei prodotti tipici e del turismo;
 - rivitalizzazione di Bacchereto e Verghereto quali "porte" della rete escursionistica e nodi della produzione agro-alimentare di qualità;
 - qualificazione di Artimino come polo convegnistico e centro culturale rappresentativo del patrimonio territoriale;
 - creazione di spazi pubblici e attribuzione di funzioni centrali, anche in rapporto alle mutate prospettive urbanistiche e territoriali, di Comeana e Seano;
- i. mantenimento e tutela degli spazi aperti lungo la SS 66, quali elementi di riequilibrio ambientale e al fine di garantire la vivibilità degli insediamenti;
- j. recupero e riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale dell'Ombrone; creazione di elementi fruitivi e di connessione tra gli insediamenti, sia lungo l'asta fluviale che lungo i torrenti Furba, Stella e Montiloni;
- k. razionalizzazione e rafforzamento della rete delle connessioni interne al ST, attraverso interventi sulla rete locale, sia carrabile che ciclopedonale;
- l. favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi del territorio, minimizzando gli impatti del traffico commerciale sugli insediamenti residenziali, razionalizzando i flussi di traffico crescenti e salvaguardando i peculiari valori culturali del territorio in coerenza con le sue qualità paesistico-ambientali;
- m. conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, con l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di scambio modale gomma – ferro e gomma – gomma;
- n. completare i circuiti e le reti di livello secondario per la riorganizzazione della mobilità stradale attraverso:
- realizzazione di una variante stradale ad est, che consenta più facili connessioni con Prato, attraverso il ponte sull'Ombrone in località La Nave e il completamento della circonvallazione del centro abitato di Poggio a Caiano, nei Comuni di Signa e di Campi Bisenzio;
 - completamento del nuovo circuito pedecollinare al Montalbano, verso le Signe e l'empolese, con la realizzazione di una variante per il superamento del centro di Comeana, fino alla stazione ferroviaria di Carmignano e l'area Nobel a Signa.
- o. recupero e riqualificazione dei tracciati storici, tutelandoli da ulteriori pressioni insediative, della rete sentieristica esistente, per la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e di valorizzazione turistica (Comeana-Artimino, Bacchereto-Verghereto-Artimino, S.Cristina a Mezzana-Verghereto-Artimino);
- p. promozione dell'agricoltura di qualità, in particolare della vite, dell'olivo e del fico;
- q. promozione di buone pratiche colturali per favorire l'adozione e diffusione delle medesime come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale e paesistica;
- r. valorizzazione delle aree boscate del Barco Mediceo quale cerniera verde tra le province di Prato, Firenze, Pistoia;
- s. mantenimento e tutela dei sistemi di microregimazione delle acque relativi ai fondi agricoli e alle coperture boscate per la prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico.

ART. 44– LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: CARATTERI GENERALI E ARTICOLAZIONE.

DECLARATORIA

1. Il PTC formula gli indirizzi nonché i principali criteri, che discendono dagli obiettivi e dalle invarianti strutturali di cui al capo II del Titolo 2 delle presenti norme, ai quali si dovranno conformare i piani di settore provinciali e gli strumenti di pianificazione comunale, per il governo della risorsa “Le città e gli insediamenti urbani”.

OBIETTIVI

2. La Strategia del PTC individua i seguenti obiettivi dello Sviluppo Territoriale della Provincia riferiti alla risorsa città e insediamenti:

- a. favorire interventi di recupero e riqualificazione e, ove necessario, nuova edificazione, finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione al fine di incrementare e diversificare l’offerta di abitazioni a canoni regolati in ragione della domanda sociale;
- b. favorire il recupero edilizio e la riqualificazione di porzioni consistenti di tessuto urbano entro i quali l’offerta pubblica e privata di abitazioni sia in grado di favorire l’integrazione sociale;
- c. incrementare l’offerta di alloggi e residenze comunitarie attrezzate per studiosi o studenti nel sistema universitario e formativo;
- d. favorire il trasporto pubblico, la previsione di parcheggi di interscambio, l’accessibilità dei servizi pubblici col mezzo pubblico ed i percorsi pedonali e ciclabili;
- e. valorizzare i beni culturali, le aree archeologiche ed il sistema museale provinciale ed incrementare la ricettività alberghiera ed extra alberghiera, differenziando l’offerta e privilegiando gli interventi di ristrutturazione e recupero del patrimonio edilizio esistente;
- f. favorire la permanenza del tessuto commerciale minore ed incrementare i servizi, sia nelle aree urbane centrali e periferiche, sia nelle aree montane del territorio Provinciale;
- g. favorire la progettazione urbana ed edilizia di qualità, sia sotto il profilo della progettazione dei nuovi paesaggi urbani che incoraggiando la realizzazione di edifici ispirati alla bioarchitettura ed alla bioclimatica e sostenendo gli aspetti di ecoefficienza.
- h. disciplinare e sviluppare la tematica della perequazione nei termini di cui all’art. 60 della L.R. 1/2005

3. Il PTC, in attuazione degli obiettivi e nel rispetto delle invarianti strutturali riferite ai Sistemi Territoriali, articola la risorsa secondo le specificità sottodescritte. Spetta alle Amministrazioni Comunali riconoscere sul proprio territorio comunale:

- i centri antichi;
- le aree prevalentemente residenziali;
- le aree miste;
- gli insediamenti produttivi;
- i parchi urbani e territoriali;
- i servizi e le attrezzature di livello territoriale.

4. Il PTC, per ciascuna componente della risorsa, individua indirizzi, enunciati a livello provinciale, di ST o riferiti in maniera esplicita a determinati luoghi o località, ai quali si dovranno riferire gli strumenti di pianificazione del territorio.

5. I PS potranno approfondire e motivatamente ridefinire il confine tra “territorio rurale” e “territorio urbanizzato” nel rispetto degli obiettivi e delle invarianti strutturali del presente piano e delle prescrizioni e indirizzi riferiti alle specifiche risorse.

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

ART. 45 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: I CENTRI ANTICHI E LE AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI.

DESCRIZIONE

1. Sono considerati insediamenti prevalentemente residenziali quelle porzioni del territorio dove la residenza costituisce la principale destinazione d'uso. Sono comprese in quest'ambito, in particolare nei ST Val di Bisenzio e Monteferrato e Piana, anche alcune porzioni di tessuto produttivo, in parte già riutilizzato per altri scopi, che da sempre ha avuto forti relazioni con gli edifici residenziali. Le aree individuate comprendono inoltre le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e l'insieme di spazi aperti, servizi e attrezzature fortemente relazionate al concetto di "residenza", quali parcheggi, piazze, verde urbano, attività terziarie in genere (istituti di credito, commercio, studi professionali, ecc.) ed attrezzature per la mobilità.

INDIRIZZI

2. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:

- a. previsione di azioni progettuali e di specifica disciplina mirata all'innalzamento della qualità degli insediamenti, attraverso:
 - il mantenimento e rafforzamento della presenza di servizi e spazi pubblici (piazze, aree di sosta, aree verdi, scuole di base, distaccamenti di servizi comunali, uffici postali, centri di associazione), pubblici esercizi ed attività ricreative e ricettive (bar, ristoranti, pizzerie, circoli ricreativi, ecc), attività terziarie (esercizi di vicinato, sportelli bancari, studi professionali ecc.), attività culturali, che possono favorire la creazione di nuove centralità urbane e il superamento della monofunzionalità residenziale;
 - l'individuazione di collegamenti con i centri antichi di riferimento, con le emergenze storiche e culturali, con il sistema delle Aree Protette e con il territorio rurale;
 - l'abbattimento dei fattori di inquinamento (acustico, atmosferico, ecc.) in particolar modo per gli insediamenti a diretto contatto con assi viari importanti, individuando soluzioni tecniche compatibili;
 - l'individuazione di modalità alternative al mezzo privato per la mobilità privilegiando il trasporto pubblico, anche con il supporto di parcheggi d'interscambio, e di percorsi ciclopedonali;
- b. previsione di regole urbanistico-edilizie per la gestione degli interventi sul patrimonio edilizio e sugli spazi aperti, volte a:
 - riqualificare le aree in cui sono collocate le attività e le funzioni marginali e quelle che presentano degrado urbanistico, edilizio e socio-economico, anche attraverso la trasformazione degli insediamenti;
 - individuare tipi di intervento congrui con le specifiche caratteristiche degli edifici e dei tessuti edilizi. In particolare sugli edifici residenziali facenti parte di interventi urbanistici unitari, o appartenenti a tessuti urbanistici ricorrenti e tipici, gli interventi ammissibili su edifici e spazi aperti dovrà rispettare gli elementi costitutivi, le tecniche costruttive e il trattamento degli spazi pubblici;
- c. promozione e recupero della funzione turistico - ricettiva, in coerenza con l'assetto dei centri urbani e la rete della mobilità proposta dal piano provinciale.

3. Per i centri antichi, individuati alla tavola QC_DCU_01, valgono le norme definite all'art. 34 per la risorsa documenti della cultura.

ART. 46 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: LE AREE MISTE.

DESCRIZIONE

1. Le aree miste sono costituite da isolati, o semplici aggregazioni di edifici di piccole e medie dimensioni, nei quali risulta ancora preponderante lo stretto connubio tra tessuto produttivo e residenza. Le aree miste

sono caratterizzate inoltre dall'alta densità volumetrica, dall'elevato rapporto di copertura e dalla conseguente presenza di pochissimi spazi aperti. Alcune porzioni di esse, presentano al loro interno attività produttive ancora attive ed efficienti, riconducibili per lo più alla fase umida del ciclo tessile (carbonizzi, rifiniture ecc).

INDIRIZZI

2. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:
- a. redazione di studi e ricerche utili a individuare porzioni di tessuto (edifici produttivi e residenziali come case a schiera, palazzine, ville padronali, ecc) o singoli edifici da salvaguardare e recuperare con funzioni diverse da quelle originarie, (precisandone gli interventi edilizi in maniera idonea e congruente) o da trasformare anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione;
 - b. nel caso di recupero e riutilizzo degli edifici produttivi, le scelte progettuali dovranno mirare:
 - a dimensionare gli standard sul "carico urbanistico" effettivamente indotto dalla trasformazione (basato sul numero degli abitanti, sul volume urbanistico o sulla nuova Slp ottenuta);
 - a valutare la possibilità di recuperare in residenza ed altre funzioni correlate, gli edifici produttivi, mantenendone le specifiche caratteristiche;
 - c. nel caso di interventi di trasformazione urbana, le scelte progettuali saranno volte:
 - a valutare gli effetti indotti dai diversi carichi urbanistici sull'assetto infrastrutturale e sui servizi, prendendo in considerazione una porzione sufficientemente ampia di città sulla quale studiare la simulazione mediante l'attuazione di un coordinamento tra gli interventi di trasformazione urbana e quelli infrastrutturali;
 - ad introdurre nei nuovi interventi funzioni miste e complementari;
 - a specificare i parametri per l'individuazione delle aree a standard, sia in termini di qualità, quantità e ubicazione;
 - a dotare i nuovi insediamenti di infrastrutture adeguate e spazi pubblici idonei ad elevare la qualità della vita, creando elementi fruitivi e connessioni (percorsi ciclopedonali) con gli insediamenti esistenti e i centri antichi di riferimento.
 - d. redazione di studi e ricerche con l'obiettivo di evidenziare la consistenza, lo stato di conservazione, il valore e gli usi degli edifici presenti all'interno delle aree;
 - e. nel caso di trasformazione urbanistica di consistenti porzioni di aree miste, redigere studi su porzioni della città allargate rispetto all'area d'intervento, per valutare gli effetti della trasformazione sulle infrastrutture, sul trasporto pubblico e sui servizi in genere.

ART. 47 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.

DEFINIZIONI

1. Il PTC promuove il permanere e l'ulteriore sviluppo della presenza industriale, nell'accezione di cui al § 6.3.2. del Documento di Piano del PIT, sul territorio provinciale, attraverso la disciplina di cui al presente ed ai successivi articoli e attraverso il Sistema Funzionale Sviluppo, di cui agli artt. 20 e 74.
2. Il PTC, al fine di fornire gli elementi principali per la riorganizzazione del sistema produttivo della provincia e per sostenere ed innescare processi di sviluppo e valorizzazione, individua, per l'intero territorio provinciale, una classificazione delle aree produttive, costruita sulla base degli studi ed analisi redatti, con lo scopo di calibrare gli indirizzi e le prescrizioni sulle specifiche realtà territoriali, tenendo conto dell'ubicazione, della dotazione delle infrastrutture per la mobilità e dello stato e consistenza delle aree stesse. A questo scopo vengono individuate le seguenti categorie:
 - le aree forti della produzione;
 - le aree della produzione diffusa;

- le aree della produzione mista;
- i capisaldi storici della produzione.

Viene inoltre riconosciuta come categoria trasversale, sia rispetto ai ST che alle precedenti categorie, quella delle aree produttive dismesse.

3. Spetta alle Amministrazioni Comunali riconoscere e perimetrare sul proprio territorio le categorie indicate al precedente comma.

ART. 48 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: LE AREE FORTI DELLA PRODUZIONE.

DESCRIZIONE

1. Le aree forti della produzione sono costituite dai due macrolotti pratesi, dalla grande area produttiva di Montemurlo e da quella di Gabolana a Vaiano. Sorte per svolgere l'esclusiva funzione produttiva, presentano a tratti l'inizio di un processo di trasformazione, che si manifesta in una generalizzata suddivisione degli edifici e l'introduzione negli stessi di funzioni diverse da quelle produttive (in quota maggiore il commercio). Il tessuto delle aree forti della produzione è, in via generale, caratterizzato dalla maglia ortogonale delle strade che perimetrano insiemi di capannoni di medie e grandi dimensioni. L'area di Montemurlo si diversifica dalle precedenti, essendo costituita da insiemi di edifici, di dimensioni a volte notevoli, disposti casualmente e serviti da una maglia stradale priva di gerarchia e talvolta incompleta.

INDIRIZZI

2. I PS, al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche, dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:
- a. riqualificazione degli insediamenti attraverso il riordino della viabilità, delle aree di sosta e l'individuazione di adeguate infrastrutture per la movimentazione delle merci, razionalizzando gli accessi alle singole aree ed ai comparti, col fine di evitare l'immissione diretta su strade di collegamento territoriale;
 - b. superamento della monofunzionalità delle aree produttive con l'introduzione di servizi alla persona e alle imprese (attività direzionali, amministrative, di credito, terziario avanzato come consulenza aziendale, elaborazione e controllo dati) e spazi pubblici per il tempo libero e lo sport;
 - c. creazione di margini ben identificati con il territorio rurale e di schermature vegetali a contatto con gli insediamenti residenziali;
 - d. in relazione all'area produttiva di Gabolana a Vaiano gli interventi edilizi dovranno garantire la massima tutela nei confronti delle aree di pertinenza fluviale del Bisenzio, anche prevedendo interventi di sostituzione edilizia, utili a razionalizzare la funzionalità dell'area, mantenendo fisso l'obiettivo di salvaguardare e liberare il più possibile la pertinenza fluviale. Gli eventuali nuovi volumi dovranno quindi attestarsi lungo le strade principali di attraversamento, curando in particolar modo l'aspetto qualitativo;
 - e. in relazione all'area produttiva di Montemurlo gli interventi dovranno tendere al massimo alla razionalizzazione funzionale dell'area, individuando una gerarchia della maglia stradale; idonee aree destinate a parcheggio, servizi alla persona e all'impresa, verde urbano e barriere vegetali di protezione;
 - f. sostenere ed indirizzare i processi di sviluppo ed innovazione delle attività produttive, anche attraverso un innalzamento significativo della qualità insediativa, promuovendo lo sviluppo di servizi comuni alle imprese, di servizi per il lavoro e l'occupazione e la promozione di iniziative mirate di marketing territoriale, l'insediamento di nuove imprese e settori ad elevato contenuto tecnologico, la creazione di aree ecologicamente attrezzate e cioè dotate di infrastrutture e dei servizi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente;

- g. promuovere forme di gestione unitaria, a scala ottimale, delle infrastrutture e dei servizi (mobility manager, car sharing, distribuzione delle acque di riciclo, sistema della depurazione, ecc.);
 - h. favorire l'accesso ai finanziamenti previsti dalle leggi regionali e comunitarie per lo sviluppo e qualificazione delle attività produttive;
 - i. favorire l'accesso al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale EMAS, anche promuovendo forme di certificazione ambientale riferita all'area produttiva nel suo complesso oltre che al singolo sito produttivo.
3. I PS possono prevedere in aree contigue alle aree forti della produzione ubicate nel ST della Piana, attività produttive all'aperto (compresi i depositi a cielo aperto), purché lo strumento urbanistico valuti che le scelte progettuali individuate soddisfino i seguenti criteri:
- a. individuazione di aree di dimensioni contenute e fortemente relazionate a quelle produttive in termini di servizi e standard;
 - b. ubicazione delle aree in prossimità delle principali strade a servizio della produzione e sufficientemente lontano dai centri abitati;
 - c. dotare le aree di elevata permeabilità del suolo evitando estese aree asfaltate e nuove strade di penetrazione;
 - d. prevedere barriere vegetali utili a schermare le attività interne ai singoli lotti e a preservare l'immediato intorno dal rumore e dalle polveri.

ART. 49 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: LE AREE DELLA PRODUZIONE DIFFUSA.

DESCRIZIONE

1. I presidi della produzione diffusa sono costituiti da insediamenti produttivi industriali e artigianali, generalmente esito di piani attuativi. Sono localizzati nella piana a ridosso dei quartieri, paesi e frazioni, nelle aree di pertinenza fluviale del Bisenzio e dell'Ombrone e, sporadicamente, in alcune zone di mezzacosta della Valle del Bisenzio e del Montalbano. Il tessuto insediativo si presenta abbastanza regolare, le dimensioni degli edifici medie. In via generale queste aree nei comuni dei STL Val Bisenzio Monteferrato e Montalbano sono interessate da un fenomeno diffuso di dismissione o dall'introduzione di funzioni diverse da quelle produttive.

INDIRIZZI

2. I PS, per le aree della produzione diffusa, tengono conto dei seguenti indirizzi:
- a. individuazione di strumenti idonei al fine di programmare nel tempo la riconversione degli insediamenti produttivi attraverso l'introduzione di attività portatrici di minori carichi di traffico, minor impatto sull'ambiente ed innovative, comunque legate al settore produttivo;
 - b. individuazione di strumenti idonei al fine di programmare nel tempo la riconversione degli insediamenti produttivi attraverso la sostituzione edilizia e quindi l'eventuale introduzione di funzioni diverse da quelle produttive, calibrando i parametri urbanistici (indice fondiario, rapporto di copertura, altezza massima) sulle caratteristiche del luogo e non esclusivamente sulla consistenza degli insediamenti produttivi esistenti; liberando le aree di pertinenza fluviale e concentrando i nuovi volumi lungo le principali strade, creando fasce di verde fruibile in prossimità del fiume. Gli interventi dovranno garantire la bonifica dei siti e la sistemazione del verde.

ART. 50 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: LE AREE DELLA PRODUZIONE MISTA.

DESCRIZIONE

1. Le aree della produzione mista sono caratterizzate da edilizia industriale e artigianale nella quale risultano ancora attive le aziende legate al ciclo tessile ma dove si nota anche la presenza di funzioni diverse, come le attività terziarie e direzionali in genere. A Prato il tessuto edilizio risulta generalmente aggregato a formare una cortina edificata lungo le strade di collegamento storiche (via Pistoiese, via Galcianese, via Filzi) e d'impianto da queste. Appartengono a questa categoria anche le aree produttive sorte dal 1930-'40, nelle quali sono presenti anche edifici di valore storico ed architettonico. Negli altri comuni la categoria è presente in aree specializzate in via di trasformazione. In questa categoria sono inserite aggregazioni di edifici sorti recentemente, anche attraverso piani attuativi, che per la loro ubicazione tendono a svolgere una funzione complementare alle aree residenziali.

INDIRIZZI

2. I PS, per le aree della produzione mista ubicate nel ST Piana e ST Montalbano, tengono conto dei seguenti indirizzi e criteri:
- a. per il Comune di Prato: favorire la collocazione di funzioni di servizio avanzate e produttive con alto valore aggiunto nell'ambito degli insediamenti produttivi storici in trasformazione. Tale localizzazione potrà essere perseguita anche mantenendo, attraverso il miglioramento degli aspetti ambientali (creazione di connessioni verdi anche a servizio dei quartieri esistenti), gli insediamenti produttivi attualmente operanti, ed individuando politiche e strumenti volti alla generale riqualificazione urbanistica delle aree, anche ai fini residenziali e direzionali;
 - b. per tutti gli altri comuni: favorire la rifunzionalizzazione delle aree produttive, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, favorendo destinazioni d'uso a supporto degli insediamenti esistenti (attrezzature collettive, attività terziarie e direzionali, attività artigianali legate alla residenza, commercio, terziario avanzato e modeste quote residenziali);
 - c. valutare gli effetti indotti dalle trasformazioni sull'assetto infrastrutturale e prevedere opportune aree a standard anche al servizio delle aree limitrofe e per l'innalzamento degli standard ambientali;
 - d. prevedere opportuni accorgimenti per la connessione delle aree con il trasporto pubblico e la viabilità ciclo-pedonale;
 - e. per gli insediamenti produttivi storici, dovranno essere condotte opportune indagini conoscitive per il riconoscimento del valore insediativo e architettonico degli edifici, volte all'elaborazione di criteri o linee guida per la loro riutilizzazione o trasformazione;
 - f. dovranno essere elaborati indirizzi per la riutilizzazione di edifici produttivi, anche per altre funzioni e per il conseguimento di una minore densità edilizia, anche attraverso la formulazione di specifici progetti particolareggiati;
 - g. nei casi in cui si preveda una trasformazione urbanistica delle aree, gli studi e le indagini dovranno essere estese non esclusivamente alle aree d'intervento, ma anche agli ambiti limitrofi, opportunamente allargati in relazione agli obiettivi della trasformazione.

ART. 51 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: I CAPISALDI STORICI DELLA PRODUZIONE.

DESCRIZIONE

1. I capisaldi storici della produzione sono formati dalle grandi fabbriche pioniere (realizzate tra la fine dell'800 e gli inizi del '900) e dai complessi industriali (realizzati anche dopo il 1950) che nella storia del distretto tessile hanno svolto un ruolo riconosciuto in modo condiviso. I capisaldi storici della produzione sono ubicati generalmente in posizione strategica nei confronti delle città (nel centro dei paesi e delle

frazioni, nelle aree centrali della città), e del territorio in genere. In relazione a questa specifica caratteristica sono indicati ad essere mantenuti, valorizzati e ad accogliere funzioni importanti a servizio della collettività.

INDIRIZZI

2. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:
- individuare interventi edilizi tesi al mantenimento dei caratteri architettonici ed urbani dei manufatti, comprese le aree aperte ove essi insistono;
 - individuare destinazioni d'uso utili a nobilitare i beni stessi, ad elevarne la conoscenza e la fruizione, nel caso di dismissione delle funzioni produttive, quali complessi scolastici, sedi comunali e di associazioni, centri convegni e servizi culturali, residenza, commercio, ecc., verificando l'accessibilità carrabile e con i mezzi pubblici e la possibilità di reperire delle aree a parcheggio.
 - schedare gli edifici tenendo conto delle fasi temporali di costruzione, dei materiali utilizzati per la costruzione, delle parti di valore compresa la presenza di macchine per la produzione di energia o legate al ciclo tessile.

ART. 52 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: LE AREE PRODUTTIVE DISMESSE.

DESCRIZIONE

1. Nell'ambito del panorama produttivo della Provincia le aree dismesse rappresentano una categoria trasversale quantitativamente rilevante in termini di superficie e di metri cubi. Il tema è stato in parte affrontato anche negli articoli precedenti, qui, in esplicito adeguamento al PIT (art.18 della Disciplina e § 6.3.2. del Documento di Piano), vengono dichiarati degli indirizzi generali coerenti con il meta obiettivo del PIT "sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana", obiettivo che il PTC assume come proprio, tanto da dedicare allo Sviluppo, inteso anche, ma non solo, come attività di natura industriale, un Sistema Funzionale. Il problema, evidentemente, si pone per questa porzione del patrimonio edilizio produttivo non più "attiva" e per la quale il sistema della pianificazione territoriale regionale, per le varie competenze, deve esprimere delle possibili soluzioni.

INDIRIZZI

2. I Comuni e la Provincia agevolano prioritariamente il permanere della funzione industriale nelle aree dismesse e la loro riqualificazione e riconversione produttiva, laddove la rilevanza strategica dei progetti sia accertata così come la loro finalizzazione a nuove articolazioni territoriali dei processi o delle filiere produttive, anche attraverso la definizione di opportune soluzioni negoziali con gli attori imprenditoriali interessati, capaci di prevedere anche opportune soluzioni perequative che premiano il loro impegno a garantire il permanere effettivo, durevole e significativo della presenza "industriale".
3. Alternativamente la riqualificazione ed il riuso delle aree produttive dismesse può passare attraverso la promozione di nuove funzioni, quando queste siano, da un lato, innovative e, dall'altro, comunque legate allo sviluppo ed alla ricerca (laboratori di ricerca scientifica o di studio o di sperimentazione di nuove tecnologie o di nuovi materiali o centri di servizi innovativi per la progettazione o la gestione di nuovi processi produttivi, e così via) e, inoltre, sostenibili dal punto di vista ambientale, dotate di adeguati standard ed espressione di una progettazione di qualità dal punto di vista architettonico e paesistico.
4. Nelle aree produttive dismesse della Val di Bisenzio e del Montalbano, disposte lungo le aste fluviali, i Comuni tramite i PS ed i RU, dopo aver esplicitamente valutato le possibilità di rifunzionalizzazione di cui ai precedenti commi 2 e 3, potranno prevedervi altre funzioni, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, imponendo i seguenti criteri e condizioni:
- la rifunzionalizzazione e ridestinazione dei volumi dismessi dovrà essere realizzata tramite piani attuativi di iniziativa pubblica o privata;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- gli interventi dovranno contribuire ad una significativa riduzione del rischio idraulico attraverso un piano di risanamento idraulico da approvare contestualmente ai piani attuativi;
- i relativi piani attuativi dovranno prevedere l'eventuale necessario arretramento dei fronti edilizi rispetto al fiume, per garantire la fruizione pubblica dell'argine fluviale e la realizzazione di verde attrezzato pubblico lungo l'asta fluviale;
- dovrà essere garantita un'idonea dotazione di standard;
- gli interventi dovranno essere qualificati sotto il profilo della progettazione architettonica e qualificanti sotto il profilo della progettazione dei nuovi paesaggi urbani risultanti;
- nel caso della previsione di residenze, quota parte di queste dovrà essere esplicitamente convenzionata con il Comune per la realizzazione di alloggi in affitto a prezzi concordati e calmierati.

ART. 53 – LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: I SERVIZI E LE GRANDI ATTREZZATURE TERRITORIALI.

DESCRIZIONE

1. Le grandi attrezzature territoriali sono l'insieme dei servizi destinati a soddisfare un bacino di utenza che supera i confini amministrativi sia dei Comuni ove questi insistono, che della stessa Provincia. Sono costituiti da due insiemi di attrezzature: le attrezzature collettive urbane e territoriali e le infrastrutture tecnologiche. Appartengono alle attrezzature collettive urbane e territoriali gli ospedali e i presidi ospedalieri, i poli dell'istruzione superiore, le stazioni ferroviarie, i poli tecnologici e l'università, i poli espositivi, commerciali, direzionali e i centri convegni, i musei, i principali cimiteri, le grandi attrezzature sportive, ecc. Sono invece infrastrutture tecnologiche gli impianti per la distribuzione dell'energia elettrica e la depurazione delle acque, i centri intermodali, le discariche e le stazioni di compostaggio dei rifiuti e analoghi impianti.

INDIRIZZI

2. I PS, ai fini di un'equa dotazione e qualificazione dei servizi e delle grandi attrezzature territoriali, tengono conto dei seguenti indirizzi:
- a. creazione di un sistema integrato di servizi, dotato di collegamenti qualificati e protetti, anche di tipo pedonale e ciclabile;
 - b. la localizzazione nel territorio dovrà essere effettuata avendo cura di scegliere aree ben collegate alla rete primaria delle infrastrutture, in particolare alla rete del trasporto pubblico, e aree idonee anche per eventuali ampliamenti, anche in previsione di dotazioni suppletive di infrastrutture e reti tecnologiche;
 - c. corretta individuazione delle aree destinate a parcheggio, considerando la possibilità di inserire i parcheggi ai piani interrati degli edifici, o realizzare parcheggi a silos, anche attraverso il recupero degli edifici esistenti;
 - d. in relazione alle nuove localizzazioni i comuni dovranno preventivamente fissare i livelli prestazionali da raggiungere per garantirne la compatibilità ambientale, individuando forme di approvvigionamento energetico innovativo;
 - e. prevedere nelle aree dotazioni ecologiche e ambientali per la realizzazione delle aree pertinenziali (piazze di sosta, verde di corredo, parcheggi, ecc).

CRITERI

3. I PS, per le infrastrutture tecnologiche, dovranno valutare che le scelte progettuali individuate soddisfino i seguenti criteri:
- a. la localizzazione nel territorio dovrà essere effettuata avendo cura di individuare aree sufficientemente defilate rispetto agli insediamenti e alle grandi attrezzature collettive;

- b. individuare opportuni accorgimenti per mitigare l'impatto visivo degli impianti, utilizzando barriere vegetali o altri accorgimenti utili al raggiungimento dello scopo.

ART. 54 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: I PARCHI URBANI E TERRITORIALI.

DESCRIZIONE

1. I parchi urbani e territoriali comprendono le aree destinate a parco esistenti o previste dagli strumenti di pianificazione.
2. I PS, in base al proprio quadro conoscitivo, perimetrano i parchi urbani.

INDIRIZZI

3. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno inoltre tenere conto dei seguenti indirizzi:
 - a. prevedere connessioni e collegamenti delle aree destinate a parco con le parti edificate, attraverso percorsi protetti di tipo ciclopedonali;
 - b. privilegiare assetti vegetazionali che tengano in considerazione le condizioni locali, limitando la necessità di manutenzione e irrigazione;
 - c. valorizzare gli aspetti e gli elementi dell'assetto storico del territorio aperto, come gore, fossi, manufatti in genere, filari di alberi, alberi monumentali isolati o specifiche associazioni vegetali;
 - d. prevedere collegamenti fra le varie aree destinate a parco, comprese quelle di taglio piccolo e medio, direttamente relazionate ai quartieri residenziali;
 - e. nel caso di realizzazione di parchi a contatto con il territorio rurale dovrà essere mantenuta e ripristinata la trama agraria storica e salvaguardate le aree naturali e la vegetazione autoctona esistente.
4. I Comuni attraverso i propri PS e la Provincia attraverso le proprie azioni settoriali, prevedono e promuovono negli spazi aperti anche interclusi un'agricoltura sostenibile con funzioni educative e ricreative: fattorie aperte alle scuole e ai singoli consumatori, orti urbani, coltivazioni biologiche.
5. La Provincia e i comuni di Poggio a Caiano e Prato si impegnano, con azioni concertate, alla valorizzazione dell'ANPIL di Cascine di Tavola, in accordo con il PPSES e con l'obiettivo di metterne in luce gli aspetti peculiari rilevanti (storici, culturali, paesaggistici, architettonici e urbanistici) e soprattutto di individuare le azioni necessarie per ricostituire, in un unico elemento territoriale e paesistico, le Cascine con Villa Ambra ed il parco contiguo (Comune di Poggio a Caiano), individuando e implementando i collegamenti con l'ANPIL di Artimino (Villa Ferdinanda e il centro antico di Artimino in Comune di Carmignano).

I PS dovranno valutare che le scelte progettuali individuate soddisfino i seguenti criteri:

- a. recupero degli edifici posti all'interno del Parco di Cascine di Tavola con funzioni socio-culturali, anche a sostegno delle attività sportive e della fruizione turistica;
 - b. ricostituzione del paesaggio storico delle Cascine attraverso il recupero e ricostruzione del sistema delle opere idrauliche, dei ponti e la risagomatura dei canali (secondo i dati rilevabili dalle fonti storiche). Riallagamento dei canali;
 - c. ristabilire il collegamento tra Cascine di Tavola e Villa Ambra attraverso il recupero del ponte del Manetti.
7. Il PS del Comune di Prato dovrà prevedere la costituzione di un parco urbano nel centro antico, in una porzione dell'area attualmente occupata dall'ospedale Misericordia e Dolce, in previsione di spostare la struttura nell'area tra San Paolo e Galciana.

ART. 55 - LA RISORSA CITTÀ ED INSEDIAMENTI: CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE LINEE EVOLUTIVE DEGLI INSEDIAMENTI

1. In via generale il PTC orienta le scelte progettuali dei piani comunali, verso il recupero, il riuso e la rifunzionalizzazione di aree già edificate, il completamento edilizio, la rimarginatura, il rimodellamento di alcune porzioni degli insediamenti al fine di preservare gli spazi aperti della pianura, della collina e della montagna per indirizzarli verso la loro valorizzazione dal punto di vista agricolo-produttivo, ambientale e turistico-fruttivo.

INDIRIZZI

2. I PS nell'individuare nuovi spazi per il soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi, sulla base degli obiettivi espressi, dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:

- per il ST della Piana, il fondovalle del Bisenzio (ST Val di Bisenzio e Monteferrato) e delle aree prossime all'Ombrone (ST Montalbano):
 - a) rimarginatura degli insediamenti esistenti, utilizzando il criterio del completamento edilizio, evitando la saldatura di parti distinte dei centri e degli abitati urbani e la costituzione di nuove porzioni di città e di nuovi agglomerati urbani nel territorio aperto;
 - b) la rifunzionalizzazione e il rimodellamento degli insediamenti esistenti per il raggiungimento di una migliore dotazione di servizi, attrezzature collettive, terziario e di infrastrutture ecc, individuando specifici strumenti di attuazione a garanzia della qualità urbana ed architettonica (progetti unitari);
 - c) mantenimento e salvaguardia delle porzioni di territorio non edificato lungo la SR 325 e la SS 66.
- per il territorio collinare e montano della valle del Bisenzio e del Montalbano (ST Val di Bisenzio e Monteferrato):
 - a) completamento edilizio, ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti, curando di conferire senso compiuto e di mantere uno specifico carattere agli insediamenti, in special modo nei confronti del territorio rurale, impedendo la saldatura degli insediamenti e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;
 - b) individuazione di regole compositive, anche riferite ai caratteri urbanistici ed architettonici (altezza degli edifici, tipi edilizi, allineamenti, tipi di copertura, materiali costruttivi ed elementi decorativi), per le nuove addizioni edilizie, in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio e tenendo in considerazione le peculiarità del paesaggio storico e il contesto ambientale;
 - c) individuazione di strumenti di attuazione che permettano la realizzazione degli interventi di nuova edificazione in coerenza temporale con l'infrastrutturazione delle aree e la funzionalità dei servizi.

3. I PS e gli altri strumenti di pianificazione del territorio, nell'individuare le aree da destinare a standard, per gli interventi volti al soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi, dovranno seguire i seguenti criteri:

- attribuire agli interventi di trasformazione urbana ed ai nuovi insediamenti quote significative di aree destinate a verde, prevedendo la massima continuità delle stesse e individuando collegamenti o connessioni con i parchi urbani, i giardini e gli spazi pubblici esistenti;
- nel caso di nuova edificazione, localizzare gli standard, in particolare le aree verdi, in modo da garantire la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe, specialmente se sottodotate, la loro concentrazione in spazi adeguatamente ampi e fruibili;
- il reperimento di aree da destinare a verde pubblico, per gli interventi di trasformazione urbana che interessano aree in prossimità dei corsi d'acqua, dovrà tendere a creare fasce continue di verde, di collegamento tra gli insediamenti e di riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali.

ART. 56 – LA RISORSA TERRITORIO RURALE: CARATTERI GENERALI E ARTICOLAZIONE.

1. IL PTC assume come base di riferimento per l'individuazione del territorio agricolo le analisi di Quadro conoscitivo di cui agli elaborati QC_AGR_01 e QC_AGR_02, nonché i criteri di cui all'art.40 della L.R. 1/2005. Alla Tavola STR_01 sono individuate, nella loro diversa articolazione, le aree sottoposte alla disciplina per il territorio rurale.
2. Le perimetrazioni individuate nella tavola STR_01 sono recepite dai Piani Strutturali dei Comuni e, ove necessario, sulla base di considerazioni ed approfondimenti, ulteriormente specificate. Le superfici forestali sono individuate con voce di legenda propria nella tavola STR_01.
3. Per le aree protette soggette alla disciplina speciale della L. 394/91 e della LR 49/95, in assenza di specifiche normative e regolamenti, si applica in via transitoria la disciplina del PTC per il territorio rurale.
4. Il PTC integra le disposizioni del PIT relative al patrimonio collinare conformemente agli obiettivi e alle invarianti strutturali di ST e in relazione agli indirizzi e prescrizioni dei Sistemi Funzionali, di cui alle presenti NTA; riguardo al territorio rurale il PTC si richiama al meta obiettivo “conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana” di cui al punto 6.3.3 del Documento di Piano del PIT.
5. Il PTC formula precise disposizioni normative per:
 - l'individuazione delle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola;
 - l'applicazione del Titolo IV, capo III della LR 1/05 e del relativo regolamento di attuazione 5/R/2007;
 - la salvaguardia delle risorse agro-ambientali di cui all'art. 22 del PIT.
6. Nella formulazione del parere provinciale in ordine agli aspetti paesaggistici, ambientali ed agronomici dei Programmi di miglioramento agricolo ambientale la valutazione dovrà tenere conto del contenuto del Capo IV del Titolo II delle presenti NTA e dell'allegato NTA_ALL_02 CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE.

ART. 57 - LA RISORSA TERRITORIO RURALE: LE RISORSE AGROAMBIENTALI.

DEFINIZIONI

1. Vengono definite risorse agro-ambientali, riconoscibili a scala provinciale:
 - a. Risorsa suolo:
 - suoli di prima qualità: gli oliveti e i vigneti del Montalbano e della Val di Bisenzio, individuati nella tavola QC_AGR_02;
 - terreni con particolari sistemazioni agrarie: i terreni, presenti nelle aree ad esclusiva funzione agricola;
 - b. Risorsa acqua:
 - sistemazioni agrarie ed idrauliche della Piana, individuate presenti nelle aree ad esclusiva funzione agricola.
 - c. Dotazione complessiva delle superfici boscate:
 - aree boscate, individuate nella tavola STR_01, per cui valgono le disposizioni dell'art. 59 delle presenti NTA, oltre alla L.R. 39/2000 e successive integrazioni ed il DPGR 48/R del 2003 (Regolamento Forestale);
 - aree boscate, anche non individuate nella tavola STR_01 ma classificabili come tali in base all'art. 3 della L.R. 39/2000, per cui si applica la stessa legge e le successive integrazioni ed il DPGR 48/R del 2003 (Regolamento Forestale);
 - aree boscate di particolare interesse naturalistico, individuate nella STR_01, in cui si applica la L.R. 39/2000 e successive integrazioni ed il DPGR 48/R del 2003 (Regolamento Forestale) con le limitazioni dettate dall'art. 59 delle presenti NTA.

d. Qualità del patrimonio rurale:

- insediamenti rurali esistenti di valore storico, architettonico, testimoniale.

2. I PS e gli altri strumenti urbanistici comunali, in base ad approfondimenti a scala di dettaglio, specificano, integrano e provvedono a disciplinare l'uso delle risorse agro-ambientali.

ART. 58 - LA RISORSA TERRITORIO RURALE: ARTICOLAZIONE SPECIFICA DEL TERRITORIO RURALE.

DEFINIZIONI

1. Il PTC articola il territorio rurale in:

- aree boscate;
- aree boscate di interesse naturalistico;
- aree ad esclusiva funzione agricola;
- aree a prevalente funzione agricola.

ART. 59 - LA RISORSA TERRITORIO RURALE: AREE BOSCADE.

DEFINIZIONI

1. Il PTC individua nella tavola STR_01 come aree boscate, riconoscibili a scala provinciale, quei territori dove prevalgono le dinamiche naturali, costituite dal sistema del bosco al cui interno sono presenti diversi tipi di uso del suolo, quali praterie di crinale, prati pascolo, terreni nudi.

2. Le aree boscate comprendono quelle parti di territorio in cui prevalgono nettamente classi di uso del suolo gradualmente sempre più indipendenti, nella loro evoluzione od equilibrio, dall'attività umana, o dove l'attività colturale dell'uomo non comporta cadenze periodiche brevi ma si caratterizza per cicli di diversi anni (vedi ceduzione, taglio alto fusto, etc.), oppure l'attività agricola si limita alla raccolta dei prodotti senza modifiche sostanziali delle condizioni del suolo o soprassuolo (pascoli -castagneto da frutto).

INDIRIZZI

3. I Comuni acquisiscono le perimetrazioni contenute nella tavola STR_01, e le riportano nei Piani Strutturali. I Comuni, in base ad approfondimenti a scala di dettaglio, specificano, integrano e modificano le perimetrazioni delle aree boscate di cui sopra.

4. I PS, gli strumenti di pianificazione specialistica, di programmazione ed i piani di settore della Provincia, in accordo fra loro, integrano eventualmente l'elenco delle aree boscate di particolare valore naturalistico da assoggettare a particolari norme di cui all' art. 30.

5. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno inoltre tenere conto dei seguenti indirizzi:

- a. privilegiare, nell'individuazione di aree per la realizzazione di infrastrutture e di opere di utilità pubblica nonché di aree per opere funzionali alle operazioni colturali in bosco, le soluzioni che comportano il maggior risparmio di superficie boscata e/o di praterie di crinale, di prati, prati-pascolo e pascoli cacuminali, conservando contemporaneamente soluzione di continuità con le superfici rimanenti;
- b. individuare la struttura e la tipologia del sistema di fruibilità turistico-ricreativa delle aree boscate, definendone, in accordo con quanto previsto dalle presenti norme per il Sistema Funzionale Natura e Biodiversità ed i regolamenti delle Aree Protette, regimi normativi che tengano conto delle istanze produttive, di conservazione e salvaguardia del soprassuolo;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- c. disciplinare la realizzazione e l'utilizzo della viabilità forestale anche ai fini della protezione civile e dell'antincendio boschivi, con riferimento alla LR 39/2000. Per la eventuale viabilità permanente andrà privilegiato il ripristino dei tracciati della viabilità storica;
 - d. prevedere la sistemazione ed il ripristino dello stato dei luoghi conseguente alla realizzazione delle opere accessorie alle operazioni colturali in bosco con tecniche e materiali riconducibili ai principi della Ingegneria Naturalistica, conformemente a quanto stabilito dalla LR 39/2000 e successive integrazioni;
 - e. supportare, tramite specifici indirizzi, le attività economiche legate alla silvicoltura anche in riferimento al recupero delle biomasse derivate da tale attività ed a specifici indirizzi per l'incentivo di colture specializzate a fini energetici.
6. Le Aree boscate di particolare valore naturalistico di cui alla tavola STR_01 INSEDIAMENTI E TERRITORIO AGRICOLO FORESTALE, sono individuate catastalmente e disciplinate nell'ambito della disciplina di tutela della risorsa Flora, all'art. 30 delle presenti NTA.

ART. 60 - LA RISORSA TERRITORIO RURALE: LE AREE AD ESCLUSIVA O PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA.

DEFINIZIONI

1. Le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola costituiscono l'ambito di applicazione del Titolo IV, capo III della LR 1/05 e del relativo regolamento di attuazione 5/R/2007. Tali aree, riconoscibili a scala provinciale, sono individuate dalla tavola STR_01.

INDIRIZZI

2. I Comuni acquisiscono le perimetrazioni contenute nella tavola STR_01, e le riportano nei PS. In base ad approfondimenti a scala di dettaglio, i Comuni possono specificare, integrare e modificare le perimetrazioni delle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola.

3. I Piani Strutturali comunali o loro varianti provvedono alla definizione delle discipline del territorio rurale rispetto ai contenuti di cui al Titolo IV, capo III della LR 1/05 e del relativo regolamento di attuazione 5/R/2007, estendendo tale disciplina anche ai criteri di intervento sul patrimonio edilizio rurale esistente ed ai mutamenti di destinazione d'uso.

4. La costruzione di eventuali annessi agricoli da parte di soggetti diversi dagli Imprenditori Agricoli Professionali per l'agricoltura amatoriale e' subordinata all'adozione da parte dei comuni di regolamenti, anche all'interno dei Regolamenti Urbanistici, che ne stabiliscano le caratteristiche tipologiche, costruttive e dimensionali.

ART. 61 – LA RISORSA TERRITORIO RURALE: AREE AD ESCLUSIVA FUNZIONE AGRICOLA.

DEFINIZIONI

1. Sono definite aree ad esclusiva funzione agricola le aree di elevato pregio a fini di produzione agricola, anche potenziale, per le peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo o per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie e/o sistemazioni territoriali.

2. Per le aree ad esclusiva funzione agricola valgono le seguenti disposizioni, che integrano le finalità di cui alla L.R.1/05 così come disciplinate dall'allegato 2 alle presenti NTA. Esse sono mirate anche a contenere, recuperare e prevenire le situazioni di degrado paesaggistico ed ambientale. Il Regolamento Forestale Provinciale recepisce, per quanto di competenza, in attuazione della LR 39/2000, le seguenti prescrizioni ed indirizzi.

INDIRIZZI

3. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:
- individuare le zone ove escludere o limitare la realizzazione degli interventi di nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma del Titolo IV, capo III della LR 1/05 e del relativo regolamento di attuazione 5/R/2007;
 - privilegiare, nell'individuazione di aree per la realizzazione di infrastrutture e di opere di utilità pubblica, le soluzioni che comportano il maggior risparmio di superficie agricola e che consentono di mantenere la continuità delle superfici agricole rimanenti, ponendo particolare attenzione a non limitare la redditività delle aziende agricole esistenti;
 - specificare le aree dove privilegiare lo sviluppo delle attività agrituristiche, di turismo rurale ed integrative del reddito agricolo;
 - escludere la realizzazione di vivai e limitare le strutture per colture protette, in riferimento alla produzione di ortaggi, frutta e verdura, a quelle di carattere temporaneo;
 - effettuare il censimento e definire norme di tutela e salvaguardia, assumendo i limiti prestazionali e le prescrizioni per le risorse paesaggio, biodiversità e cultura di cui alle presenti NTA:
 - delle strutture arboree lineari corrispondenti alla tipologia di associazioni ripariali in prossimità della rete idrica superficiale naturale e di impianto o riferibili al sistema poderale delle ville-fattoria e agli oliveti di impianto;
 - delle alberature perimetrali dei terreni agricoli e del sistema idrico superficiale;
 - delle sistemazioni agrarie e degli appoderamenti di carattere storico testimoniale quali ciglioni, lunette, terrazzamenti, sistemazioni a cavalcappoggio, muri in pietra, strade, viabilità poderale.
 - prevedere azioni, criteri e modalità di localizzazione di nuove colture forestali, di cui all'allegato A della L.R.39/00, con funzione integrata di mitigazione dell'impatto ambientale e paesistico, ai margini con l'urbanizzato e in particolar modo in corrispondenza dei macrolotti, tenendo particolarmente conto delle specie arboree costituenti i boschi planiziali storici della piana;
 - individuare le aree dove privilegiare lo sviluppo delle risorse agricole di qualità viticole e olivicole;
 - individuare le zone nelle quali escludere la lavorazione superficiale del terreno privilegiando tecniche di conservazione del suolo (inerbimento; non lavorazione) sui versanti particolarmente acclivi;
 - individuare le zone nelle quali è possibile favorire la realizzazione di invasi e serbatoi d'acqua piovana con funzione di supporto all'attività di coltivazione ed alla zootecnia ed in funzione antincendio.

ART. 62 – LA RISORSA TERRITORIO RURALE: AREE A PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA.

DEFINIZIONI

- Sono definite aree a prevalente funzione agricola quei terreni agricoli che presentano più deboli condizioni di continuità ed omogeneità rispetto alle caratteristiche specificate per le aree ad esclusiva funzione agricola.
- Per le aree a prevalente funzione agricola valgono le seguenti disposizioni che integrano le finalità di cui alla L.R.1/05 così come disciplinate dall'allegato 2 alle presenti NTA. Inoltre le seguenti disposizioni sono mirate anche a contenere, recuperare e prevenire le situazioni di degrado paesaggistico ed ambientale.

INDIRIZZI

3. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:
- individuare le zone ove vietare gli interventi di nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma del Titolo IV, capo III della LR 1/05 e del relativo regolamento di attuazione 5/R/2007. A tale fine i P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali valutano, nel definire tali aree: le istanze di salvaguardia di immobili, nuclei e pertinenze di particolare valore storico, la preesistenza di centri

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

aziendali o dei nuclei del sistema insediativo rurale diffuso ove affiancare eventuali nuove costruzioni, e la necessità di ridurre il rischio di interrompere l'elemento di continuità e di corridoio fra il sistema periurbano ed il sistema agricolo aperto;

- b. individuare e tutelare i varchi connettivi residui fra queste aree e di queste con il più ampio sistema del territorio rurale; individuare e tutelare dall'edificazione i corridoi di terreno agricolo che si insinuano nel contesto urbano creando continuità con il territorio agricolo aperto, al fine della loro conservazione nella loro continuità ed ampiezza;
- c. nel caso di individuazione di aree per la realizzazione di infrastrutture e di opere di pubblica utilità, devono essere privilegiate le soluzioni che comportano il maggior risparmio di superficie agricola e che mantengono la continuità delle superfici agricole rimanenti. L'individuazione di tali aree dovrà prevedere il mantenimento di fasce di mitigazione, mascheramento e di transizione con il sistema agricolo aperto, ponendo particolare attenzione a non limitare la redditività delle aziende agricole esistenti;
- d. specificare il sistema turistico ricreativo ed escursionistico e le aree dove privilegiare lo sviluppo delle attività di turismo rurale ed integrative del reddito agricolo;
- e. individuare terreni da destinarsi a funzioni agricole di carattere sociale e ricreativo-culturale, quali orti urbani, fattorie didattiche urbane, parchi agricoli, etc.;
- f. mantenere la percorribilità della viabilità podereale ed interpodereale, sia per il transito dei mezzi agricoli che per la fruizione pedonale e ciclabile delle aree stesse;
- g. naturalizzare le gore ancora esistenti con valenze multiple (miglioramento della capacità di autodepurazione, presenza diffusa di elementi di naturalità, percorsi di fruizione per il tempo libero) e valorizzare la rete irrigua con opere di ingegneria naturalistica;
- h. effettuare il censimento e definire norme di tutela e salvaguardia, assumendo i limiti prestazionali e le prescrizioni per le risorse paesaggio, biodiversità e cultura di cui al Capo 3 del Titolo II delle presenti NTA:
 - delle sistemazioni agrarie, degli appoderamenti, delle alberature perimetrali dei terreni agricoli, del sistema idrico superficiale;
 - delle strutture arboree lineari corrispondenti alla tipologia di associazioni ripariali in prossimità della rete idrica superficiale naturale e di impianto o riferibili al sistema podereale delle ville-fattoria e agli oliveti di impianto;
 - degli elementi del paesaggio agrario storico con valenza anche ecologica (siepi, filari, strade interpoderali, sentieri etc.).
- i. individuare eventuali aree dove consentire la realizzazione di strutture per colture protette e vivai preservando il contesto paesaggistico ed evitando la prossimità con il sistema insediativo rurale.

ART. 63 - LA RISORSA TERRITORIO RURALE: INDIRIZZI PER I PIANI E PROGRAMMI DI SETTORE PROVINCIALI.

AZIONI

1. La Provincia tramite il Piano di sviluppo rurale e altri idonei strumenti di programmazione, favorisce e supporta, attraverso la definizione di specifici dispositivi di supporto tecnico, di indennizzo e compensazione:
 - a. azioni relative al mantenimento e recupero delle sistemazioni agrarie di carattere storico testimoniale;
 - b. procedure di indirizzo progettuale e valutazione di impatto paesaggistico/ambientale ed idrogeologico degli interventi di trasformazione degli assetti agronomico/culturali. Per i criteri di intervento può costituire riferimento il Codice delle buone pratiche agricole dell'ARSIA e le norme sulla condizionalità.
2. In particolare per la piana pratese la Provincia promuove, attraverso piani e programmi di settore, azioni mirate:

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- a. alla trasformazione delle colture attuali in coltivazioni biologiche o di qualità certificata, nelle aree non soggette a contaminazioni chimiche dirette o indirette da sorgenti esterne;
- b. nelle aree vulnerabili e intercluse, alla trasformazione delle colture tradizionali in coltivazioni no-food che comportino un minore impiego di fertilizzanti e pesticidi delle colture attuali tradizionali: fibre e oleanti vegetali impiegabili nel ciclo tessile pratese; biomasse utilizzabili a fini energetici;
- c. alla realizzazione di ecosistemi-filtro e impianti per lo sfruttamento energetico delle biomasse (residui delle produzioni agricole e forestali);
- d. alla realizzazione di impianti di fitodepurazione;
- e. al coordinamento dei soggetti pubblici e privati interessati a progetti di consolidamento ecologico e miglioramento fruitivo e culturale degli agroecosistemi.

ART. 64 - LA RISORSA TERRITORIO RURALE: GLI INSEDIAMENTI RURALI ESISTENTI.

INDIRIZZI

1. I PS al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:
 - a. individuare e classificare il patrimonio edilizio esistente presente nel territorio rurale e le relative aree di pertinenza, in relazione alla tipologia degli insediamenti (nuclei rurali e case sparse), al loro valore storico, architettonico, testimoniale, al rapporto con il territorio in cui tali manufatti sono inseriti, distinguendo gli immobili aventi una funzione agricola da quelli destinati ad altri usi;
 - b. definire per gli edifici e i manufatti di valore e le aree di loro pertinenza, apposita disciplina volta alla loro conservazione e all'individuazione delle destinazioni d'uso ammissibili con la finalità di assicurarne la conservazione, il mantenimento e la valorizzazione;
 - c. per il patrimonio edilizio esistente non compreso nel punto precedente i Comuni possono definire apposita disciplina individuando le funzioni e le trasformazioni ammissibili con la finalità di conservare e, ove necessario, ripristinare i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale.

ART. 65 - LA RISORSA TERRITORIO RURALE: APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL CAPO III DEL TITOLO IV DELLA L.R.T. 1/2005

DECLARATORIA

1. Nelle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola e nelle aree boscate, per la determinazione degli interventi ammissibili, i Comuni applicano il Titolo IV, capo III della LR 1/05 e il relativo regolamento di attuazione 5/R/2007 nel rispetto degli articoli riferiti alla disciplina paesistica e alla risorsa territorio rurale, oltre che di quanto previsto dall'allegato n. 2.

ART. 66 – LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI, OPERE ED IMMOBILI DI INTERESSE PROVINCIALE.

1. Il PTC stabilisce le seguenti prescrizioni per la localizzazione di interventi di interesse provinciale (STT_04_SISTEMA FUNZIONALE SVILUPPO); tali prescrizioni hanno valore vincolante per i PS. Gli strumenti di pianificazione comunale definiscono le delimitazioni delle aree su cui localizzare gli interventi di cui al presente articolo.

2. PRESIDIO OSPEDALIERI

Il PTC conferma, per il nuovo presidio ospedaliero, la localizzazione, nell'area posta tra la frazione di Galciana e il quartiere di San Paolo (in particolare tra via Ciulli, prima tangenziale, via Ugo Foscolo e la ferrovia).

In coerenza con le previsioni di Piano Strutturale del Comune di Prato, il PTC prevede:

- un equilibrato sviluppo di tutte le funzioni sanitarie all'interno dell'area;
- la localizzazione dei volumi ospedalieri in modo da mantenere libera la maggior parte possibile della superficie verso la prima tangenziale;
- la salvaguardia degli edifici presenti nell'area;
- la realizzazione di un parco urbano in funzione del nuovo ospedale che, sulla base di accurati rilievi in fase di progettazione, occupi la maggiore area possibile e si estenda sino alla prima tangenziale. Il parco dovrà essere posto a servizio dell'ospedale e delle aree urbane limitrofe e potrà prevedere anche aree destinate ad uso agricolo, in modo da configurarsi come zona a parco multifunzionale;
- la previsione di idonee soluzioni per la migliore accessibilità veicolare dei mezzi privati, di servizio e di soccorso, individuando anche le necessarie soluzioni funzionali per la viabilità interna dei veicoli e per i parcheggi;
- connessioni del nuovo polo ospedaliero con la stazione ferroviaria di San Paolo e con il centro urbano della città, anche attraverso percorsi ciclo-pedonali.

Il PS e gli strumenti per il Governo del territorio del Comune di Prato, dovranno individuare destinazioni d'uso compatibili per l'area attualmente occupata dall'ospedale "Misericordia e Dolce", mirate a riqualificare l'intero comparto, così da contribuire a elevare la qualità della vita del centro antico, attraverso:

- la demolizione degli edifici di recente realizzazione;
- la riqualificazione ed il riordino dell'area attualmente occupata dall'ospedale restituendo al centro antico la fruizione pubblica degli spazi aperti e un congruo utilizzo dei volumi, valorizzandone le porzioni storiche;
- l'individuazione di un parco urbano, corredato da idonei collegamenti con i principali percorsi e spazi aperti della città storica;
- l'individuazione, per gli edifici che verranno mantenuti, di funzioni compatibili in rapporto all'accessibilità dell'area e rappresentative per l'intera città e in specifico modo per il centro antico.

3. CENTRO INTEGRATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il PTC localizza il centro integrato di protezione civile nell'area attualmente destinata a parcheggio TIR in viale Marconi nel Comune di Prato, in quanto area disponibile prossima alle infrastrutture di rilievo regionale (autostrada A11).

Il PS e gli strumenti per il Governo del territorio del Comune di Prato, dovranno individuare per l'area destinazioni d'uso compatibili con la presente localizzazione e mirate a valorizzare l'intero comparto mediante la realizzazione di servizi pubblici di rilievo sovra comunale e di un'ampia area a verde pubblico a beneficio dei residenti della zona attraverso:

- inserimento di funzioni di strategica importanza per la sicurezza del territorio quali: sede provinciale del Genio Civile, centro integrato di protezione civile di Regione, Provincia e Comune ed elisuperficie; le funzioni localizzate potranno includere archivio e magazzini della Regione Toscana, con bacino d'utenza regionale;
- la ricollocazione degli usi attualmente svolti nell'area;
- la localizzazione dei volumi in modo da mantenere libero il cono visuale verso i monti della Calvana e l'accesso alle aree verdi ed alle arginature del Bisenzio; l'intervento dovrà altresì essere progettato secondo i migliori principi della bio-architettura, del risparmio energetico e dell'inserimento paesaggistico;
- l'individuazione di percorsi di collegamento - attraversamento del Bisenzio - con l'area archeologica di Gonfienti;
- la realizzazione di un parco urbano a servizio delle aree urbane limitrofe che includa anche il ringrosso e la sistemazione, con tecniche di ingegneria naturalistica, dell'argine del fiume del Bisenzio, la

realizzazione di pista ciclabile a completamento dell'esistente e la realizzazione di verde pubblico attrezzato;

- la previsione di idonee soluzioni per l'accesso da Viale Marconi, valutando anche le interferenze fra scorrimento veicolare dei mezzi privati, di servizio e di soccorso ed individuando le necessarie soluzioni funzionali per i parcheggi;

4. CENTRO PER LA RICERCA E ALTA FORMAZIONE - CREAF -

Il PTC localizza il Centro per la Ricerca e Alta Formazione in un immobile ex lanificio dismesso dalla produzione industriale, posto in Via Galcianese; la scelta dell'immobile è, oltre che legata al suo simbolico valore di luogo della produzione, finalizzata a valorizzare, con funzioni strettamente legate alle logiche di sviluppo economico locale, il recupero di un corpo di fabbrica altrimenti inutilizzato.

La realizzazione del Centro per la Ricerca e Alta Formazione si pone nell'ampio obiettivo di rilanciare la competitività del distretto e, di conseguenza, sostenere il complesso degli intrecci istituzionali, sociali, ambientali che da esso sono strettamente influenzati.

A tale scopo il PTC prevede che il CREAF svolga:

- funzioni a supporto dello sviluppo di filoni di ricerca attinenti principalmente al tessile, ricerca di tipo tradizionale ma anche capace di guidare alle nuove frontiere dello sviluppo;
- funzioni ad integrazione delle attività di analisi applicata svolte a livello locale, finalizzate a creare efficienza nei processi di trasferimento tecnologico;
- funzioni di supporto finalizzate a rendere diffusa la possibilità delle imprese di accedere a servizi specialistici per l'innovazione e la ricerca;

Parte delle strutture potranno essere destinate per l'ospitalità e alloggio di studenti e ricercatori; a tale funzione dovranno essere correlati opportuni interventi strutturali e logistici, per il collegamenti con le altre strutture della ricerca e della formazione anche tramite potenziamento del TPL.

Per quanto attiene le finalità, caratteristiche e descrizioni dell'intervento il PTC fa riferimento alla scheda di progetto n.9 di cui all'allegato n. 5 alle presenti NTA.

5. POLO ESPOSITIVO, AREA EX-BANCI

Il PTC localizza il Polo espositivo nell'Area ex lanificio Banci, posta lungo il lato sud della declassata di Prato, attribuendogli il ruolo simbolico di ingresso alla nuova città, carta da visita di Prato futura e del suo nuovo assetto urbano.

Il PS e gli strumenti per il Governo del territorio del Comune di Prato, dovranno individuare per l'area destinazioni d'uso compatibili con la presente localizzazione e mirate a valorizzare l'intero tratto urbano della declassata e relativi sistemi urbani, attraverso:

- l'attribuzione di funzioni espositive ove portare una visione di città rivolta al futuro ed impegnata nel liberare le sue potenzialità legate ad un'economia sempre più differenziata;
- il mantenimento dei caratteri tipologici dell'ex lanificio Banci quale traccia di archeologia industriale capace di veicolare l'immagine di un passato produttivo e sociale strettamente legato al futuro sviluppo della città;
- ipotesi progettuali architettoniche di alto livello qualitativo e simbolico rispetto al ruolo attribuito;
- la realizzazione di ampie aree a verde a servizio del Polo e delle aree urbane limitrofe e relativi elementi di connessione e collegamento secondo livelli differenziati pedonali e ciclabili;
- specifici progetti sulla viabilità e relativi elementi di connessione, che vadano a valutare la globalità degli interventi nel tratto urbano della declassata e relativa sostenibilità in riferimento al sistema complessivo della mobilità e della qualità urbana delle aree interessate; per la definizione di tali progetti

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

si richiamano le disposizioni di cui all'Art. 73 - La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali: Il sistema funzionale "Mobilità e Fruizione" – lett b) punto I.

- specifici progetti sul trasporto pubblico finalizzati a garantire l'effettiva sostenibilità del progetto Polo espositivo, attraverso i collegamenti di Area metropolitana con particolare riferimento alla realizzazione nella zona Sud di Prato di una linea di trasporto pubblico su sede vincolata tra la linea ferroviaria Firenze-Osmannoro-Campi e la FI-PO-PT-LU, integrata nel sistema dell'area metropolitana.

6. EX MISERICORDIA

Il PTC localizza una nuova sede dei propri uffici nel complesso edilizio ex sede della Misericordia, posto in via del Seminario a Prato.

Il PS e gli strumenti per il Governo del territorio del Comune di Prato, introdurranno norme che consentano interventi di valorizzazione del comparto in cui esso è inserito e la collocazione di funzioni amministrative (servizi ed attrezzature di uso pubblico). Non saranno esclusi interventi che prevedano il coinvolgimento di privati con la collocazione di attività terziarie.

Per quanto attiene a finalità, caratteristiche e descrizioni dell'intervento, il PTC fa riferimento alla scheda di progetto n.20 di cui all'allegato n. 5 alle presenti NTA.

7. INTERPORTO – AREA ARCHEOLOGICA

Il PTC promuove la valenza dell'Interporto della Toscana Centrale, localizzato anche nella tavola di progetto STT_03 SISTEMA FUNZIONALE MOBILITA', quale infrastruttura di livello regionale e nazionale nonché quale "piattaforma logistica" per il distretto e per l'area fiorentina.

Parallelamente, la dimensione e l'importanza documentale e storiografica di Gonfienti sotto il profilo archeologico e dei reperti etruschi rinvenuti, impongono altresì una riflessione sulla necessità di tutelare l'area anche per le sue qualità intrinseche ed in quanto elemento nodale per la valorizzazione del patrimonio culturale della Provincia.

Il PTC prevede a tal fine di impiegare la strategica posizione di Gonfienti per la valorizzazione e promozione del patrimonio provinciale: l'area si trova infatti nel nodo di accesso ai percorsi fruitivi della Val di Bisenzio, alla città storica di Prato, al costituendo Parco della Piana ed è collegabile, tramite percorsi fruitivi nella Piana che attraversino l'area di Cascine di Tavola, al sistema etrusco - mediceo del Montalbano.

Il PS di Prato recepisce la presente localizzazione secondo le linee di principio in questa sede riportate.

8. OPERE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Il PTC localizza, al fine della mitigazione del rischio idraulico, nelle aree di bacino del Torrente Ombrone Pistoiese, le due Casse di Espansione rispettivamente in loc. Ponte a Tigliano e loc. Case Betti, come perimetrate nel PAI_Arno, oggetto dell'Accordo di programma per la riduzione del rischio idraulico nel basso corso del Torrente Ombrone, sottoscritto in data 7 agosto 2006, e approvato con D.G.R.T. n.130 del 01/09/06.

Il PS del Comune di Prato, nel recepire le presenti localizzazioni, potrà rettificare le delimitazioni delle aree localizzate dal PTC nella tavola STT_04_ SISTEMA FUNZIONALE SVILUPPO, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero con elaborati cartografici in scala maggiore.

Per la mitigazione degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione di tali opere il PTC stabilisce i seguenti indirizzi:

- la progettazione delle opere dovrà ispirarsi ai principi dell'ingegneria naturalistica con argini inerbiti e funzionali alla ricostituzione di ecosistemi naturali;

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- la localizzazione delle casse, intermedia tra le aree umide fiorentine e pistoiesi, alla luce delle disposizioni del Sistema Funzionale Natura e Biodiversità, di cui alla lettera d), comma 3, art.72, impone, in fase di progettazione, di valutare il loro permanente allagamento.

9. PALESTRA ETRURIA

Il PTC localizza nella Palestra Etruria, posta nel Comune di Prato, un “centro federale di eccellenza della ginnastica artistica” per il consolidamento e la valorizzazione di tale disciplina sul territorio, in continuità con una consolidata tradizione sportiva.

10. MUSEO SCIENZE PLANETARIE

Il PTC localizza il museo di scienze planetarie nell’immobile posto in Via Galcianese nel Comune di Prato, con la finalità di mantenere la struttura museale e di ricerca attualmente insediata e prevedendo ampliamenti per la realizzazione di spazi da dedicare alla moderna didattica e a museo interattivo. La presente localizzazione è strettamente connessa a quella di cui al seguente comma.

11. POLI SCOLASTICI PROVINCIALI

Il PTC localizza due poli scolastici provinciali, come luoghi destinati alla concentrazione di funzioni di formazione superiore, comprensive delle attrezzature per le attività complementari, sportive e culturali.

Detti poli sono così individuati:

- polo scolastico di San Paolo, nell’area tra via Galcianese, via di San Paolo, via Dossetti, in corrispondenza degli edifici per le scuole medie superiori esistenti e in via di realizzazione e della attuale sede del Museo di Scienze Planetarie;
- polo scolastico di San Giusto, nell’area tra viale Leonardo da Vinci e la via di Reggiana, in corrispondenza degli esistenti edifici per le scuole medie superiori.

Il PS e gli strumenti per il Governo del territorio del Comune di Prato dovranno individuare per tali aree destinazioni d’uso compatibili con le presenti localizzazioni, e definizioni di contesto mirate ad assicurarne la funzionalità e fruibilità, anche in relazione alle esigenze di mobilità e parcheggio e alla mitigazione degli impatti delle infrastrutture contigue.

ART. 67 – CRITERI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA.

DECLARATORIA

1. Il presente articolo integra quanto diffusamente previsto dal PTC in materia di criteri per la valutazione integrata dei PS e quanto specificatamente previsto ai commi 3 e 4 dell’art.21.

CRITERI DI VALUTAZIONE

2. Gli obiettivi del PTC rappresentano il riferimento fondamentale per le valutazioni di coerenza con il PTC degli strumenti della pianificazione territoriale, degli atti di governo del territorio e dei Piani di Settore della Provincia, nell’ambito dei relativi processi di valutazione integrata.

3. I sistemi territoriali provinciali e gli ambiti di paesaggio del PTC costituiscono, salvo diversa specifica delimitazione, l’ambito territoriale di riferimento per la formazione dei quadri conoscitivi e per la valutazione integrata di piani, programmi e previsioni d’interesse sovracomunale.

CAPO II – COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI SETTORE DELLA PROVINCIA

ART. 68 –IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI SETTORE: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO E PIANO GENERALE DI SVILUPPO.

DECLARATORIA

1. Sulla base degli artt.19 e 20 del D. Lgs. 267/2000, in relazione ai compiti di programmazione, pianificazione e funzioni proprie della Provincia, del comma 3, lettera a), dell'art.51 della L.R.T.1/2005 e della D.C.P. n.86 del 19/12/2007, la Strategia del PTC, in merito al coordinamento ed alla finalizzazione delle politiche di settore dell'Ente, è costruita in totale integrazione e coincidenza tra pianificazione territoriale e programmazione e quindi tra PTC e Piano Generale di Sviluppo (d'ora in poi PGS) della Provincia.

ART. 69 – LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE NELLE POLITICHE DI SETTORE: GLI OBIETTIVI.

OBIETTIVI DELLO SVILUPPO TERRITORIALE NELLE POLITICHE DI SETTORE

1. Per i fini di cui all'art.68, il PTC assume come obiettivi strategici per il coordinamento e la finalizzazione delle politiche di settore della Provincia le seguenti finalità del PGS:

- a. Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d'intervento dell'ente locale, anche in un'ottica aziendale.
- b. Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la Regione, lo Stato e l'UE.
- c. Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.
- d. Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane e aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.
- e. Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione.
- f. L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.
- g. Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.
- h. Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana.
- i. Politiche delle idee attive per il turismo.
- j. Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.

ART. 70 - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE NELLE POLITICHE DI SETTORE: POLITICHE DI SETTORE.

1. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico a) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

2. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico b) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

3. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico c) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Toscana, l'Autorità di Bacino del Fiume Arno, la Provincia di Prato, la Provincia di Pistoia, il Comune di Prato, l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale N. 3 Medio Valdarno, l'ARPAT, l'Unione Industriale Pratese e la Gida S.p.A., curato dal Servizio Difesa del Suolo dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.1 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'intesa per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Accordo di Programma per la tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche sottoscritto in data 29/07/2004, curato dal Servizio Difesa del suolo dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.2 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.3 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Accordo Integrativo per la riorganizzazione delle reti fognarie dei Comuni di Prato, Cantagallo, Montemurlo, Vaiano e Vernio in attuazione dell'Accordo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia stipulato in data 29 Luglio 2004, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.4 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo di intesa per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di tutela delle acque della Regione Toscana, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.5 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio,

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

di cui alla Scheda n.6 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati agli urbani, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.7 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.9 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano di Gestione del SIC – SIR “La Calvana”, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.12 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano Speditivo di Protezione Civile, curato dal Servizio Difesa del Suolo e Protezione Civile dell'Area Programmazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.14 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano di intervento annuale nel settore della pesca e dell'acquacoltura anno 2006, curato dal Servizio Caccia e pesca dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.21 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano faunistico – venatorio provinciale, curato dal Servizio Caccia e pesca dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.22 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano ittico provinciale, curato dal Servizio Caccia e pesca dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.23 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.
- DCP n. 55 del 27 luglio 2005, Area Pianificazione e Gestione del Territorio - Ambiente e Tutela del Territorio - L.R. 25/98: Piano Provinciale Integrato per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali - Approvazione documento preliminare.
- DGP n. 9 del 29 gennaio 2007, Area Pianificazione e Gestione del Territorio - Servizio Ambiente e Tutela del Territorio - L.R. 25/1998: “Protocollo d'intesa per la gestione dei rifiuti negli ATO Firenze - Prato - Pistoia”. Approvazione schema.

4. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico d) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione Piano di Sviluppo Rurale, curato dal Servizio Agricoltura dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.10 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale delle Aree Protette, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.
5. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico e) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.
6. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico f) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:
- Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale delle Aree Protette, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano di Gestione del SIC – SIR “La Calvana”, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.12 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Accordo Quadro territoriale per la gestione degli sportelli di prima accoglienza del sistema provinciale integrato dei servizi per l'impiego della Provincia di Prato, denominati “Anagrafe del lavoro”, curato dal Servizio Orientamento e lavoro dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.24 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Protocollo d'Intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del territorio pratese, curato dal Servizio Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.26 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- Piano provinciale di programmazione della rete scolastica, curato dal Servizio Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.27 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

7. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico g) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del territorio pratese, curato dal Servizio Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.26 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra Provincia di Prato e Comune di Prato per lo sviluppo del sistema informativo del Terzo settore, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.30 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra Provincia di Prato e Comuni della Provincia per lo sviluppo e l'ampliamento dell'Osservatorio Immigrazione e per la promozione di una cittadinanza attiva, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.31 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra Società della Salute e Provincia di Prato per le attività di programmazione socio-sanitaria a livello della zona socio-sanitaria area pratese, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.32 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano di lavoro annuale dell'Osservatorio Sociale Provinciale, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.33 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

8. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico h) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Protocollo d'Intesa per la costituzione dell'Agenzia per la Mobilità di Area Metropolitana (data di sottoscrizione: 22.03.2005), curato dal Servizio Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.17 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra le Province di Pisa, Lucca, Livorno, Pistoia, Massa Carrara, Prato, Grosseto ed il Circondario Empolese - Valdelsa per la realizzazione di un progetto relativo alla sperimentazione delle tecnologie sul telecontrollo delle flotte (A.V.M./S.A.E.) di cui alla DGR n. 699 del 04.07.2005 - Approvazione dello schema (Data di sottoscrizione: 24.01.2006), curato dal Servizio Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.18 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa per la realizzazione di un progetto a supporto dell'attività a livello provinciale dell'Osservatorio per la Mobilità ed i Trasporti, di cui all'art.21 della L.R. 31 luglio 1998 N.42, per l'acquisizione di tecnologie finalizzate alla costruzione di un sistema informatico provinciale per la gestione dell'orario e del contratto di servizio e rilevazione dell'utenza, ispezione, controllo e miglioramento della regolarità, integrazione tariffaria, informazione all'utenza Data: 19.10.2001), curato dal Servizio Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.19 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Estensione al bacino provinciale di Prato del sistema di tariffazione integrato extraurbano valevole sui servizi della rete regionale e del bacino della Provincia di Firenze e combinato con i servizi urbani delle principali città toscane, denominato "Pegaso", curato dal Servizio Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.20 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale di programmazione della rete scolastica, curato dal Servizio Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.27 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Programma Triennale delle Opere Pubbliche, curato dall'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.28 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

9. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico i) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- Programma di attività secondo il Piano triennale di promozione turistica della Provincia di Prato, curato dal Servizio APT dell'Area Turismo, di cui alla Scheda n.25 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.
10. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico j) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:
- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano Provinciale della Cultura a seguito di quanto disposto dalla L.R. n. 64 del 22.12.2006), curato dal Servizio Cultura dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.29 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

ART. 71 - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE NELLE POLITICHE DELLA PROVINCIA: STRATEGIE DI SETTORE E RELATIVI PROGETTI.

1. In relazione al perseguimento delle finalità del P.G.S. (obiettivi strategici del PTC di cui all'art.69 delle presenti NTA) il PTC promuove le seguenti Strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano e i relativi Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:

FINALITÀ PGS OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d'intervento dell'ente locale, anche in un'ottica aziendale.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
La governance interna. Rapporti Con l'Unione Europea, lo Stato e la Regione Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la Regione, lo Stato e l'UE.	1	Patto per lo Sviluppo Locale (PASL) e Area Metropolitana	Programmazione, Governance e marketing territoriale
	14	Ricerca e innovazione per lo sviluppo della competitività del distretto	Programmazione, Governance e marketing territoriale

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

			Scheda progetto correlata: Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione (scheda n. 9)
--	--	--	---

FINALITÀ PGS OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la regione, lo Stato e l'UE.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
	14	Ricerca e innovazione per lo sviluppo della competitività del distretto	Servizi finanziari Scheda progetto correlata: Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione (scheda n. 9)

FINALITÀ PGS OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Tutela dell'ambiente: governo e pianificazione dei cicli (acqua, rifiuti, emissioni, energia, suolo) nell'ottica della responsabilità, dell'autonomia, della riproducibilità delle risorse, della salute.	2	Azione conoscitiva permanente delle risorse/SIT	- Ambiente - Governo del territorio Schede progetto correlate: Quadro conoscitivo Demanio Idrico (scheda n. 1); Biodiversità (scheda n. 5); Intesa-GIS Toscana (scheda n. 6).
	3	Mitigare gli impatti ambientali dei Processi produttivi	Ambiente
	4	Riduzione delle fonti di inquinamento	Ambiente Scheda progetto correlata: Riorganizzazione rete fognaria (scheda n. 4)
	5	Pianificazione dei cicli dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia	Ambiente Scheda progetto correlata: Quadro conoscitivo demanio idrico (scheda n. 1)
Cs Pianificare i cicli dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia in ottica sostenibile.	6	Buone pratiche	- Ambiente - Governo del territorio

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

risparmio e la prevenzione, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'eco-efficienza – buone pratiche Diversificazione economica legata alle diversità territoriali.			
Politiche attive per il risparmio e la prevenzione, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'eco-efficienza – buone pratiche.	7	Processi partecipativi	- Ambiente - Governo del territorio
Politiche attive per il risparmio e la prevenzione, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'eco-efficienza. Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione. Le risorse energetiche come supporto alla crescita del territorio.	8	Distretto dell'energia	Ambiente
Sicurezza del territorio e delle persone: dalla prevenzione e riduzione del rischio, allo sviluppo di un sistema avanzato di protezione civile	9	Previsione e prevenzione dei rischi territoriali	<i>Difesa del suolo e Protezione civile</i> Schede progetto correlate: Riduzione del rischio idraulico nel torrente Ombrone Pistoiese (scheda n. 2); Mitigazione rischio idraulico nel bacino idrografico del fiume Bisenzio (scheda n. 3).
Azione conoscitiva	19	Osservatori	- Ambiente - Governo del territorio

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

permanente sulle risorse territoriali.			- Sociale - Sport - Trasporti
--	--	--	-------------------------------------

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane ed aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Azione conoscitiva permanente sulle risorse territoriali.	2	Azione conoscitiva permanente delle risorse/SIT	- Ambiente - Governo del territorio Schede progetto correlate: Quadro conoscitivo Demanio Idrico (scheda n. 1); Biodiversità (scheda n. 5); Intesa-GIS Toscana (scheda n. 6)
Diversificazione economica legata alle diversità territoriali.	6	Buone pratiche	- Ambiente - Governo del territorio
Pianificazione sostenibile.	7	Processi partecipativi	- Ambiente - Governo del territorio
Diversificazione economica legata alle diversità territoriali.	10	Promozione dei beni culturali e paesaggistici e valorizzazione delle identità territoriali	- Governo del territorio/Aree protette -Agricoltura Scheda progetto correlata: Carta del Patrimonio (scheda n. 7)
	11	Sistema delle aree protette	Governo del territorio/Aree protette
	12	Tutela della biodiversità	Governo del territorio/Aree protette Scheda progetto correlata: Tutela della biodiversità (scheda n. 5)
	13	Riuso del patrimonio edilizio	Governo del territorio

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

Pianificazione sostenibile dei centri urbani.		esistente	
Azione conoscitiva permanente sulle risorse territoriali.	19	Osservatori	- Ambiente - Governo del territorio - Sociale - Sport - Trasporti

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
La ricerca e il sistema delle conoscenze.	14	Ricerca e innovazione per lo sviluppo della competitività del distretto	Programmazione e marketing territoriale Scheda progetto correlata: Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione (scheda n. 9)
Il marketing territoriale.	15	Rilancio e riqualificazione dell'immagine del distretto	Programmazione e marketing territoriale Scheda progetto correlata: Carta del Patrimonio (scheda n. 7)

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC		L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Lo sviluppo del sistema di istruzione: l'esercizio della governance nella programmazione e coordinamento del sistema integrato	16	Progetti formativi integrati	Istruzione Schede progetto correlate: Gestione unitaria mense scolastiche (scheda n. 18) Intercultura (scheda n. 19).

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

sistema integrato dell'offerta educativa e formativa.	17	Valorizzazione del patrimonio scolastico provinciale	- Istruzione - LLPP Schede progetto correlate: Riqualificazione Polo Scolastico Reggiana (scheda n. 21); Riqualificazione Polo Scolastico S.Paolo (scheda n. 22).
Società della conoscenza nel raccordo tra formazione iniziale e formazione continua. Il modello decentrato dei nuovi servizi per l'impiego per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.	18	Formazione integrata, Politiche attive del lavoro, Servizi per l'impiego	Formazione e lavoro Schede progetto correlate: Sportelli Anagrafe del Lavoro (scheda n. 10); Centro Integrato per la Formazione e le Politiche Attive del Lavoro (scheda n. 11).

FINALITÀ STRATEGICO PTC	PGS-OBIETTIVO	Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Condivisione dei reciproci saperi, conoscenze e competenze per costruire un sistema di relazioni e collaborazioni.	19	Osservatori	- Ambiente - Governo del territorio - Sociale - Sport - Trasporti
	20	Promozione dell'attività sportiva	Sport

FINALITÀ STRATEGICO PTC	PGS-OBIETTIVO	Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Patrimonio edilizio.	17	Valorizzazione del patrimonio scolastico provinciale	- LLPP - Istruzione Schede progetto correlate: Riqualificazione Polo Scolastico Reggiana (scheda n. 21); Riqualificazione Polo

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

			Scolastico S.Paolo (scheda n. 22).
Trasporto pubblico locale.	19	Osservatori	- Ambiente - Governo del territorio - Sociale - Sport - Trasporti
Infrastrutture stradali.	21	Viabilità strategica dell'area metropolitana	- LL.PP - Governo del territorio - Servizi finanziari Scheda progetto correlata: II^ tangenziale (scheda n. 28).
Infrastrutture stradali.	22	Sistema viario	- LL.PP. - Trasporti - Governo del territorio Schede progetto correlate: Adeguamento S.R. 325, I°, II° e III° lotto (schede nn. 23, 24, 25); Variante di Comeana II° lotto (scheda n. 26); Collegamento ex SP22-SR66 (scheda n. 27).
Trasporto pubblico locale.	23	Trasporto pubblico locale	Trasporti
Patrimonio edilizio.	24	Recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio	- LL.PP - Governo del territorio Scheda progetto correlata: Recupero Complesso ex-Misericordia (scheda n. 20).
Infrastrutture telematiche.	25	Sviluppo e gestione dei servizi informatici	- CED - SIT - Servizi finanziari Scheda progetto correlata: Infrastrutture telematiche (scheda n. 8).

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Politiche delle idee attive per il turismo	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Politica degli eventi e cultura dell'accoglienza.	26	Cultura e accoglienza per il turismo	- Turismo - Cultura - APT
Analisi d'indirizzo del sistema di offerta ricettiva del territorio.	27	Sviluppo delle potenzialità ricettive territoriali	- Turismo - APT
Segmentazione dell'offerta e campagna di marketing turistico-strategico. Sviluppo di un sistema turistico integrato. Promozione dei prodotti tipici di eccellenza per la valorizzazione del territorio.	28	Sistema turistico integrato	- Turismo - APT - Governo del Territorio Scheda progetto correlata: Carta del Patrimonio (scheda n. 7)

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Realizzare l'integrazione ed il raccordo delle politiche culturali del territorio. Valorizzare la cooperazione fra le istituzioni museali nella prospettiva del museo diffuso.	29	Offerta culturale integrata	Cultura Schede progetto correlate: Musei in Rete (scheda n. 12); Museo archeologico Artimino (scheda n. 13); Arte Contemporanea in Rete (scheda n. 14); Sistema bibliotecario provinciale (scheda n. 15); Festival Musica e Teatro contemporanei (scheda n. 16); Teatri in Rete (scheda n. 17).

2. Gli elementi prioritari di dette strategie e progetti sono individuati nella carta delle Strategie provinciali di cui alla tavola STR_02_STRATEGIE PROVINCIALI

ART. 72 - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE NEI SISTEMI FUNZIONALI: IL SISTEMA FUNZIONALE “NATURA E BIODIVERSITÀ”.

DECLARATORIA

1. Il Sistema Funzionale “Natura e Biodiversità” cartografato alla tavola STT_02 SISTEMA FUNZIONALE NATURA E BIODIVERSITÀ, costituisce il riferimento per la definizione della strategia dello sviluppo territoriale provinciale in relazione alle competenze in materia di parchi, aree protette, tutela della flora e della fauna, attribuite dal D.lgs 267/00, ed in attuazione dei disposti di cui alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia (Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna, direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, DPR 8 settembre 1997, n.357, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE e in conformità con la direttiva 79/409/CEE, LRT 6 aprile 2000, n. 56, Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche), in coerenza con le Direttive ai fini della conservazione attiva della biodiversità, delle risorse agro ambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale di cui all’ art. 22, comma 3 lett. a), b) e e) comma 4 del PIT ed alle relative prescrizioni di tutela e valorizzazione delle risorse agro-ambientali di cui all’art. 23 comma 2.

OBIETTIVI FUNZIONALI

2. In riferimento alla strategia di sviluppo il PTC pone i seguenti obiettivi:

- Perseguire lo sviluppo di forme di gestione ed utilizzo del territorio tali da garantire, all’interno dei processi dello sviluppo economico e sociale, la salvaguardia degli equilibri naturali e delle dinamiche di rinnovamento delle risorse.
- Sono obiettivi funzionali del Sistema, riferiti allo sviluppo economico e sociale del territorio, compatibilmente con la tutela dei valori propri, gli obiettivi generali del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette approvato con D.C.P. n.36/2007, definiti all’art. 8 della relativa Disciplina di Piano, che di seguito si riportano:
 - a) L’Integrazione ed il coordinamento degli strumenti regolamentari e di gestione, delle iniziative, delle azioni e degli interventi sul Sistema delle Aree Protette.
 - b) Il potenziamento del Sistema e delle sue connessioni interne ed esterne.
 - c) La promozione delle forme di tutela attiva dei valori identitari, naturalistici ed antropici, del Sistema delle Aree Protette Provinciale, anche in riferimento alla rete ecologica europea e dei siti d’interesse regionale di cui alla Legge Regionale 6 aprile 2000 n.56.
 - d) La strutturazione, promozione e coordinamento di forme di fruizione del sistema, e dei suoi valori identitari, diversificate e tali da concorrere alla tutela ed allo sviluppo economico e sociale.
 - e) La promozione delle attività economiche compatibili con il mantenimento dei valori identitari del sistema: produzioni tipiche, utilizzi tradizionali, turismo, produzioni e filiere innovative.

INDIRIZZI FUNZIONALI

3. In riferimento alla strategia di sviluppo il PTC pone i seguenti indirizzi:

- La Provincia ed i Comuni orientano le proprie azioni settoriali sui diversi elementi del sistema per il perseguimento degli obiettivi funzionali indicati.
- La Provincia ed i Comuni gestiscono in forma associata ed unitaria il Sistema delle Aree protette provinciali e coordinano le proprie azioni nell’ambito dei Progetti integrati del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette approvato con D.C.P. n. 36/2007.
- La Provincia promuove l’implementazione del sistema e della rete ecologica europea “Natura 2000”, il coordinamento con le Aree Protette ed i Siti della rete Natura 2000 ricadenti nel territorio delle altre Province.

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- La Provincia ed i Comuni, nel rispetto della disciplina di tutela riferita ai diversi elementi del Sistema, promuovono:
 - a) l'informazione, formazione ed educazione ambientale riguardo ai valori naturalistici ed antropici del Sistema: gli habitat e le popolazioni faunistiche di interesse, il paesaggio e i documenti della cultura, le attività tradizionali e le produzioni agroalimentari;
 - b) la sperimentazione di iniziative, attrezzature ed impianti per il risparmio energetico e per la depurazione;
 - c) la diversificazione delle forme di fruizione compatibile, in relazione alle specificità degli elementi del sistema ed alle esigenze delle disabilità, come meglio definito nell'ambito del Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione;
 - d) la ricerca sul patrimonio agroalimentare e lo sviluppo delle produzioni tipiche, biologiche e di qualità, delle filiere tipiche ed innovative in riferimento alle specificità ed alle vocazioni del territorio, come meglio definito nell'ambito del Sistema Funzionale Sviluppo.

DIRETTIVE

4. In riferimento alla strategia di sviluppo il PTC pone le seguenti prescrizioni:

- I Comuni sviluppano le proprie azioni settoriali sulle aree protette in attuazione degli indirizzi generali e specifici definiti nella Disciplina del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette approvato con D.C.P. n. 36/2007.
- I Comuni approvano, quali atti di governo del territorio, i Regolamenti delle Aree Protette di competenza ai sensi della L.R.49/95 secondo gli indirizzi generali e specifici definiti nella Disciplina del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette approvato con D.C.P. n. 36/2007, e nel rispetto delle prescrizioni di tutela delle risorse biodiversità, flora e fauna di cui agli articoli 29,30 e31 delle presenti NTA.
- I Comuni elaborano in forma coordinata ed unitaria i Regolamenti delle diverse ANPIL che interessano più di un comune.
- I Piani, programmi ed interventi provinciali, ove interessino gli elementi del sistema funzionale, concorrono al raggiungimento degli obiettivi funzionali del sistema specificamente garantendo:

Piano di settore	Prescrizioni
Opere di difesa e regimazione idraulica	Previsione di aree permanentemente allagate all'interno delle casse di espansione. Integrazione di tecniche di sistemazione idraulica di sponde ed argini funzionali alla ricostituzione di ecosistemi naturali. Realizzazione e/o manutenzione delle opere per il superamento della frammentazione degli habitat, categoria C degli elementi di collegamento ecologico funzionale del Sistema definiti all'art. 18.
Programmazione Opere pubbliche e viabilità	Realizzazione e/o manutenzione delle opere per il superamento della frammentazione degli habitat, categoria C degli elementi di collegamento ecologico funzionale del Sistema definiti all'art. 18.
Piano Faunistico-Venatorio	Localizzazione dei miglioramenti ambientali a fini faunistici all'interno di elementi del sistema funzionale. Modalità di attuazione degli interventi per il contenimento dei danni della fauna selvatica in linea con le prescrizioni di tutela della risorsa di cui all'art. 31.
Piano Ittico	Localizzazione dei miglioramenti ambientali a fini ittici all'interno di elementi del sistema funzionale ed attuazione in forma integrata con i programmi e previsioni per la tutela della biodiversità. Integrazione delle azioni di campionamento e monitoraggio con quelle specificamente finalizzate alle specie tutelate.
Piano di Sviluppo rurale	Integrazione delle previsioni contenute negli interventi del Piano di Gestione del PSIC "La Calvana" per ciò che attiene la gestione agro-silvo-pastorale ed il

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

	<p>sostegno all'agricoltura. Specifica considerazione delle azioni di manutenzione o miglioramento degli elementi di collegamento ecologico-funzionale legati all'agricoltura (categorie A2, A4, A5) definiti all'art. 18.</p>
--	--

- La Provincia ed i Comuni, nelle rispettive azioni ed interventi che comportino inserimento di infrastrutture e strutture complesse nell'area di interesse ecologico delle Piana, realizzano contestualmente opportuni interventi di mitigazione e/o compensazione degli effetti prodotti sugli ecosistemi, finalizzati al mantenimento e miglioramento dei valori ecologici presenti .

AZIONI FUNZIONALI

5. In riferimento alla strategia di sviluppo il PTC pone le seguenti azioni:

- La Provincia approva i Regolamenti delle Aree Protette di competenza ai sensi della L.R. 49/95 per il perseguimento degli obiettivi funzionali indicati e secondo gli indirizzi generali e specifici definiti nella Disciplina del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette approvato con D.C.P. n. 36/2007.
- La Provincia propone per l'individuazione come parte della Rete ecologica Europea Natura 2000 quali Zone di Protezione Speciale ai sensi della Dir 79/409/CE, o Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CE, in relazione ai relativi valori, le aree di espansione denominate dell'Appennino pratese e della Piana pratese, e del SIC "la Calvana" parte del Sistema Funzionale ed individuate alla tavola STT_02 SISTEMA FUNZIONALE NATURA E BIODIVERSITÀ.
- La Provincia propone per l'individuazione come Geositi di Interesse Regionale ai sensi della LR 56/00, le emergenze geologiche incluse tra i Luoghi di particolare interesse per la tutela della Biodiversità: gli ambienti carsici del massiccio della Calvana, gli affioramenti rocciosi del Monte delle Scalette e del Monteferrato, il complesso delle Forre Cascade e Marmite dell'alto corso del Carigiola, le cave inattive di Figline e della Gonfolina.
- La Provincia, allo scopo di attivare più efficaci forme di gestione e valorizzazione dell'ambiente naturale, individua, nell'ambito dei luoghi di particolare interesse per la tutela della biodiversità, quelle parti del territorio da riconoscere quali Riserve Naturali ai sensi della L.R. 49/95.
- Ai fini dell'individuazione delle aree da connotare con l'Istituto della Riserva Naturale ai sensi della L.R. 49/95, la Provincia attiva specifici processi di partecipazione della cittadinanza, dei proprietari e degli utilizzatori.
- La Provincia, per il perseguimento degli obiettivi funzionali e dei relativi indirizzi provvede a:
 - a) promuovere interventi di miglioramento delle diverse componenti del Sistema, nell'ambito di specifici progetti o piani d'azione;
 - b) integrare e sviluppare le conoscenze sulla biodiversità floro-faunistica con particolare riferimento alle specie di fauna che possono essere utili bioindicatori dello stato dell'ambiente e degli ecosistemi naturali di particolare interesse;
 - c) monitorare costantemente le popolazioni floro-faunistiche di interesse conservazionistico e tutelate ai sensi della L.R. n. 56/000;
 - d) sensibilizzare la popolazione tramite apposite campagne di formazione-informazione;
 - e) dare attuazione agli interventi definiti nel Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana", approvato con D.C.P. n. 83/20074;
 - f) la vigilanza necessaria a prevenire gli utilizzi impropri.
- La Provincia nelle diverse forme di intervento ed azione settoriale che interessano elementi del sistema funzionale, concorre al raggiungimento degli obiettivi funzionali del sistema tramite l'adozione di modalità gestionali ed operative appositamente finalizzate al miglioramento degli ecosistemi naturali ed

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

all'incremento degli utilizzi compatibili con la loro conservazione, garantendo il rispetto dei limiti prestazionali per le risorse biodiversità, flora e fauna, definiti agli artt. 29, 30 e 31.

- La Provincia definisce ed attiva specifici progetti sperimentali di gestione e tutela della biodiversità nelle aree individuate per l'espansione della rete ecologica europea natura 2000.
- La Provincia attiva e promuove un insieme di azioni integrate di controllo e limitazione della propagazione delle specie aliene.
- La Provincia, nelle diverse forme di intervento ed azione settoriale sulle aree di confine che presentano caratteri di omogeneità e di continuità ecologica con territori contigui extra-provinciali (l'area di interesse ecologico della Piana, l'Area dell'Appennino pratese, il massiccio della Calvana ed il Montalbano), attiva specifiche sinergie e forme di coordinamento con le Province contermini di Pistoia, Firenze e Bologna, finalizzate a garantire il raggiungimento degli obiettivi del Sistema Funzionale Natura e Biodiversità.

ART. 73 - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE NEI SISTEMI FUNZIONALI: IL SISTEMA FUNZIONALE "MOBILITÀ E FRUIZIONE"

OBIETTIVI FUNZIONALI

1. In relazione ai livelli funzionali del Sistema Funzionale "Mobilità e Fruizione", definiti all'art.19, la Strategia del PTC pone i seguenti obiettivi funzionali e le relative strategie di perseguimento:

a. Gli obiettivi del primo livello funzionale sono:

- rafforzare i collegamenti tra il territorio provinciale e le reti d'interesse regionale e nazionale, migliorando la rete di raccordo con il sistema autostradale e ferroviario nazionale e regionale:
 - Autostrada A11: interconnessa alla rete ordinaria con le due stazioni di Prato Est e Prato Ovest. Al fine di potenziare il sistema degli accessi e in relazione ai dati riferiti ai flussi di traffico insistenti sul nodo di Prato Est, per ridurre i livelli di criticità rilevati, così come descritti negli elaborati di QC (del PTC 2003) e a servizio dei nuovi assetti territoriali ed insediativi, il PTC prevede la realizzazione di un nuovo casello autostradale in corrispondenza dell'incrocio tra Prima Tangenziale e Asse delle Industrie (via Paronese, via Baciacavallo), così da favorire l'accessibilità alla rete da parte dei tre ST. Sempre in riferimento ai dati disponibili sui carichi delle diverse tratte dell'A11, che manifestano evidenti livelli di criticità tra Prato Est e incrocio A1, barriera di Firenze Ovest, in prospettiva della realizzazione di una terza corsia, il PTC prescrive la riorganizzazione del nodo di Prato Est, per il raggiungimento di un efficace collegamento con le aree industriali del Distretto, che non insista sulla Declassata e su via della Repubblica;
 - Interporto: l'Interporto della Toscana Centrale è previsto nella programmazione nazionale e regionale dei trasporti. In particolare è inserito nelle infrastrutture convenzionate con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in base alla L. 240/90 e successive modifiche ed integrazioni; inoltre è indicato nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica come una delle due infrastrutture fisse della Regione Toscana per il trasporto delle merci.
 - La rete ferroviaria della provincia di Prato è costituita dalla linea Firenze-Lucca-Viareggio, dalla linea Firenze-Prato-Bologna e dalla linea Firenze-Pisa-Livorno:
 - la linea Firenze-Viareggio è una direttrice trasversale di raccordo nel sistema ferroviario regionale ed assolve alla funzione di collegamento degli ambiti metropolitani da Firenze alla costa. Il PTC prevede l'adeguamento funzionale degli impianti, al fine di far assolvere alla linea la funzione di servizio ferroviario metropolitano, diretto da Pistoia a Prato, Firenze e Pontassieve-Montevarchi. Sono per questo previste le nuove stazioni, opportunamente dotate

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

di parcheggi scambiatori, di La Macine e Mazzone, in aggiunta a quelle esistenti di Prato Centrale, di Prato Porta al Serraglio e Prato Borgonuovo;

- la linea Firenze-Prato-Bologna è una grande direttrice nazionale - dorsale centrale (linea lenta). Il PTC, in previsione del trasferimento sulla nuova linea ad Alta Velocità dei servizi Eurostar, prevede l'adeguamento funzionale e infrastrutturale della linea, sia per l'organizzazione di servizi di livello intermedio (diretti o interregionali), da e per Bologna, sia per il mantenimento dei servizi inter-city di secondo livello, al fine di far assolvere alla linea la funzione integrata al servizio metropolitano dell'area Firenze Prato Pistoia. Sono per questo previste le nuove stazioni opportunamente dotate di parcheggi scambiatori, di S. Lucia, Gamberame, La Briglia, Colle, Usella-Il Fabbro, Carmignanello e Terrigoli che si aggiungono a quelle esistenti di Vaiano, Vernio e Prato;
 - la linea Firenze-Pisa-Livorno è una direttrice trasversale di raccordo nel sistema ferroviario regionale. Il PTC ne prevede l'ammodernamento e la riqualificazione, al fine di far assolvere alla fermata di Carmignano la funzione di polo scambiatore locale, con funzione anche turistica e a servizio degli abitati di Poggio alla Malva, Artimino, Comeana e Poggio a Caiano e dell'area Nobel nel Comune di Signa, oltre che di supporto al sistema economico e alla fruizione turistica del Montalbano;
 - la stazione di Prato Centrale è nodo della rete ferroviaria nazionale e dei due principali servizi ferroviari. Il PTC ne prevede il potenziamento come nodo scambiatore, attraverso il quale cadenzare gli orari e differenziare le frequenze delle linee dei precedenti punti;
 - promuovere strategie d'area metropolitana per la mobilità interprovinciale Pistoia-Prato-Firenze:
 - A tale scopo il PTC finalizza e coordina la seguente politica di settore dell'Ente che assume quale elemento prioritario di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano: "Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, le Province di Firenze, Prato, Pistoia ed i Comuni di Firenze, Prato, Pistoia per l'avvio del procedimento di costituzione dell'agenzia per la mobilità dell'area metropolitana", approvato con D.C.P. n. 20 del 09.03.2005.
 - Il PTC prevede di realizzare nelle zone Sud di Prato, una linea di trasporto pubblico su sede vincolata tra la linea ferroviaria Firenze-Osmannoro-Campi e la FI-PO-PT-LU, integrata nel sistema dell'area metropolitana.
- b. Gli obiettivi del secondo livello funzionale sono:
- adeguare e potenziare la rete stradale primaria, specializzata per il traffico motorizzato, garantendone una corretta integrazione a servizio delle aree urbane servite, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone indotta dalle attività produttive, perseguendo dove possibile, la separazione dei percorsi afferenti i principali luoghi della produzione e quelli dei servizi urbani e adeguare e rafforzare la rete delle connessioni interne agli ST, e tra gli ST stessi, contribuendo in particolare alla accessibilità e alla valorizzazione delle aree collinari e montane:
 - A supporto dell'area urbana pratese:
 - Prima Tangenziale di Prato, per la quale il PTC prevede la realizzazione di opere che ne consentano l'adeguamento funzionale in relazione ai flussi di traffico crescenti anche in relazione alle prospettive urbanistiche e al suo ruolo a servizio di importanti funzioni e servizi urbani e territoriali e di raccolta a supporto dei tre ST, rafforzata dalla previsione del casello autostradale di Prato sud;
 - Declassata di Prato (Asse Mezzana-Perfetti-Ricasoli per Firenze e Strada provinciale per Pistoia), per la quale il PTC prevede, in aggiunta ai recenti interventi, la realizzazione di ulteriori opere che ne consentano l'adeguamento funzionale in relazione ai flussi di traffico crescenti, e alla complessificazione del suo ruolo, tale da consentirne l'utilizzo quale asse di distribuzione urbano e la sua configurazione quale corridoio multifunzionale di riqualificazione urbana, con fasce verdi di rispetto, interventi di riqualificazione paesistica e realizzazione di nodi funzionali

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

di interscambio modale (parcheggi scambiatori); a tal fine il Comune di Prato dovrà predisporre un progetto unitario che interessi l'asse stradale e i relativi ambiti di pertinenza, prevedendone l'interramento nei nodi dell'ex Banci, Soccorso e Capezzana, per assicurare la connessione delle aree a nord con quelle poste a sud;

- Seconda Tangenziale di Prato: il PTC riconosce a tale asse viario il ruolo di riconnessione fra i distretti industriali di Montemurlo, Montale, Quarrata e Agliana e, attraverso l'Asse delle Industrie, con i Macrolotti pratesi e la funzione di drenaggio del traffico pesante rispetto alla Declassata, alla S.P.66 e alla Montalese.
- A supporto del distretto industriale:
 - l'Asse delle Industrie (via Paronese e via Baciacavallo di Prato), per il quale il PTC prevede il raggiungimento di una completa funzionalità, complementare a quella della Declassata, come risulta necessario dalle criticità e dai dati evidenziati negli elaborati di QC, attraverso il suo completamento e la sua connessione con la seconda tangenziale a ovest e con le aree produttive di Campi Bisenzio e Interporto ad est, tramite la connessione con la Prato-Signa.
- A supporto dei sistemi locali:
 - SRT 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio, per la quale si prevedono importanti interventi di adeguamento e miglioramento secondo tre significativi lotti: il primo, in corso di realizzazione, nel tratto Prato-Vaiano-Cantagallo (tra cui la galleria alla Madonna della Tosse), il secondo nel tratto Vaiano-Vernio e il terzo, anch'esso in corso, nel tratto interno agli abitati di Mercatale e S. Quirico nel comune di Vernio.
 - Rafforzamento dei collegamenti esistenti fra la Val Bisenzio e il Mugello.
 - SP Montalese da 2° tangenziale di Prato a Pistoia;
 - SRT 66 Pistoiese, per la quale il PTC prevede la realizzazione di una variante stradale, a sud-est del territorio provinciale, che consenta l'attraversamento Est-Ovest del centro di Poggio a Caiano superando le criticità rilevate in via Cancellieri, in particolare riferiti alle soglie di inquinamento acustico ed atmosferico, così come risultano dagli elaborati di QC e per la salvaguardia dei valori ambientali e culturali legati alla presenza della Villa e del centro storico, unitamente a più facili collegamenti tra Prato e i territori del Montalbano, attraverso un nuovo ponte sull'Ombrone tra i comuni di Poggio a Caiano e Signa, in località Candeli-La Nave e il completamento della semi-circonvallazione in Comune di Signa e in Comune di Campi Bisenzio. A integrazione degli itinerari di interesse provinciale il PTC prevede il completamento del nuovo circuito pedecollinare del Montalbano, verso le Signe e l'empolese, con il completamento delle varianti per il superamento del centro di Comeana, fino alla stazione ferroviaria di Carmignano e l'area Nobel a Signa. Il PTC prevede di approfondire un'ulteriore variante al tracciato della SR 66 fra i comuni di Carmignano e Quarrata, che consenta il superamento dei centri abitati di Casini, Catena e Seano

- conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, mediante l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di scambio modale ferro - gomma, in corrispondenza delle maggiori polarità insediative (residenziali, terziarie o produttive):

- Interporto
- Parcheggi Scambiatori

- riqualificare il servizio ferroviario locale e innalzare il livello di efficienza dei sistemi di trasporto pubblico, da attuare attraverso il potenziamento e la razionalizzazione delle linee, così da favorire l'utilizzo del mezzo collettivo rispetto a quello privato e puntando all'intermodalità come principale caratteristica della mobilità sul territorio;

c. Gli obiettivi del terzo livello funzionale sono:

- promuovere il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione e la manutenzione della rete sentieristica esistente, l'espansione della rete pedonale, ciclabile ed ippica e la sua

valorizzazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica ed escursionistica;

- promuovere, negli interventi sulla rete sentieristica pedonale, le scelte tecniche idonee a favorire la più ampia accessibilità e fruizione del territorio in relazione alle diverse forme di disabilità;
- diffondere la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale e renderli accessibili con modalità lente;
- promuovere e sviluppare tali modalità nelle aree urbane a sostegno dell'accessibilità delle attività economiche, dei servizi pubblici alla persona e dei principali nodi del trasporto pubblico;
- strutturazione, promozione e coordinamento di forme di fruizione del Sistema Provinciale delle Aree Protette, e dei suoi valori identitari, diversificate e tali da concorrere alla tutela ed allo sviluppo economico e sociale.

Per il perseguimento degli obiettivi del terzo livello funzionale, collegati all'obiettivo della valorizzazione e del potenziamento degli elementi del quarto livello funzionale, il Sistema Funzionale "Mobilità e Fruizione" fa proprie e promuove le strategie dei "Luoghi della Fruizione" del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, facendo esplicito riferimento ai suoi obiettivi, indirizzi e Progetti della relativa Banca Progetti.

DIRETTIVE

2. I PS ed i RU perseguono gli obiettivi espressi al comma 1 e concorrono a dare attuazione alle relative strategie di perseguimento.

3. In relazione agli obiettivi espressi, ed alle relative strategie, il PTC esprime le seguenti prescrizioni, articolate per modalità infrastrutturali:

- Linea ferroviaria:
 - i PS e gli atti di governo del territorio dovranno rafforzare la funzionalità intermodale del sistema, accompagnando i necessari adeguamenti delle linee con interventi relativi alla rete stradale di accesso e ai parcheggi di interscambio per le aree delle stazioni della linea ferroviaria ed all'organizzazione del sistema del trasporto pubblico urbano e metropolitano;
- Rete stradale:
 - in caso di previsione di insediamenti ad alto contenuto di mobilità (aree direzionali, centri di servizi in genere) la redazione della Valutazione Integrata del PS dovrà essere corredata dalla realizzazione di studi sulla mobilità ed il traffico; in particolare dovranno essere valutati i bilanci del livello di saturazione della capacità di archi e nodi stradali, del rapporto tra domanda e offerta di spazi di sosta, individuate le situazioni di criticità in relazione alla funzionalità della circolazione, alla sua sicurezza ed alle sue conseguenze ambientali, previsti gli interventi di moderazione del traffico e completamento della rete necessari; tali studi dovranno consentire di sottoporre a verifica di sostenibilità le attuali condizioni della mobilità e le previsioni di nuovi interventi infrastrutturali e di nuovi pesi insediativi (CRIT_VAL_PS);
 - la compatibilità tra gli interventi viabilistici e gli eventuali corridoi ecologici affiancati od intercettati, deve essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti progettuali, volti a garantire la permeabilità trasversale dell'asse ed il suo corretto inserimento paesistico. Tali accorgimenti potranno insistere nella zona di ambientazione stradale.
- Rete sentieristica:
 - i PS dei Comuni, a sostegno della fruizione diffusa del territorio, mettono in atto le opportune strategie per la manutenzione e valorizzazione turistica della rete sentieristica esistente e per l'ampliamento della rete sentieristica, pedonale, ciclabile ed ippica, finalizzandolo alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e alla promozione delle attività economiche connesse con l'escursionismo, il turismo rurale, l'agriturismo, la produzione di prodotti tipici;

- i PS e i RU dei Comuni, negli interventi strutturali sulla rete sentieristica pedonale, individuano le idonee soluzioni tecniche e tecnologiche per favorire la più ampia accessibilità possibile in relazione alle diverse forme di disabilità.

INDIRIZZI FUNZIONALI

4. Gli strumenti di pianificazione comunale provvedono a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano. La pianificazione comunale potrà approfondire e specificare le indicazioni cartografiche del PTC, purché le stesse non modifichino in modo sostanziale il disegno della rete infrastrutturale. Gli strumenti di pianificazione comunale possono altresì rettificare le delimitazioni dei percorsi e dei corridoi infrastrutturali del presente Piano, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore.

5. I PS e i RU specificano e dettagliano gli obiettivi del sistema territoriale funzionale mobilità. I PS, attraverso la loro articolazione funzionale e le varie discipline relative alle diverse parti del territorio, dovranno operare allo scopo di raggiungere una integrazione tra pianificazione della mobilità e pianificazione urbanistica.

ART. 74 - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE NEI SISTEMI FUNZIONALI: IL SISTEMA FUNZIONALE “SVILUPPO”.

OBIETTIVI FUNZIONALI

1. In relazione al Sistema Funzionale “Sviluppo”, definito all’art.20, la Strategia del PTC pone i seguenti obiettivi funzionali:

- a. migliorare il livello di efficienza del sistema produttivo pratese con particolare riferimento alla ricerca e innovazione e alle sue relazioni con il sistema infrastrutturale ed i servizi;
- b. promuovere e consolidare la competitività e rilanciare e riqualificare l’immagine di qualità ed affidabilità del Distretto produttivo nell’ambito dei mercati internazionali attraverso lo sviluppo di progetti e strategie di marketing territoriale;
- c. coniugare sviluppo economico e qualità ambientale incentivando la mitigazione degli impatti ambientali delle attività produttive e promuovendo l’uso sostenibile e consapevole delle risorse;
- d. promuovere lo sviluppo di una economia fondata sulla valorizzazione dei beni culturali, archeologici e paesaggistici, potenziando la rete dei servizi per la loro fruizione;
- e. programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale e distrettuale in una prospettiva di area metropolitana;
- f. promozione delle attività economiche compatibili con il mantenimento dei valori identitari del Sistema delle Aree Protette: produzioni e filiere tipiche e innovative, utilizzi tradizionali, turismo, fruizione specialistica e ricreativa;
- g. rafforzare il sistema socio-economico del territorio rurale e sviluppare l’integrazione della produzione con le attività complementari legate all’offerta di servizi, in riferimento alle produzioni tipiche, innovative di qualità, all’ospitalità rurale, al commercio di prodotti tipici e artigianali, all’escursionismo, alla didattica ambientale;
- h. sviluppare l’offerta turistica diversificando ed integrando le forme di accoglienza (alberghi, centri benessere, bed & breakfast, agriturismi, campeggi, ecc.) e di promozione della fruizione in relazione alle specificità e vocazioni delle diverse realtà del territorio;
- i. sviluppare ed integrare l’offerta di istruzione, di formazione specialistica e non e servizi per l’impiego favorendo l’incontro tra domanda e offerta di lavoro e le dinamiche della nuova imprenditorialità anche in settori innovativi;

PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

- j. implementare la banda larga su tutto il territorio della Provincia, con l'obiettivo di abbattere il digital divide, fino a raggiungere il 100% del fabbisogno espresso dai cittadini e dalle imprese;
- k. sviluppare politiche attive per il risparmio e la prevenzione, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'eco-efficienza;
- l. potenziare la diffusione sul territorio delle attrezzature per le attività sportive anche in riferimento alle nuove discipline introdotte per effetto dell'interculturalità (pista multifunzionale per ciclismo, pattinaggio, diversamente abili, impianto di motocross, cricket, etc);
- m. valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio e le tradizioni, promuovendo la politica degli eventi e la cooperazione fra le istituzioni museali anche nella prospettiva del museo diffuso, in un'ottica interculturale.

DECLARATORIA

2. La Provincia persegue gli obiettivi di cui al comma 1 attraverso il raggiungimento delle finalità del Piano Generale di Sviluppo, a sua volta agganciato alle politiche, alle strategie e ai progetti di Settore ed in parte rappresentate nella carta delle Strategie provinciali di cui alla Tavola STR_02.
3. In relazione all'obiettivo dello sviluppo della presenza industriale sul territorio provinciale il presente Sistema Funzionale integra la disciplina sulle aree della produzione di cui al Capo I del Titolo 3 delle presenti NTA.

DIRETTIVE

4. I PS comunali e gli atti di governo del territorio dovranno:
 - individuare specifiche discipline atte a qualificare e incrementare il livello dei servizi e la gamma delle funzioni nell'ambito delle aree forti della produzione, adeguati ad accrescere il livello di integrazione funzionale e di qualità insediativa di tali ambiti;
 - privilegiare il trasferimento nei comparti di completamento delle aree forti della produzione (in particolare macrolotto II) delle attività produttive collocate in ambiti con rilevanti criticità ambientali e paesistiche ove la presenza della attività produttiva sia incompatibile con altre funzioni di tipo urbano;
 - perseguire, nelle aree esistenti già completate, il miglioramento dell'assetto urbanistico, dell'accessibilità, dell'organizzazione logistica, delle dotazioni infrastrutturali, anche ai fini della qualificazione dei nuovi paesaggi urbani;
 - prevedere e favorire nelle aree produttive in trasformazione la localizzazione di servizi ad alto valore aggiunto e di attività di qualità, anche di livello territoriale, quali centri di ricerca, università, strutture commerciali e terziarie, attività ludico ricreative, parchi tematici, sedi di rappresentanza delle aziende;
 - privilegiare il recupero ed il mantenimento dei manufatti storici della produzione e la collocazione in essi, in caso di dismissione della attività produttiva, di servizi urbani e di livello territoriale;
 - potenziare, attraverso le articolazioni e specializzazioni funzionali del territorio, l'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera del territorio rurale dei diversi comuni.

AZIONI FUNZIONALI

- Sviluppo ed implementazione delle progettualità di area vasta in collaborazione con i soggetti istituzionali e socio economici dell'Area per attrarre risorse a favore del sistema economico locale;
- pianificazione per il risparmio, il recupero e l'efficienza energetica nei settori produttivo e domestico;
- realizzazione di studi, ricerche e sperimentazioni sulle fonti energetiche e rinnovabili compatibili con le caratteristiche territoriali e paesaggistiche, e individuazione di forme di incentivazioni per la loro applicazione;

- realizzazione del portale provinciale dei servizi alle imprese in modo da coordinare i servizi on-line per le imprese pratesi e le loro associazioni nonché per i potenziali investitori esterni al Distretto di cui alla scheda progetto n. 7;
- potenziamento del centro integrato per la formazione e le politiche attive del lavoro di cui alla scheda progetto n. 11 e decentramento dei servizi per l'impiego di cui alla scheda progetto n. 10;
- potenziamento delle centrali e delle reti informatiche di cui alla scheda progetto n. 8;
- definizione e sviluppo di un sistema turistico integrato (rif. scheda progetto n. 7);
- costruzione di una rete delle attività museali, teatrali, musicali archeologiche ed espositive come da schede progetto nn. 12, 13, 14, 15, 16, 17.

ART. 75 – PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI USI DELLA RISORSA IDRICA - (PURI).

DECLARATORIA

1. Ai sensi dell'art.14 bis della L.R. n.91/98 la Provincia di Prato deve predisporre un piano di regolazione degli usi delle acque superficiali e sotterranee, finalizzato a garantire un'equilibrata distribuzione della risorsa disponibile, tenuto conto di quanto stabilito dall'Autorità di bacino del Fiume Arno, ex articoli 65 e 145 del D.Lgs.n.152/2006, all'interno del PSBI_ Arno e degli indirizzi, degli obiettivi e delle misure definite dal PRTA, nonché delle esigenze idropotabili, ambientali e produttivi del territorio di riferimento e del Regolamento regionale di cui all'art.12 bis della L.R. n.91/98.

OBIETTIVI

2. La Provincia di Prato ritiene fondamentale attivare una politica volta alla corretta gestione ed al risparmio, alla tutela, alla riqualificazione ed all'utilizzo razionale della risorsa acqua, alla riduzione dei consumi ed alla prevenzione delle crisi idriche, nel rispetto di uno sviluppo sostenibile, salvaguardando gli utilizzi per uso idropotabile.

INDIRIZZI

3. La Provincia individua le seguenti strategie per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra:
- approfondimento della conoscenza della risorsa idrica e delle relative criticità sul territorio provinciale;
 - utilizzo del quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento, quale riferimento per la definizione e la programmazione di studi e di attività volte ad approfondire le conoscenze sulla risorsa acqua;
 - definizione di un piano di monitoraggio e di controllo del prelievo delle acque ad uso idropotabile e della distribuzione e della destinazione delle stesse, al fine di ottimizzare l'uso della risorsa destinando detto prelievo esclusivamente ad un uso idropotabile;
 - attuazione di ulteriori politiche volte ad incentivare l'utilizzo delle acque depurate, riciclate, recuperate, accumulate e stoccate, ed a disincentivare il prelievo delle acque sotterranee e superficiali e della rete acquedottistica;
 - limitazione nell'insediamento di nuove attività industriali idroesigenti o attività florovivaistiche;
 - definizione di un piano di monitoraggio e di controllo sul mantenimento del DMV e sul rilascio delle acque di restituzione nei corpi idrici superficiali al fine di garantire l'equilibrio degli ecosistemi;
 - attivazioni di politiche di coordinamento, tra i soggetti attori nella gestione e nell'utilizzo della risorsa acqua, per la costruzione di accordi e di intese che, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile, assicurino la corretta gestione della risorsa acqua;
 - definizione di un piano di emergenza per la gestione delle situazioni di crisi idrica che salvaguardi l'uso idropotabile della risorsa e che disciplini i restanti usi.

DIRETTIVE

4. Il Piano degli usi dovrà contenere:

- il censimento di tutte le utilizzazioni in atto;
- la definizione del reticolo idrografico;
- l'individuazione dei corpi idrici sotterranei e degli acquiferi significativi;
- la quantificazione della risorsa idrica utilizzata e quella disponibile;
- la classificazione degli usi;
- il censimento delle reti consortili per usi diversi da quello idropotabile caratterizzandole in termini di territorio servito, volumi di risorsa disponibili, possibilità e costi di allaccio da parte dei privati;
- le fonti alternative di approvvigionamento;
- i criteri per la quantificazione e per la qualificazione dei rilasci sul reticolo idrografico in riferimento alla definizione del DMV e dell'equilibrio degli ecosistemi;
- i requisiti per l'ammissibilità tecnica alla realizzazione di opere di captazione delle acque sotterranee, in particolare, per l'estrazione e utilizzazione ad uso domestico di acque sotterranee;
- i criteri per la gestione della risorsa idrica in relazione agli usi.

5. Il piano conterrà altresì le linee strategiche per la tempestiva adozione delle misure necessarie a fronteggiare situazioni di crisi idrica e a mitigarne gli effetti sull'intero sistema territoriale, ambientale e produttivo.

ART. 76 – PIANO PROVINCIALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI – PAERP -

DECLARATORIA

1. In adempimento alle disposizioni di Piano Regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili - PRAER - , approvato con Deliberazione n.27 del 27/02/2007 del Consiglio Regionale della Toscana, la Provincia deve elaborare il PAERP, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 della legge regionale 3 novembre 1998, n. 78 (Testo unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili) e secondo le modalità definite dalle istruzioni tecniche, in attuazione dell'articolo 6 della stessa legge, contenute nel "Regolamento recante istruzioni tecniche per la redazione degli strumenti della pianificazione provinciale e comunale in materia di cave e torbiere, di recupero di cave dismesse o in abbandono e di riutilizzo dei materiali assimilabili", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.118 del 19/02/2007.

Per la costruzione degli obiettivi e degli indirizzi la Provincia fa propri i contenuti di quadro conoscitivo del PRAER relativamente alle risorse estrattive ed ai giacimenti ed ai materiali recuperabili e assimilabili di cui all'articolo 2, comma 2, della L.R. n.78/1998, da cui emerge la seguente situazione sul territorio provinciale:

- non sono previste aree di risorsa o giacimento per il Settore I (definiti alla lettera a), comma 1, articolo 2 della l.r. 78/1998 - Inerti pregiati da costruzione (sabbie e ghiaie) - Inerti non di pregio per rilevati granulari e materiali da riempimento - Inerti per la produzione del cemento (leganti per cementificio) - Argille per laterizi e cementifici.);
- non risultano attività estrattive di materiali ornamentali e storici per il Settore II (definiti alla lettera b), comma 1, articolo 2 della l.r. 78/1998 – materiali di particolare importanza, sia nel collocamento delle pietre toscane nell'edilizia e nell'arte, sia per il restauro monumentale).

OBIETTIVI

2. La Provincia di Prato ritiene fondamentale tutelare e salvaguardare, nel rispetto di uno sviluppo sostenibile, la risorsa suolo presente sul territorio, e, a tal fine, privilegia nella predisposizione del PAERP, il

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

principio della necessità di soddisfare i fabbisogni previsti nella pianificazione regionale in materia, attraverso il reperimento delle risorse, con particolare riferimento ai materiali di cui al Settore I, mediante la definizione di accordo di pianificazione ai sensi della L.R. n.1/2005 con le Province che producono materiale in quantità eccedente il fabbisogno calcolato a livello provinciale.

INDIRIZZI

3. La Provincia individua le seguenti strategie per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra:
- definizione di apposito accordo di pianificazione, ai sensi della L.R. n.1/2005, con le Province che producono materiale, di cui al Settore I, in quantità eccedente il fabbisogno calcolato a livello provinciale, per il soddisfacimento del fabbisogno provinciale; le scelte dovranno essere accompagnate da opportune valutazioni in merito alla sostenibilità delle scelte e le relative mitigazioni degli impatti sulle risorse aria e sulla rete della mobilità;
 - utilizzo del quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento, quale riferimento per la definizione e la programmazione di studi e di attività volte ad aggiornare le conoscenze relative alle cave di materiali ornamentali storici di cui al Settore II e relative ai materiali recuperabili e assimilabili di cui all'articolo 2, comma 2, della l.r. 78/1998.

DIRETTIVE

4. Il PAERP dovrà contenere la definizione di un piano di attuazione per il reperimento di materiali unici indispensabili per il restauro dei monumenti compatibilmente con la tutela del territorio interessato, e per l'individuazione generale delle cave dismesse in condizioni di degrado ambientale e relative azioni di recupero (PAC – Piano attuazione cave).
5. Il PTC, in attesa della definitiva approvazione del PAERP, definisce le seguenti prescrizioni per la pianificazione comunale:
- i Comuni, nella redazione dei piani strutturali e degli atti di governo del territorio dovranno attentamente valutare la piena rispondenza alle disposizioni di cui al Progetto di Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio delle "Attività estrattive del fiume Arno", approvato con D.P.C.M. del 31/03/1999;
 - gli strumenti urbanistici dovranno contenere le seguenti prescrizioni:
 - il divieto di apertura di nuove cave per il reperimento dei materiali di cui al Settore I;
 - i siti individuati alla Carta delle Risorse Geoambientali (QC_GEO_07) come cave storiche potranno essere oggetto di attività estrattiva finalizzata al reperimento di materiali unici necessari al recupero ed al restauro di monumenti, sulla base delle previsioni e prescrizioni del PAC;
 - la riapertura, l'eventuale recupero e/o messa in sicurezza dei siti individuati alla Carta delle Risorse Geoambientali (QC_GEO_7) come cave e miniere, saranno disciplinati in maniera più specifica sulla base delle disposizioni del PAC, dai Regolamenti Urbanistici comunali che dovranno affrontare gli aspetti legati:
 - alla fattibilità degli interventi rispetto agli atti di pianificazione territoriale ed ambientale;
 - alla valutazione degli impatti sull'ambiente e sulle risorse del territorio;
 - alla valutazione dei costi/benefici derivanti dall'intervento.

ART. 77 – PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE - PPPC

DECLARATORIA

1. Ai sensi dell'art.16 della L.R. n.67/93 la Provincia predispose un piano di protezione civile, che definisca il quadro dei rischi in conformità all'Art. 17 e che disciplini l'organizzazione e le procedure per fronteggiare l'emergenza in conformità a quanto previsto all'articolo 18 della legge medesima.

OBIETTIVI

2. La Provincia ritiene fondamentale attivare una politica volta alla tutela della pubblica incolumità, al fine di analizzare e sviluppare tematiche in modo da dare una duplice risposta a livello territoriale:
- fornire gli elementi essenziali conoscitivi del territorio per gestire al meglio l'evento in emergenza;
 - fornire le indicazioni di supporto per una programmazione territoriale su più livelli, coerente e conseguente al quadro dei rischi potenzialmente presenti sul territorio.

INDIRIZZI

3. La Provincia, nella redazione del PPPC dovrà tener conto dei seguenti indirizzi:
- a. utilizzo del PTC quale principale fonte di elementi conoscitivi e di dati territoriali, per l'individuazione del rischio nelle sue diverse tipologie e delle risorse disponibili per fronteggiarlo;
 - b. assunzione degli elementi conoscitivi di cui alla tav. QC_PCR_02 – sensibilità al rischio - per l'analisi di tutte le tipologie di rischio sul territorio;
 - c. individuazione di azioni sinergiche tra le diverse componenti di Protezione Civile, da attivarsi attraverso la collaborazione e la condivisione delle informazioni con i principali soggetti protagonisti nell'intervento emergenziale, al fine di migliorare la tempestività e l'efficacia delle operazioni di soccorso;
4. il PPPC, sulla base del quadro conoscitivo territoriale del PTC, definisce:
- il quadro dei rischi del territorio;
 - l'analisi del singolo rischio desunto dal quadro dei rischi del territorio;
 - le procedure di emergenza per la gestione dell'evento calamitoso;
 - le procedure per la gestione e l'attivazione del volontariato in maniera coordinata e sinergica;
 - le prescrizioni verso la pianificazione comunale.

DIRETTIVE

5. La Provincia, nella redazione del PPPC dovrà tener conto delle seguenti prescrizioni:
- a. recepimento della localizzazione di cui all'art. 66 delle presenti NTA del Centro Integrato di protezione civile;
 - b. recepimento della localizzazione di cui alla tav. QC_PCR_02 – sensibilità al rischio - delle aree di emergenza destinate all'ammassamento soccorritori, quali elementi strategici a garanzia di un efficiente sistema di protezione Civile provinciale;
 - c. recepimento dei contenuti di cui alla tav. PCR_01 _analisi rischio idraulico, per i riferimenti progettuali e di indirizzo per le pianificazioni comunali relativamente al rischio idraulico;
6. Il PTC, in attesa della definitiva approvazione del PPPC definisce le seguenti prescrizioni per la pianificazione comunale:
- a. recepimento della localizzazione di cui all'art.66 delle presenti NTA del Centro Integrato di protezione civile;
 - b. recepimento della localizzazione di cui alla tav. QC_PCR_02 – sensibilità al rischio - delle aree di emergenza destinate all'ammassamento soccorritori, quali "aree attrezzate multifunzionali di interesse generale" dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza" di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive ecc, secondo un criterio di polifunzionalità (rif Delibera GRT 495/05 maggio 1997);
 - c. i Comuni, nella redazione dei propri strumenti urbanistici dovranno tenere conto dei contenuti di cui alla tav. QC_PCR_03 _definizione rischio idraulico ed eventualmente intraprendere studi di approfondimento mirati per poter meglio definire il livello di rischio; le scelte localizzative dovranno essere coerenti con la detta analisi del rischio.

PROVINCIA DI PRATO

VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C.

7. Il PPPC, sulla base dei propri contenuti di analisi e di progetto, definisce, in analogia a quanto disposto al comma 6 punto “c” del presente articolo, prescrizioni per la pianificazione comunale in relazione agli altri rischi individuati.

CAPO III – MISURE DI SALVAGUARDIA – ARTICOLO UNICO.

1. I seguenti articoli dello Statuto del P.T.C., in quanto depositari di invariantsi strutturali da sottoporre a tutela in rispondenza a funzioni di competenza provinciale hanno anche valore di misure di salvaguardia: N.T.A., artt. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Le misure di salvaguardia, immediatamente efficaci dalla data di adozione del PTC, pena la nullità di qualsiasi atto comunale contrastante, vigono sino all’adeguamento degli strumenti della pianificazione comunale e degli atti di governo del territorio comunali allo Statuto ed alle seguenti prescrizioni per la localizzazione di interventi di competenza provinciale: art. 66 delle presenti NTA, commi 4 - CREAM, 6- ex Misericordia, 8 – opere di mitigazione del rischio idraulico, 9 – palestra Etruria, 10 – Museo di Scienze Planetarie, 11 – poli scolastici provinciali.

ALLEGATI

- NTA_ALL_01 ELEMENTI DI PARTICOLARE VALORE ECOLOGICO
- NTA_ALL_02 CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE CON RIFERIMENTO ALLE ZONE CON PREVALENTE ED ESCLUSIVA FUNZIONE AGRICOLA. ADEMPIMENTI PROVINCIALI IN RELAZIONE ALLA L.R. 1/05 E RELATIVO REGOLAMENTO N. 5/R DEL 09.02.2007.
- NTA_ALL_03 SCHEDE DELLE POLITICHE DI SETTORE
- NTA_ALL_04 SCHEDE DELLE STRATEGIE DI SETTORE
- NTA_ALL_05 SCHEDE DEI PROGETTI DI SETTORE